

**REGIONE PIEMONTE**

**PROVINCIA di CUNEO**

**COMUNE DI ALTO**

**VARIANTE PARZIALE**

**N° 6 AL P.R.G.C.**

**Art. 17, 5° comma L.R. 56/77 e s.m.i.**

**PROGETTO DEFINITIVO**

elaborato: **V.A.S. - DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA  
PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS  
CONTRODEDUZIONI DEL COMUNE**

committente:  
**COMUNE DI ALTO**

Inquadramento territoriale:  
REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI CUNEO

progettista: dott. Giorgio Scazzino-Urbanista  
Via Matteotti n. 2 - 12073 Ceva (CN)  
consulenti: Arch. Pier Augusto Donna Bianco  
Dott.sa Anita L.S. Donna Bianco

**Data**

A.S.L. CN1

aggiornamento cartografia

atti amministrativi

n. delibera

adozione

esecutivita'

pubblicazione

Luglio 2011

progetto preliminare

controdeduzioni

progetto definitivo

## **VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

### **Controdeduzioni del Comune sui pareri dei soggetti competenti in materia ambientale**

Il Comune di Alto prima di procedere all'adozione del Progetto preliminare della Variante parziale ha predisposto il Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS e lo ha inviato alla Provincia ed agli altri soggetti competenti in materia ambientale, per l'emissione del parere circa l'eventuale assoggettabilità al processo di valutazione ambientale strategica.

Considerato che alcuni interventi inseriti nella Variante riguardano la ZPS "Alto - Caprauna" è stato inoltre predisposto l'elaborato "Verifica di Valutazione di Incidenza – Zona di Protezione Speciale IT1160061 "Alto – Caprauna", trasmesso alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio - Settore Aree Naturali Protette della Regione Piemonte per la valutazione di incidenza di cui all'art. 44 della L.R. 19/2009 e s.m.i.

I soggetti competenti in materia ambientale hanno ritenuto che la Variante parziale possa essere esclusa dalla procedura di VAS. Pertanto l'Amministrazione Comunale, attraverso l'Organo Tecnico preposto, sulla base dei pareri pervenuti e delle conseguenti modifiche apportate agli elaborati della Variante ha disposto l'esclusione della Variante dall'assoggettabilità alla VAS.

Si inseriscono qui di seguito i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, con le conseguenti considerazioni e determinazioni espresse dal Comune e recepite negli elaborati della Variante. In particolare l'accoglimento dei suddetti pareri ha comportato modifiche agli elaborati grafici ed alle norme di attuazione, come descritto nel seguito.

Si allegano inoltre al termine della presente relazione il "Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS" e la "Verifica di Valutazione di Incidenza" (quest'ultima nella stesura concordata, in fase di istruttoria, con la Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio - Settore Aree Naturali Protette della Regione), in quanto, pur essendo disposta l'esclusione della Variante dall'assoggettamento alla fase di valutazione ambientale strategica, tali elaborati contengono le analisi e le proposte di intervento inerenti le tematiche ambientali propedeutiche e complementari alla stesura del progetto di Variante.

## **Parere n. 1**

**Ente:** Provincia di Cuneo – Direzione Servizi ai Cittadini e alle Imprese – Settore Gestione Risorse del Territorio

**Contenuto del parere:** si allega il testo integrale del parere.

### **Considerazioni e determinazioni del Comune:**

In riferimento alle osservazioni dei diversi uffici, espresse nel parere, si esprimono le seguenti valutazioni.

#### **Settore Viabilità**

Si condivide l'osservazione in merito al rispetto della distanza dei manufatti dal confine stradale della SP n. 107. A tale proposito si rileva che in tema di distanze dalle strade le norme di attuazione del PRG vigente, all'articolo 2.5 (Distanze minime dalle strade) richiamano il rispetto delle disposizioni dettate dal Nuovo Codice della Strada (D.L. 30/4/1992 n° 285 e s.m.i.) e dal relativo Regolamento di Esecuzione e Attuazione (D.P.R. 16/12/1992 n° 495 e s.m.i.).

#### **Ufficio Protezione Civile**

Le indicazioni di carattere generale riportate nell'osservazione non riguardano direttamente i singoli interventi contenuti nella Variante strutturale, i quali risultano comunque coerenti con i Piani di protezione civile, provinciale e comunale.

#### **Ufficio Pianificazione**

Il parere ritiene che la proposta di Variante sia compatibile con il Piano Territoriale Provinciale. In merito alla conformità degli interventi previsti con le disposizioni contenute nell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i., la relazione illustrativa della Variante nell'apposito capitolo (Rispetto di tutte le condizioni previste dai commi 5° e 6°, art. 17, della L.R. 56/77 e s.m.i.) ne attesta la conformità.

Nello specifico per le osservazioni avanzate in relazione ad alcuni interventi si evidenzia quanto segue:

#### **- Area IRES – Modifica tipo di intervento:**

La modifica in effetti consiste unicamente nel mantenimento di un porticato facente parte di una cortina edilizia, che viene sottoposto all'intervento di ristrutturazione edilizia di tipo "A" come le

restanti parti degli edifici costituenti la cortina, in sostituzione della precedente demolizione senza ricostruzione.

Va considerato che gli eventuali interventi sull'esistente devono rispettare le disposizioni inerenti l'uso dei materiali e tipologie costruttive previste dalle norme di attuazione vigenti, negli articoli 5.1 (Qualità del patrimonio edilizio) e 5.4 (Criteri di intervento nei nuclei rurali di impianto antico).

#### **- Area 2RES – Autorimesse incassate:**

La realizzazione dell'intervento sarà preceduta dalla redazione della necessaria relazione geologico-tecnica a corredo della richiesta di permesso di costruire, che valuti la fattibilità dell'intervento e prescriva le modalità tecniche di costruzione. In proposito va ricordato per l'area in oggetto non sono stati rilevati problemi di natura geologica negli elaborati di adeguamento del PRG al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Po (P.A.I.).

Le autorimesse incassate nel versante saranno dotate di accessi sulla viabilità comunale interna al centro abitato, in analogia a quanto è previsto in altre parti dell'abitato, la quale viabilità è interessata da un flusso veicolare estremamente contenuto, per cui non sussistono problemi di sicurezza.

La morfologia del terreno interessato dall'intervento consente di realizzare delle autorimesse interrato nel versante su tre lati, in modo tale da conservare il terrazzamento esistente, sul cui muro di facciata si aprono gli accessi, con portoni a filo del muro di contenimento, con finiture e serramenti di colore coerente con la pietra utilizzata negli edifici e muri limitrofi.

Le modalità di realizzazione di queste autorimesse incassate nel versante sono previste all'art 5.6 delle NTA, e sono qui riportate in sintesi:

- L'intervento è ammesso se le autorimesse sono di servizio ad alloggi esistenti e a condizione che gli alloggi ne siano sprovvisti o sottodotati; inoltre a condizione che sia dimostrata l'impossibilità della realizzazione delle stesse nei volumi esistenti.
- La realizzazione è ammessa esclusivamente nei versanti posti a monte della pubblica via in cui la pendenza del versante sia tale da consentire soluzioni interrato o seminterrato nel versante stesso. Mentre non è ammessa, ancorché a monte della pubblica via, se la morfologia dei luoghi necessita di rimodellamenti del terreno stesso al fine di realizzare strutture interrato o seminterrato nel versante.
- Siano poste ad una distanza dal ciglio della pubblica via che può essere ridotta a discrezione del Comune fino al limite della sede stradale quando le condizioni dei luoghi non consentano la dotazione dell'area di sosta, purché tale deroga non intralci la sicurezza del



traffico, l'effettuazione dello sgombero neve e non preveda l'apertura di porte che interferiscano con la sede viaria.

- Siano opportunamente realizzate opere di inserimento ambientale quali il riporto del terreno sulla copertura e il suo inerbimento, infissi in legno o in ferro verniciato, uso di materiali tipici della tradizione locale. Non è ammesso cemento armato a vista.

#### **- Modifica 1 NTA – Realizzazione manufatti in zona agricola:**

Gli articoli 5.1 e 6.1 delle norme di attuazione del PRG definiscono le tipologie e gli elementi costruttivi tipici della tradizione locale, da utilizzarsi negli interventi previsti e ammessi in zona agricola.

#### **- Modifica 2 NTA – Realizzazione manufatti in aree della campagna-parco:**

Si accoglie l'osservazione e si individua una zona molto limitata del territorio comunale posta tra il centro abitato e la strada provinciale, inserita nelle aree della campagna-parco, in cui è possibile la realizzazione di tettoie e piccoli fabbricati di servizio all'attività agricola.

Tale zona viene indicata in cartografia con apposita perimetrazione e dicitura "Ambito di applicazione dell'art. 6.4, comma 2, delle NTA"; inoltre si modifica il testo dello stesso art. 6.4 (Costruzione di fabbricati di servizio) precisando che la costruzione di tali manufatti è limitata alla zona indicata con la suddetta perimetrazione. Analogamente si modifica l'art. 4.3 (Aree della campagna-parco) precisando anche in esso che la costruzione dei manufatti nella campagna-parco è limitata alla zona indicata in cartografia.

Inoltre, sempre nell'articolo 6.4, si specificano meglio le condizioni e le caratteristiche costruttive a cui devono sottostare i manufatti. In particolare:

- si ridefiniscono le loro dimensioni massime in pianta: mq. 40 di superficie coperta per le tettoie aperte; inferiori a mq 28 di superficie utile netta per i piccoli fabbricati chiusi;
- la loro costruzione è consentita solo in prossimità delle strade esistenti e non devono essere allacciati alle opere di urbanizzazione a rete;
- possono essere realizzati in appezzamenti a destinazione agricola anche da soggetti non imprenditori agricoli professionali, che dispongano nel territorio comunale di una superficie agricola nella misura minima di mq 3000, costituita anche da più appezzamenti non contigui;
- è ammessa una sola costruzione, anche qualora la superficie agricola sia costituita da più mappali contigui o non contigui.

A tale proposito si fa presente che la perimetrazione della zona in cui realizzare tettoie e piccoli fabbricati di servizio all'attività agricola e le norme inerenti le condizioni e caratteristiche costruttive a cui devono sottostare sono state concordate con la Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio - Settore Aree Naturali Protette – nella fase istruttoria precedente alla stesura finale del progetto preliminare della Variante.

#### Settore Tutela del Territorio

Si prende atto del parere di non assoggettabilità della Variante alla procedura della Valutazione Ambientale Strategica.

#### Ufficio Acque

Si evidenzia che le previsioni della Variante Parziale sono del tutto compatibili con le indicazioni e la normativa dei Piani di settore sovraordinati (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, ecc.)

In merito alle condizioni/indicazioni richiamate nel parere, da inserire nel provvedimento conclusivo, si sottolinea che le tipologie di interventi inseriti nella proposta di Variante, che non comportano nuove aree da destinare a previsioni insediative:

- non prevedono l'individuazione di aree per impianti da fonte rinnovabile;
- stante la localizzazione delle aree di intervento, non evidenziano problematiche di potenziale interferenza con le aree di salvaguardia delle captazioni idriche;
- non prevedono la costruzione di captazioni idriche;
- non interferiscono con il quadro concessorio riguardante i corpi idrici;
- non prevedono nuovi prelievi idrici o la realizzazione di vasche e cisterne di raccolta, per cui non si segnala la necessità di acquisire la concessione di derivazione.

La Variante recepisce comunque nel nuovo art. 3.13 (Misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali), punto d), delle NTA le condizioni e indicazioni espresse nel parere dell'Ufficio Acque. Nello stesso articolo si provvede infine a specificare che l'approvazione delle varianti di destinazione d'uso del suolo non determina l'attribuzione di una dotazione idrica, e pertanto non può essere utilizzata acqua concessa per un differente uso senza che sia stata richiesta specifica variazione della concessione di derivazione.

prot. 22038  
del 5/3/15 FIRMA DIGITALE



Codice Fiscale e Partita IVA n. 00447820044

Sito web: [www.provincia.cuneo.it](http://www.provincia.cuneo.it)

E-mail: [urp@provincia.cuneo.it](mailto:urp@provincia.cuneo.it)

P.E.C.:

[protocollo@provincia.cuneo.legal](mailto:protocollo@provincia.cuneo.legal)

[mail.it](mailto:mail.it)

DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E  
ALLE IMPRESE  
SETTORE GESTIONE RISORSE DEL TERRITORIO  
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo  
Tel. 0171.445330 - Fax 0171.445650  
CE/

-Ill.mo Sig. Sindaco  
del Comune di  
ALTO (CN)

Rif. progr. int. \_\_\_\_\_ Classifica: 08.04/3 \_\_\_\_\_

Allegati n. \_\_\_\_\_ Risposta Vs. nota \_\_\_\_\_

Rif. ns. prot. prec. \_\_\_\_\_

**OGGETTO: : D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, Delibera di Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931.**

**Variante Parziale n.6 del PRGC di Alto.**

**Fase di verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica - Parere ambientale.**

Con riferimento alla proposta in oggetto - sottoposta a fase di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS e trasmessa a questa Provincia in qualità di soggetto competente in materia ambientale - in data 09.02.2015 con prot. di ric. n. 12431 - a seguito esame della relativa documentazione, per l'espressione del parere di competenza, si dà conto dei seguenti contributi formulati dagli Uffici Provinciali interessati nell'istruttoria:

**Settore Viabilità:**

Il Settore Viabilità, presa visione della documentazione trasmessa, viste le modifiche 1NTA e 2NTA ritiene osservare che la realizzazione di qualsiasi manufatto in area agricola prospiciente la SP 107 dovrà rispettare le fasce di rispetto previste per tali aree, la distanza dovrà essere calcolata dal confine stradale e non dal ciglio bitumato.

Eventuali, ulteriori, osservazioni potranno essere formulate nel prosieguo dell'iter urbanistico.

**Ufficio Protezione Civile:**

**COMPATIBILITA' CON IL PIANO PROVINCIALE E COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Per quanto concerne gli aspetti legati alla valutazione dell'incidenza dei rischi naturali ed antropici sul territorio, la pianificazione urbanistica comunale deve risultare coerente sia con i contenuti del piano provinciale di protezione civile, sia con la valutazione degli scenari di rischio che gravano sul territorio elaborata all'interno del piano comunale di protezione civile, così come previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale (Legge n.225/1992; D.Lgs. n.112/1998; LR n.44/2000; LR n.07/2003 e relativi Regolamenti).

Al proposito, si richiama al Capo 3, Artt. 4 e 5 del regolamento attuativo della LR n.07/2003 "Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile" n.7/R del 18/10/2004, che prevede la trasmissione del piano comunale/intercomunale di protezione civile

alla Provincia ed alla Prefettura - Ufficio Territoriale di Governo per la formulazione di eventuali osservazioni.

Gli strumenti urbanistici comunali, inoltre, non dovranno risultare in contrasto con il quadro del dissesto e la classificazione di sintesi del territorio Comunale, come previsto dalla Circolare Regionale 7/LAP e dalla relativa Nota Tecnica Esplicativa (dicembre 1999).

In linea generale, per quanto riguarda gli aspetti legati alla protezione civile, è opportuno che le infrastrutture di tipo strategico (viabilità, servizi pubblici e scuole), le nuove edificazioni e le attività produttive non vengano previste ed inserite in aree ad elevata pericolosità (Circolare Regionale 7/LAP/1996 - Classe III), in riferimento alla necessità di escludere potenziali peggioramenti dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto presenti.

In assenza di alternative praticabili, per gli interventi non altrimenti localizzabili e qualora previsto dalla Circolare menzionata, occorre programmare l'esecuzione di studi di compatibilità geomorfologica comprensivi di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio e prevedere i necessari interventi di riassetto territoriale che, una volta collaudati, determinino l'eliminazione e/o la minimizzazione della pericolosità.

#### **Ufficio Pianificazione:**

Verificati i contenuti dell'intervento, in rapporto al Piano Territoriale Provinciale, si ritiene che la proposta sia compatibile con lo strumento di pianificazione provinciale.

In linea generale, si ritiene comunque di osservare che gli interventi previsti per essere considerati oggetti di Variante Parziale debbano essere conformi alle disposizioni contenute all'Art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

In particolare, per i seguenti interventi si evidenzia quanto segue:

#### **Area 1 Res modifica tipo di intervento**

Non essendo possibile prendere in esame la sistemazione definitiva dell'area oggetto degli interventi si ritiene di raccomandare in sede di variante, una puntuale definizione dei materiali costruttivi ed in sede autorizzativa del permesso a costruire, una particolare attenzione alle tipologie edilizie adottate ed alla integrazione ambientale dell'intervento.

#### **Area 2 Res – autorimesse incassate**

Si consiglia di valutare attentamente, attraverso appositi studi di carattere geologico – tecnico la fattibilità dell'intervento proposto.

Si raccomanda inoltre una particolare attenzione degli accessi delle autorimesse sulla viabilità comunale esistente e alla tipologia dei materiali costruttivi, sia in sede di stesura della variante che nella successiva fase autorizzativa del permesso a costruire.

#### **Area 1 Prod- stralcio area produttiva**

Dalle informazioni territoriali, contenute nella banca dati provinciale, l'area ricade nella classe VI (Sesta), nella Carta d'uso dei Suoli.

#### **Area 1 Serv- stralcio area a servizi pubblici**

Dalle informazioni territoriali, contenute nella banca dati provinciale, l'area ricade nella classe VI (Sesta), nella Carta d'uso dei Suoli, in Zona di Protezione Speciale Alto - Caprauna e in zona boscata con prevalenza di castagno.

#### **Area 2 Serv- trasformazione da verde pubblico di arredo a verde privato**

Dalle informazioni territoriali, contenute nella banca dati provinciale, l'area ricade nella classe VI (Sesta), nella Carta d'uso dei Suoli e in zona boscata con prevalenza di castagno.

#### **Modifica 1 NTA – realizzazione manufatti in zona agricola**

Non essendo possibile prendere in esame i singoli interventi, si ritiene di raccomandare una puntuale definizione dei materiali costruttivi e delle tipologie edilizie ammesse, per definire in modo preciso le caratteristiche costruttive, finalizzate ad un corretto inserimento ambientale degli interventi.



### **Modifica 2 NTA – realizzazione manufatti in aree della campagna – parco**

La modifica normativa proposta, generalizzata a tutta l'area agricola, pare non possa rispondere ai requisiti di Variante Parziale, così come stabiliti dal 5° comma dell'art.17 della L.U.R. , in quanto norma generalizzata che modifica l'impianto strutturale del PRG vigente.

### **Settore Tutela Territorio:**

In riferimento alla documentazione di cui in oggetto, si rileva che la variante di che trattasi **possa essere esclusa dalla procedura di VAS** ex art. 20 della L.R. 40/98 e s.m.i.

### **Ufficio Acque**

L'Ufficio Acque, come esito istruttorio, ritiene che la variante al PRGC di cui all'oggetto **non debba essere sottoposta** alla successiva procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

In ogni caso dovrà essere garantita la compatibilità con:

- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po;
  - Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte;
  - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e annessa Deliberazione n° 8 del 21.12.2010 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po;
  - D. Lgs. 29.12.2003, n. 387 e s.m.i. e D.M. 10.09.2010.
- Si indicano, inoltre, le seguenti condizioni/indicazioni, da inserire nel provvedimento conclusivo:
- impossibilità di individuazione di aree non idonee alla localizzazione di impianti da fonte rinnovabile (D.lgs. 387/03);
  - non interferenza con le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso potabile;
  - impossibilità di prevedere la costruzione di captazioni idriche che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde ai sensi dell'art. 2, comma 6 L.R. 30 aprile 1996 n° 22 e s.m.i.;
  - non interferenza con i diritti delle concessioni legittimamente costituite;
  - segnalazione della necessità di acquisire la Concessione di derivazione ai sensi del D.P.G.R. 29/07/2003, n°10/R e s.m.i., in funzione della destinazione d'uso della risorsa, qualora siano previsti nuovi prelievi o la realizzazione di vasche e cisterne di raccolta;
  - segnalazione della necessità di specificare nelle norme di piano che l'approvazione delle varianti di destinazione d'uso del suolo non determina l'attribuzione di una dotazione idrica, e che pertanto, non può essere utilizzata acqua concessa per uso un differente uso senza che sia stata richiesta specifica variazione della concessione di derivazione;
  - segnalazione che nel caso siano previsti nuovi prelievi idrici occorrerà preventivamente acquisire la concessione di derivazione.

Si dà atto altresì che non hanno formulato valutazioni il Settore Politiche Agricole, Parchi e Foreste, l'Ufficio Energia e l'Ufficio Cave/Vincolo Idrogeologico del Settore Gestione Risorse del Territorio.

Sulla base degli esiti istruttori sopra riportati, si esprime, per quanto di competenza, parere di **non assoggettamento alla procedura di VAS ex artt. 11 e ss. del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Distinti saluti.

Il Dirigente  
Dott. Luciano Fantino

Referenti della pratica: Arch. Enrico Collino (tel. 0171/445211)  
Arch. Tiziana Zurlotti (tel. 0171/445359)

## **Parere n. 2**

**Ente:** ARPA Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento provinciale di Cuneo

**Contenuto del parere:** si allega il testo integrale del parere.

### **Considerazioni e determinazioni del Comune:**

Si prende atto della possibile esclusione della Variante dalla procedura della Valutazione Ambientale Strategica, enunciata nel parere.

In relazione alle osservazioni e raccomandazioni contenute nello stesso si fa presente quanto segue.

### **Modifiche n. 1NTA e 2NTA**

In merito alla costruzione di tettoie e piccoli fabbricati in aree agricole dentro e fuori la campagna-parco (aree interessate dalla ZPS), si provvede a modificare le possibilità di intervento ammesse nei seguenti modi.

Si limita l'area in cui è consentita la costruzione delle tettoie e piccoli fabbricati agricoli, individuando in cartografia di PRG con apposita perimetrazione una porzione contenuta del territorio comunale, posta tra il centro abitato e la strada provinciale.

Si modifica il testo dell'art. 6.4 (Costruzione di fabbricati di servizio) delle NTA precisando che la costruzione di tali manufatti è limitata alla zona indicata con la suddetta perimetrazione e specificando meglio le condizioni e le caratteristiche costruttive a cui devono sottostare. Analogamente si modifica l'art. 4.3 (Aree della campagna-parco) precisando anche in esso che la costruzione dei manufatti nella campagna-parco è limitata alla zona indicata in cartografia.

A tale proposito si fa presente che la perimetrazione della zona in cui realizzare tettoie e piccoli fabbricati di servizio all'attività agricola e le norme inerenti le condizioni e caratteristiche costruttive a cui devono sottostare sono state concordate con la Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio - Settore Aree Naturali Protette – nella fase istruttoria precedente alla stesura finale del progetto preliminare della Variante.

In particolare le modifiche alle norme sopra richiamate prevedono per tali tettoie e fabbricati agricoli:

- una riduzione della superficie utile ammessa nel caso di fabbricati chiusi, anche finalizzata ad escludere la destinazione abitativa;

- la loro costruzione è consentita solo in prossimità delle strade esistenti, per cui si esclude l'apertura di piste forestali, e non devono essere allacciati alle opere di urbanizzazione a rete;
- i soggetti che possono costruirli devono disporre di una superficie agricola nella misura minima di mq 3000, costituita anche da più appezzamenti non contigui;
- è ammessa una sola costruzione, anche qualora la superficie agricola sia costituita da più mappali contigui o non contigui.

### Zona di Protezione Speciale

L'art. 8.1 (Vincolo paesaggistico-ambientale – Zona di Protezione Speciale) delle NTA prescrive che gli interventi ricadenti nella Zona di Protezione Speciale devono rispettare le misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte, approvate con D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409. Gli interventi suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, mediante verifica e approvazione del Settore Pianificazione e Gestione Aree Naturali Protette della Regione Piemonte. Mentre gli interventi per i quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza sono elencati negli allegati della stessa D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409.

Dall'esame delle disposizioni appena richiamate ne consegue che la costruzione di tettoie e piccoli fabbricati in aree agricole (oggetto delle modifiche n. 1NTA e 2NTA), limitata alla zona perimetrata posta tra il centro abitato e la strada provinciale, qualora ricada all'interno della ZPS è sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza.

Sempre l'articolo 8.1 prescrive che siano sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza anche gli interventi di costruzione di piste forestali.

Infine si dispone che il permesso di costruire possa prescrivere che gli interventi edilizi debbano essere effettuati in periodi dell'anno di minore impatto con l'eco-etologia delle specie avifaunistiche e di chiroterti presenti.

### Compensazioni ambientali per interventi riguardanti le superfici forestali

Il nuovo art. 3.13 (Misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali) delle NTA, punto f), dispone che in caso di interferenza con la vegetazione preesistente, si dovrà verificare se ricorra la situazione di cui all'art. 3 della L.R. 4/2009. Gli interventi che prevedono la trasformazione delle superfici a bosco in altre destinazioni d'uso sono sottoposti alle misure di

compensazione della superficie forestale trasformata e mitigazione degli impatti sul paesaggio previste dall'articolo 19 della L.R. 10 febbraio 2009 n. 4, come modificata con la L.R. 11 marzo 2015, n. 3. Le misure di compensazione ambientale sono stabilite in sede di rilascio del permesso di costruire secondo le modalità applicative stabilite dallo stesso art. 19.

#### Minimizzazione dei processi di degrado del suolo

Si condividono le indicazioni in merito alla minimizzazione dei processi di degrado del suolo. Si rimanda a quanto previsto al nuovo art. 3.13 (Misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali) delle norme di attuazione, punti b), c), e), f), oltre a quanto contenuto nell'articolo 5.1 comma 14° delle NTA vigenti.

#### Qualità paesaggistica degli interventi

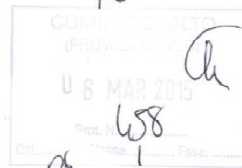
Per assicurare una buona integrazione degli interventi con gli elementi del contesto paesaggistico nelle norme di attuazione della Variante si raccomanda, in fase di progettazione edilizia, di fare riferimento ai criteri di intervento descritti nell'elaborato *“Indirizzi per la qualità paesaggistica degli interventi – Buone pratiche per la progettazione edilizia”*, approvato con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Si rimanda a quanto previsto al nuovo art. 3.13 (Misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali) delle NTA, punto a).

#### Aree verdi

Si condivide l'indicazione in merito riportata nel parere Arpa. Si rimanda a quanto previsto al nuovo art. 3.13 (Misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali) delle NTA, punti e) e f).



1 / FIDATA DIGITALE



Inviato Via PEC  
[alto@cert.ruparpiemonte.it](mailto:alto@cert.ruparpiemonte.it)

Prot. n. 17260

Cuneo,

04 MAR. 2015

Spett.le Comune di Alto

Riferimento prot. Comune di Alto n. 187 del 02/02/2015; Prot. Arpa n. 9298 del 09/02/2015

**OGGETTO:** Variante Parziale 6 del Comune di Alto- Verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS secondo l'art 12 del D.Lgs. 4 del 2008.

Con la presente si trasmette il contributo, in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, in merito alla variante in oggetto.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Il Responsabile del  
Dipartimento Provinciale di Cuneo  
Dott. Silvio Gagliero

MB/AG/ag

Il Funzionario Istruttore:  
Dott. ssa Gaggino Anna Maria  
tel. 0171329271 - email: [a.gaggino@arpa.piemonte.it](mailto:a.gaggino@arpa.piemonte.it)

Alto Verifica VAS Vp66

Pagina 1 di 5

STRUTTURA COMPLESSA "Dipartimento provinciale della Provincia di Cuneo"

Struttura Semplice Attività Istituzionali di Produzione

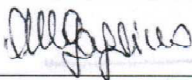
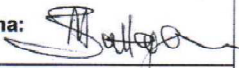

OGGETTO:

**Comune di Alto- Verifica di assoggettabilità ai sensi D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Riferimento prot. Comune di Alto n.187 del 02/02/2015; Prot. Arpa n 9298 del 09/02/2015

**Variante Parziale 6**

FASE DI CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE IN MATERIA  
AMBIENTALE

Redazione	Funzione: collaboratore tecnico Nome: Dott. ssa Anna Maria Gaggino	Firma: 
Verifica	Funzione: Responsabile S.S. 10.02 Nome: Dott. Maurizio Battezzatore	Firma: 
Approvazione	Funzione: Responsabile S.C. 10 Nome: Dott. Silvio Cagliero	Firma: 
Data: 04/03/15		

## Premessa

Oggetto della presente nota è la valutazione della documentazione predisposta dal Comune di Alto(CN) relativa alla Variante Parziale 17, ai fini della verifica di assoggettabilità ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

L'analisi della documentazione è stata condotta considerando le indicazioni presenti nella DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008 e i criteri riportati nell'allegato 1 del D.Lgs. 4 del 2008. Nell'ambito della verifica di assoggettabilità alla procedura di V.A.S. del PRGC del Comune Alto, Arpa fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale.

## Valutazione delle caratteristiche del piano:

Le modifiche considerate sono così identificate:

### **Settore residenziale**

- 1 Res - Modifica del tipo di intervento su parte di un fabbricato esistente;
- 2 Res - Possibilità di realizzare autorimesse incassate nel versante su un terreno di proprietà comunale.

### **Settore produttivo**

- 1 Prod - Stralcio di area produttiva di nuovo impianto TR e trasformazione in area a servizi pubblici.

### **Servizi**

- 1 Serv - Stralcio di un'area a servizi pubblici - verde di arredo;
- 2 Serv - Trasformazione di un'area da verde pubblico di arredo a verde privato.

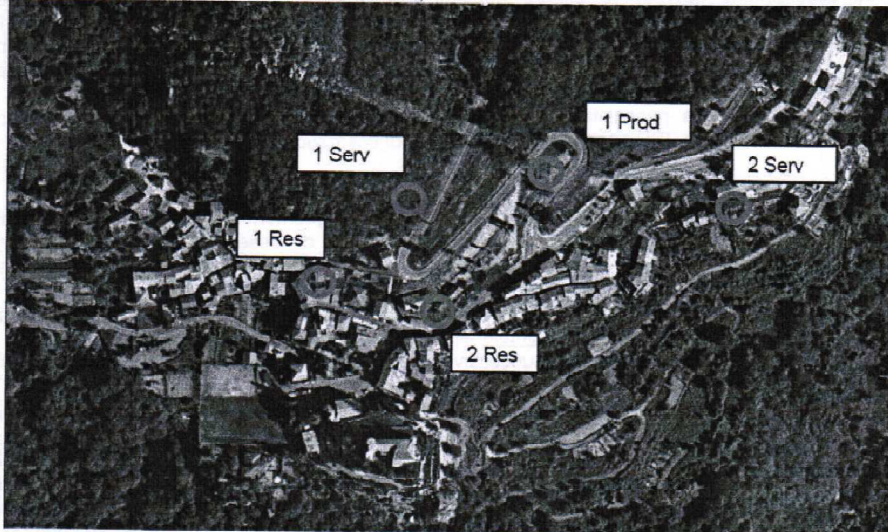
### **Norme di attuazione**

- 1 Nta - Modifica normativa inerente la realizzazione di manufatti in zona agricola;
- 2 Nta - Modifica normativa inerente la realizzazione di manufatti in aree della campagnaparco.

La Variante comprende ulteriori modifiche normative riguardanti:

A. Recepimento criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio ai sensi della L.R. n°28/99.

B. Recepimento criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande ai sensi della L.R. 38/2006.





**Caratteristiche degli impatti potenziali della variante e delle aree che ne possono essere interessate ( ex all.1 D.Lgs. 4/08)**

Le previsioni della Variante parziale 6 non comportano interventi di nuova edificazione, ad esclusione dell'intervento 2 Res (costruzione di rimesse interrato) ricadente nel centro urbano. La modifica 1 Serv consente di mantenere integro un contesto boschivo tutelato come ZPS.

Gli interventi di costruzione di tettoie e piccoli fabbricati in aree a conduzione agricola, da parte anche di agricoltori non professionisti, dentro e fuori la zona campagna-parco (coincidente con la ZPS), resi possibili dalla Varianti normative 1 Nta e 2 Nta in modo molto generalizzato, non consentono di valutare esattamente la portata in termini di possibili impatti ambientali delle previsioni.

Sicuramente possono dare luogo a interferenze con la vegetazione, sia in fase di costruzione (realizzazione di piste di accesso) sia nell'impronta dei fabbricati stessi.

Viene richiesta in fase di presentazione del progetto per l'acquisizione del permesso a costruire, di verificare la situazione di cui all'art. 3 della L.R. 4/2009, *Gestione e promozione economica delle foreste*, e di conseguenze provvedere all'applicazione delle compensazioni di cui all'art. 19 della medesima legge.

Per assicurare il corretto inserimento paesaggistico di questi interventi, con il rilascio del permesso a costruire si dovrà pertanto prestare particolare attenzione, come peraltro previsto dal comma 2° dell'art. 6.4 delle Nta, aggiunto con la Variante, ai materiali di costruzione nei termini già previsti dalle norme ambientali del PRG.

Tali accorgimenti dovrebbero essere abbinati a un'attenta valutazione di casistiche che potrebbero presentarsi e la cui approvazione potrebbe essere valutata non compatibile con il contesto territoriale, ambientale e paesaggistico (ad esempio, una richiesta ricadente in ZPS, in contesto boscato con la necessità di apertura di una pista forestale), in modo da limitare preventivamente le richieste e gli impatti più importanti.

Si richiama inoltre la necessità di prevedere la Valutazione di Incidenza per ogni singolo intervento ricadente in ZPS anche solo per la parte di costruzione della pista forestale.

**Considerazioni conclusive**

Relativamente alle implicazioni di carattere idrogeologico e geomorfologico delle trasformazioni proposte, ivi comprese la compatibilità con le condizioni di dissesto e pericolosità e con l'equilibrio idrogeologico del territorio, si rimanda alla normativa vigente in materia ed alle valutazioni dei settori regionali competenti.

A seguito dell'analisi della documentazione pervenuta, si ritiene che la variante possa essere esclusa dalla fase di valutazione ambientale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 4/2008.

Dovranno però essere recepite nelle successive elaborazioni del piano e nelle fasi progettuali di dettaglio le raccomandazioni di seguito riportate:

- Contestualizzare meglio le casistiche in cui l'autorizzazione alla costruzione di tettoie o piccoli fabbricati può avvenire senza particolari rilevanze ambientali, (aree fuori ZPS, fuori aree boscate o contesti naturalistici e paesaggistici di rilievo, necessità o meno di costruire una pista forestale, esclusione totale della finalità abitativa identificazione di periodi in cui effettuare gli interventi in termini di minore impatto con l'eco-etologia delle specie soprattutto avifaunistiche e di chirotteri presenti, limitazione ulteriore alle cubature

- e altezze di fabbricati, etc.), in modo da limitare già preventivamente nuove occupazioni di suolo in modo generalizzato e quindi potenzialmente impattante;
- Prevedere di individuare ed inserire tutte le soluzioni, anche edilizie, finalizzate e limitare al minimo gli impatti che possono determinare processi di degrado del suolo: erosione, contaminazione, perdita di fertilità, impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità e diminuzione della materia organica.
  - Dovrà essere garantita una buona integrazione degli interventi con gli elementi del contesto paesaggistico in cui si collocano e mitigare gli impatti visivi sul paesaggio realizzando fasce di mitigazione paesaggistica (fasce tampone). Si richiede inoltre di recepire le linee guida adottate con D.G.R. n. 30-13616 del 22 Marzo 2010 "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", quali strumenti di indirizzo per la pianificazione e la progettazione degli interventi di trasformazione del territorio.
  - Per le aree verdi individuate si richiede di prediligere la scelta di specie autoctone arbustive e arboree a chioma ampia e crescita veloce escludendo specie esotiche o di esclusivo valore ornamentale, al fine di favorire il più possibile la presenza temporanea e/o permanente di entomofauna ed avifauna in un più generale contesto di rispetto e tutela della biodiversità, ovvero offrendo a tali faune sufficienti condizioni per il soddisfacimento delle loro esigenze trofiche e spaziali;

Con ciò, ai sensi dell'art. 12, comma 5, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i e come specificato dalla D.G.R. 9 giugno 2008, n.12-8931, si chiede che ci vengano comunicate le conclusioni del procedimento di verifica preventiva, le motivazioni dell'eventuale mancato esperimento della fase di valutazione e le prescrizioni ritenute necessarie.

### **Parere n. 3**

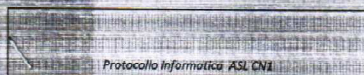
**Ente:** A.S.L. CN1 - Azienda Sanitaria Locale di Cuneo, Mondovì e Savigliano

**Contenuto del parere:** si allega il testo integrale del parere.

#### **Considerazioni e determinazioni del Comune:**

Si prende atto del parere di non assoggettabilità della Variante alla procedura della Valutazione Ambientale Strategica, nel quale parere non si esprimono valutazioni e condizioni.





**A.S.L. CN1**  
Azienda Sanitaria Locale  
di Cuneo, Mondovì e Saluggiana

**Sede legale ASL CN1**  
Via Carlo Boggio, 12 - 12100 Cuneo (CN)  
P.IVA 01128930045  
T. 0171.450111 - F. 0171.1865270  
protocollo@aslcn1.legalmailPA.it

**S.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica**

Direttore: Dr. Domenico Montù

☎ (+39) 0175 215613

☎ (+39) 0171 1865276

✉ [sisp@aslcn1.it](mailto:sisp@aslcn1.it)

Rif. Prot. 97720/A

Al Responsabile  
Ufficio Tecnico  
del Comune di  
ALTO

**Oggetto:** proposta di Variante Parziale n 6 al P.R.G.C.- Verifica di assoggettabilità a V.A.S.  
Trasmissione parere.

Con riferimento all'istanza in oggetto, di cui alla Vs nota prot. 187 del 02/02/2015, pervenuta in data 09/02/2015 prot. REG-ASL CN1 13065/A con cui si richiede l'espressione di un parere in merito, esaminata la documentazione allegata, questo Servizio comunica di non rilevare la sussistenza, per quanto di competenza, di problematiche ambientali tali da richiedere l'assoggettabilità a V.A.S..

Per ogni eventuale informazione e/o comunicazione rivolgersi presso la Sede del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica, Via Fossano n.4, Mondovì - telefono 0174/676137.

Con i migliori saluti.

Il Direttore  
**Dr. Domenico MONTÙ**

*Il presente documento è firmato digitalmente e inviato tramite P.E.C. ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i..*



TB/tb/Alto parere vas variante parziale n.6 PRGC.

 **REGIONE  
PIEMONTE**

[www.aslcn1.it](http://www.aslcn1.it)



**Allegati:**

**Valutazione Ambientale Strategica  
Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS**

**Verifica di Valutazione di Incidenza  
Zona di Protezione Speciale IT1160061 "*Alto Caprauna*"**



**REGIONE PIEMONTE**  
**PROVINCIA DI CUNEO**  
**COMUNE DI ALTO**

**VARIANTE PARZIALE**  
**n. 6 al P.R.G.C.**

**art.17, 5° comma L.R. n. 56/77 e s.m.i.**

**PROGETTO PRELIMINARE**

elaborato:

**DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA PREVENTIVA**  
**DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS**

committente:

**COMUNE DI ALTO**

Inquadramento territoriale  
REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI CUNEO  
A.S.L. CN1

progettista:

**dott. Giorgio Scazzino - Urbanista - Via Matteotti n. 2 - 12073 Ceva (CN)**

Data

consulenti del progettista:

**arch. Pier Augusto Donna Bianco - Dott.ssa Anita L.S. Donna Bianco**

aggiornamento cartografia	atti amministrativi	n. delibera	adozione	esecutivita'	pubblicazione
luglio 2011	progetto preliminare				
	controdeduzioni				
	progetto definitivo				

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA – MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE.....</b>	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI.....</b>	<b>6</b>
3.1	VINCOLI TERRITORIALI – AMBIENTALI.....	6
3.2	PREVISIONI DEI PIANI SOVRAORDINATI .....	7
3.2.1	<i>Piano Territoriale Regionale.....</i>	7
3.2.2	<i>Piano Paesaggistico Regionale .....</i>	10
3.2.3	<i>Piano Territoriale della Provincia di Cuneo.....</i>	16
3.2.4	<i>Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria .....</i>	21
3.2.5	<i>Piano regionale per la tutela delle acque.....</i>	21
<b>4</b>	<b>PREVISIONI DEI PIANI COMUNALI.....</b>	<b>23</b>
4.1	PRGC VIGENTE E PREVISIONI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 6.....	23
4.1.1	<i>Modifica 1 Res - Modifica del tipo di intervento su parte di un fabbricato esistente.....</i>	23
4.1.2	<i>Modifica 2 Res - Possibilità di realizzare autorimesse incassate nel versante su un terreno di proprietà comunale .....</i>	26
4.1.3	<i>Modifica 1 Prod - Stralcio di area produttiva di nuovo impianto TR e trasformazione in area a servizi pubblici.....</i>	29
4.1.4	<i>Modifica 1 Serv - Stralcio di un'area a servizi pubblici - verde di arredo.....</i>	32
4.1.5	<i>Modifica 2 Serv - Trasformazione di un'area da verde pubblico di arredo a verde privato.....</i>	35
4.1.6	<i>Modifica 1 NTA - Modifica normativa inerente la realizzazione di manufatti in zona agricola.....</i>	37
4.1.7	<i>Modifica 2 NTA - Modifica normativa inerente la realizzazione di manufatti in aree della campagna - parco.....</i>	37
4.2	QUADRO D'INSIEME DELLE MODIFICHE NEGLI USI DEL SUOLO .....	38
4.3	INTERVENTI COMPLEMENTARI .....	39
4.3.1	<i>Rete acquedottistica e fognaria – Raccolta rifiuti.....</i>	39
4.3.2	<i>Rifiuti da demolizioni e scavi.....</i>	39
4.4	QUADRO DI SINTESI DI COERENZA ESTERNA E DI COERENZA INTERNA .....	39
<b>5</b>	<b>CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO IN ESAME E POTENZIALI IMPATTI .....</b>	<b>40</b>
5.1	PREMESSA.....	40
5.2	POPOLAZIONE E ASSETTO URBANISTICO .....	40
5.2.1	<i>Popolazione.....</i>	40
5.2.2	<i>Assetto urbanistico.....</i>	40
5.2.3	<i>Potenziali impatti e misure di mitigazione.....</i>	41
5.3	VIABILITA' E TRASPORTI .....	41
5.3.1	<i>Situazione in atto .....</i>	41
5.3.2	<i>Impatti previsti e misure di mitigazione .....</i>	42
5.4	SUOLO .....	42
5.4.1	<i>Caratterizzazione dei suoli.....</i>	42
5.4.2	<i>Impatti previsti e misure di mitigazione .....</i>	42
5.5	RISCHIO IDROGEOLOGICO E PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA.....	43
5.6	USI AGRICOLI DEL SUOLO.....	44
5.7	VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI.....	44
5.7.1	<i>Stato di fatto della componente.....</i>	44
5.7.2	<i>Impatti previsti e misure di mitigazione .....</i>	46
5.8	PAESAGGIO.....	47
5.8.1	<i>Inquadramento territoriale.....</i>	47
5.8.2	<i>Caratteristiche del paesaggio locale.....</i>	48
5.8.3	<i>Impatti previsti e opere di mitigazione.....</i>	50
5.9	RUMORE.....	51
5.9.1	<i>Riferimenti normativi – Classificazione acustica.....</i>	51
5.9.2	<i>Clima acustico attuale.....</i>	52

5.9.3	<i>Verifica di conformità delle previsioni della Variante .....</i>	52
5.9.4	<i>Attività di cantiere.....</i>	52
5.10	INQUINAMENTO LUMINOSO.....	53
5.10.1	<i>Classificazione delle aree.....</i>	53
5.10.2	<i>Impatti previsti e misure di mitigazione .....</i>	54
5.11	ATMOSFERA – QUALITA’ DELL’ARIA.....	56
<b>6</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE .....</b>	<b>56</b>
<b>7</b>	<b>QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE.....</b>	<b>57</b>

## 1 PREMESSA – MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE

Il presente Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS, relativo alla Variante Parziale n. 6 al PRGC del Comune di Alto (CN), viene presentato in adempimento a quanto stabilito in materia di Valutazione Ambientale Strategica:

- dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i. *Norme in materia ambientale*,
- dalla D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931 *D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi*,
- dall'art. 17 comma 8 della legge regionale 56/1977 e s.m.i. *Tutela ed uso del suolo*.

Come indicato nella citata D.G.R., allegato II, punto 2, il Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS deve contenere le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante di piano.

Nelle seguenti figure viene indicata la localizzazione delle aree comprese nella Variante parziale.

L'Amministrazione Comunale di Alto ha inteso predisporre la Variante Parziale n. 6 al P.R.G.C. per attuare alcune modifiche puntuali, di portata strettamente locale, riguardanti i settori residenziale, produttivo e dei servizi, connesse a esigenze e proposte di intervento recentemente evidenziatesi, tutte localizzate nel Capoluogo.

Le modifiche considerate sono così identificate:

### Settore residenziale

- 1 Res - Modifica del tipo di intervento su parte di un fabbricato esistente;
- 2 Res - Possibilità di realizzare autorimesse incassate nel versante su un terreno di proprietà comunale.

### Settore produttivo

- 1 Prod - Stralcio di area produttiva di nuovo impianto TR e trasformazione in area a servizi pubblici.

### Servizi

- 1 Serv - Stralcio di un'area a servizi pubblici - verde di arredo;
- 2 Serv - Trasformazione di un'area da verde pubblico di arredo a verde privato.

### Norme di attuazione

- 1 Nta – Modifica normativa inerente la realizzazione di manufatti in zona agricola;
- 2 Nta – Modifica normativa inerente la realizzazione di manufatti in aree della campagna-parco.

La Variante comprende ulteriori modifiche normative riguardanti:

- A. Recepimento criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio ai sensi della L.R. n°28/99.
- B. Recepimento criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande ai sensi della L.R. 38/2006;

Le modifiche normative sopradescritte non danno luogo a effetti ad oggi apprezzabili dal punto di vista ambientale. In particolare si evidenzia che la modifica di cui al punto A riguarda aree già insediate o già previste nel vigente PRG, di cui non si prevedono ampliamenti. In merito alle attività commerciali di possibile insediamento, per quanto attiene sia l'impatto sulla viabilità che le ricadute ambientali, si richiama l'applicazione della vigente normativa regionale.

Analoga considerazione riguarda le attività di cui al punto B, con specifico riferimento all'art. 9 *Regolamentazione delle aree di sosta e verifiche di impatto sulla viabilità* della D.G.R. 8 febbraio 2010 n. 85-13268 *Legge regionale 29 dicembre 2006 n. 38 "Disciplina dell'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande" art. 8 "Indirizzi per la predisposizione, da parte dei Comuni, dei criteri per l'insediamento delle attività"*.

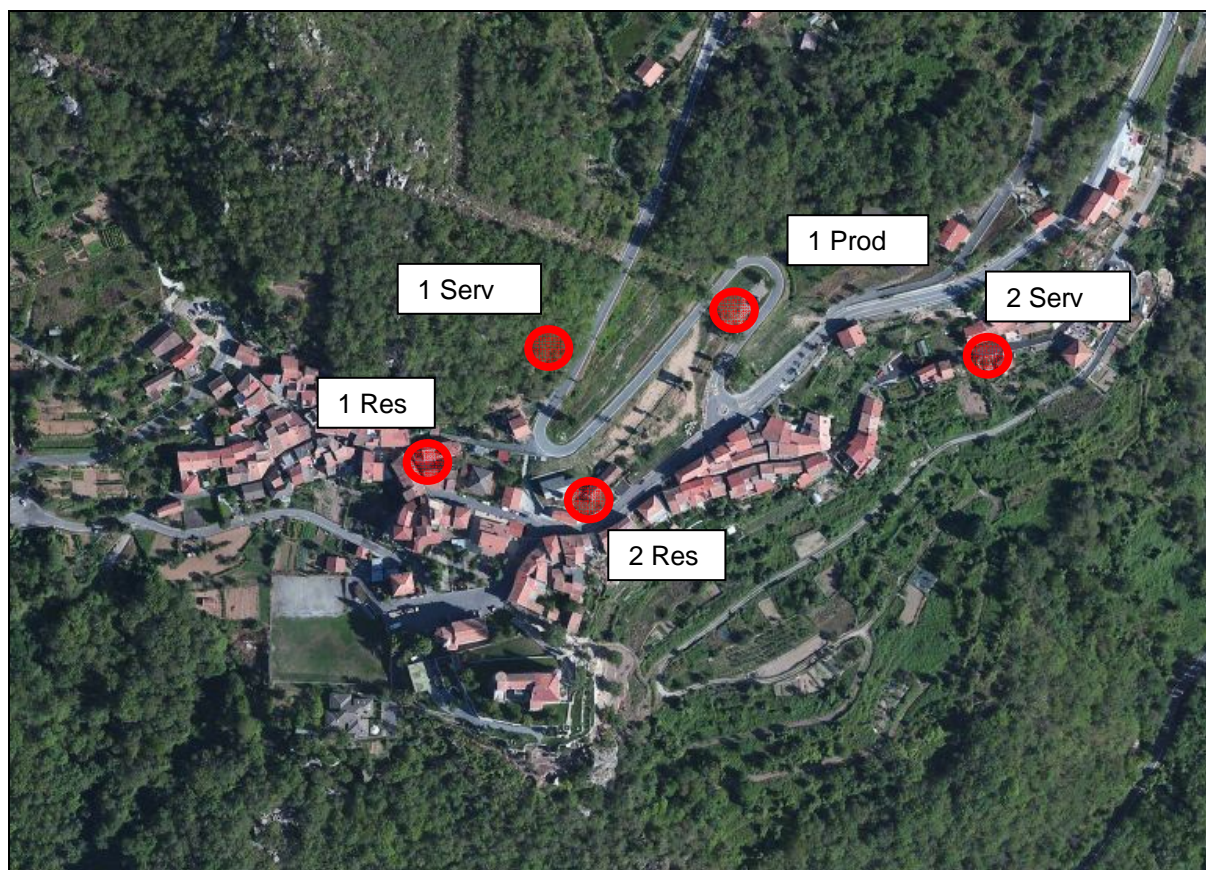
Il presente studio è stato elaborato sulla base delle indicazioni dell'allegato 1 alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. .

A questo riguardo si evidenzia:

- che la Variante Parziale n. 6 stabilisce il quadro di riferimento solo per l'attuazione degli interventi in essa considerati;
- che nella predisposizione della Variante, sia nel dimensionare le scelte di piano, sia nel definire un complesso di interventi di prevenzione degli impatti, mitigazione e compensazione, si è avuto cura di configurare un sistema di opere che rientri in un quadro di sviluppo sostenibile;
- che le scelte operate con la Variante non risultano significative, nel contesto territoriale di intervento, ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria riguardante la rete Natura 2000.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, come illustrato nel seguito del presente Documento, si evidenzia:

- che non si sono riscontrati impatti non mitigabili;
- che non si sono riscontrati impatti cumulativi;
- che le opere connesse alle previsioni della Variante non danno luogo a potenziali impatti transfrontalieri;
- che le opere connesse alle previsioni della Variante non danno luogo a potenziali rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- che le opere connesse alle previsioni della Variante danno luogo a potenziali impatti esclusivamente limitati alle aree di intervento.



*Figura 1.1 - Localizzazione delle aree di intervento*

## 2 OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE

La Variante parziale si propone l'obiettivo di rendere possibili, in condizioni di compatibilità ambientale, la realizzazione di alcuni interventi riguardanti i settori residenziale, produttivo e dei servizi.

Il territorio del Comune di Alto, la cui economia è fortemente legata al settore turistico, presenta nel suo complesso caratteristiche ambientali e paesaggistiche di notevole pregio.

A partire da questa valutazione vengono definiti specifici obiettivi di assetto territoriale e di sviluppo degli interventi considerati nella Variante parziale, che rappresentano nel contempo i criteri per assicurarne la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi posti alla base delle scelte della Variante di piano perseguono:

- la salvaguardia e la conservazione del paesaggio, attraverso il controllo delle dinamiche del contesto edificato;
- la salvaguardia delle aree a vegetazione naturale, come elemento di base per il mantenimento dell'assetto ecosistemico e delle rete ecologica locale;
- la difesa delle risorse agricole;
- la prevenzione delle situazioni di pericolosità geomorfologica;
- la riqualificazione degli insediamenti, che si esprime sia nella tutela degli elementi di pregio, in particolare ove di interesse storico – testimoniale, sia nella qualità delle nuove realizzazioni;
- la qualificazione dell'ambiente urbano, sotto il profilo del sistema del verde pubblico, dell'inquinamento acustico, dell'inquinamento atmosferico, dell'inquinamento luminoso;
- la salvaguardia della qualità delle risorse idriche e l'attuazione di interventi che promuovano l'utilizzo delle acque meteoriche per usi non idropotabili.



### 3 RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

#### 3.1 VINCOLI TERRITORIALI – AMBIENTALI

La figura 3.1/1 di seguito riportata illustra il sistema dei vincoli presenti nell'insieme delle aree considerate nella Variante parziale.

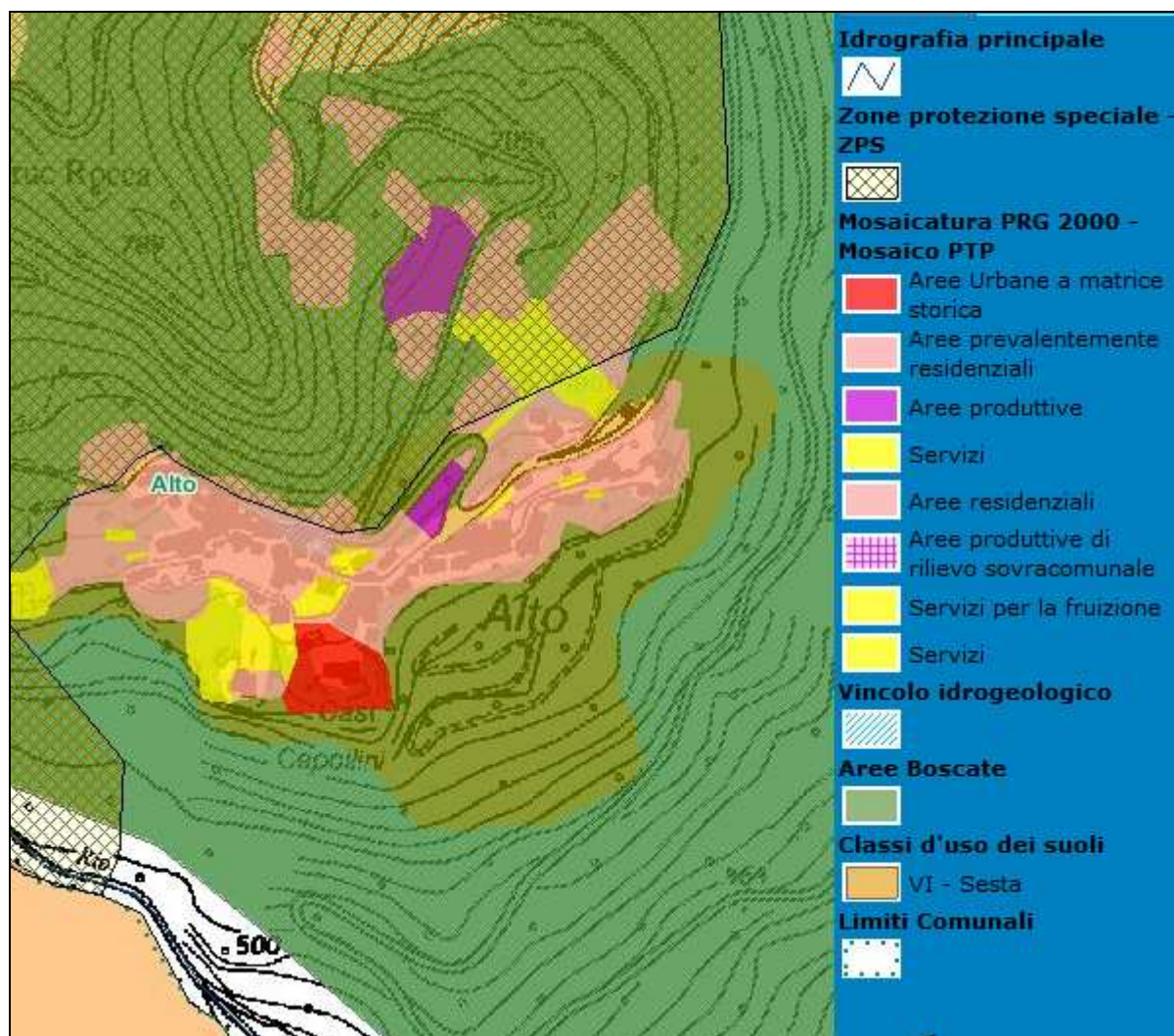


Figura 3.1 Vincoli territoriali ambientali (fonte: Provincia di Cuneo, Sistema cartografico on line)

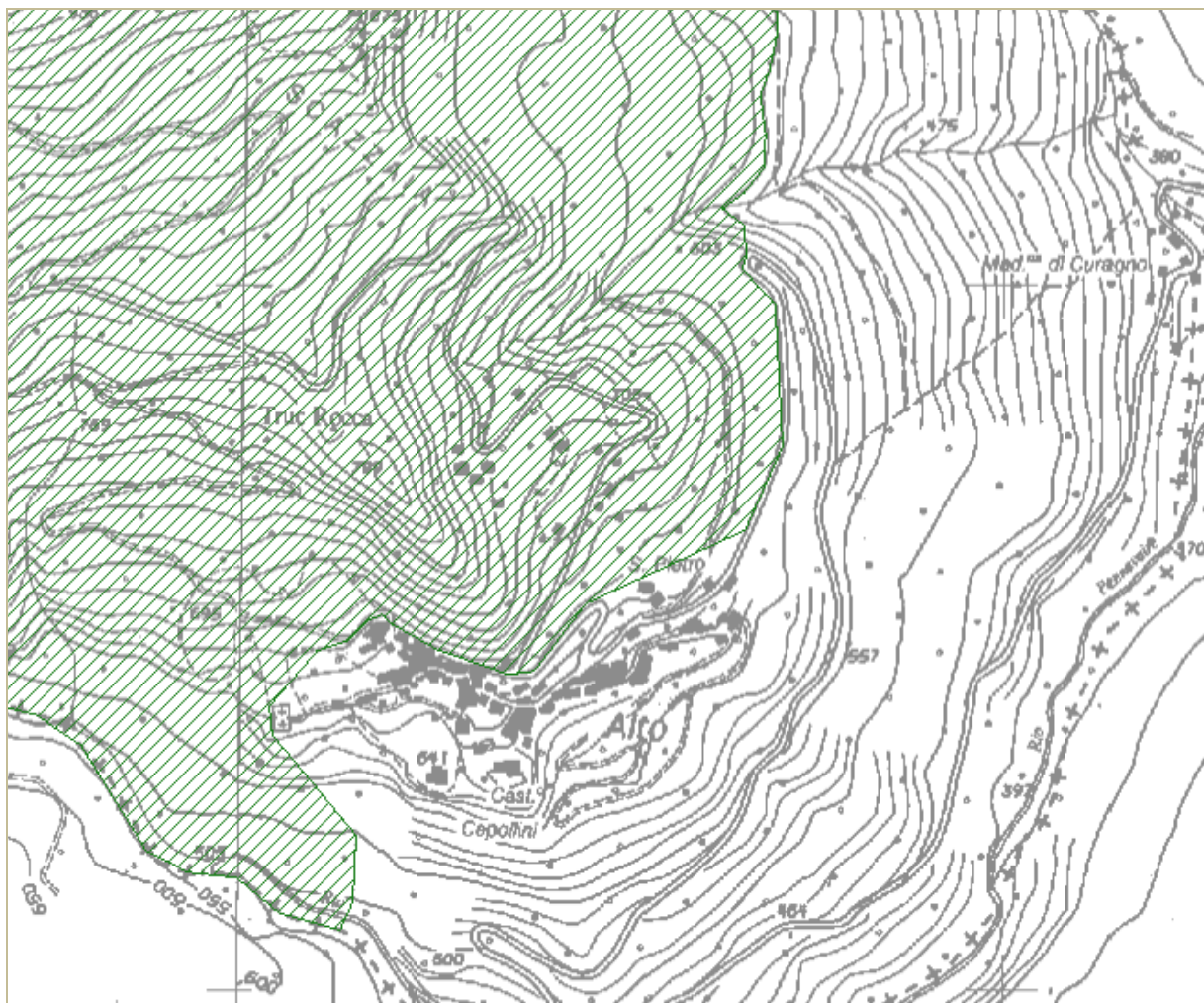
Nell'intorno delle zone considerate dalla Variante è presente la ZPS IT1160061 "Alto-Caprauna", appartenente al sistema regionale delle aree protette, così come definito dagli articoli 4 e 5 della L.R. 19/2009 e s.m.i., "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"

La ZPS IT1160061 "Alto Caprauna" ha una estensione di 1347 ha ed è stata identificata ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE (ora sostituita dalla più recente Direttiva 2009/147/CE) in quanto il suo territorio ospita numerose specie di avifauna di importanza conservazionista in particolare legate alle praterie aride, agli ambienti rocciosi ed arbusteti.

La seguente figura rappresenta i confini della ZPS in corrispondenza dell'abitato di Alto.

Questa categoria interessa l'area 1 Serv.

In relazione alla presenza di questa forma di tutela gli elaborati della Variante Parziale comprendono anche lo studio di Verifica di Valutazione di Incidenza.



*Figura 3.2 Confini della ZPS Alto-Caprauna  
(Fonte: Regione Piemonte – Web Gis Osservatorio biodiversità)*

Nel territorio di Alto sono inoltre presenti le seguenti categorie di vincolo:

- a) aree boscate (D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1 lett. g);
- b) vincolo idrogeologico (L.R. 45/1989).

## **3.2 PREVISIONI DEI PIANI SOVRAORDINATI**

### **3.2.1 Piano Territoriale Regionale**

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale", contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il nuovo PTR, adottato con DGR n. 19-10273 del 16 dicembre 2008, era stato trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione nel giugno 2009. Successivamente, la Giunta Regionale della IX legislatura, ha ritenuto la proposta di Piano Territoriale Regionale coerente con i propri indirizzi per la



programmazione e la pianificazione regionale e quindi meritevole di essere riproposta al Consiglio regionale per la conclusione dell'iter già avviato.

Il nuovo PTR si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione.

Il nuovo Piano territoriale si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). I 33 AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale.

In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmatori della Regione.

I grandi assi individuati riguardano:

- riqualificazione territoriale
- sostenibilità ambientale
- innovazione e transizione produttiva
- valorizzazione delle risorse umane.

Gli assi sopra descritti, nel corso dell'evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie:

- **Strategia 1: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.** La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
- **Strategia 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.** La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- **Strategia 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.** La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).
- **Strategia 4: Ricerca, innovazione e transizione produttiva.** La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
- **Strategia 5: Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.** La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

Tematiche	Indirizzi
<b>Valorizzazione del territorio</b>	Conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale (Parco Alta Valle Pesio e Tanaro, sorgenti del Belbo, fascia fluviale del Tanaro), idrico, forestale, eno-gastronomico, paesaggistico e storico-architettonico (centri storici di Ceva, Garesio e Ormea). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e alto Belbo ed idrogeologica del territorio collinare. Prevenzione del rischio sismico e industriale. L'estesa presenza di aree marginali spopolate collinari e montane e la crisi occupazionale dei centri della valle del Tanaro richiede piani di attrazione di insediamenti industriali, artigianali e terziari, anche con riuso di aree dismesse. Questi possono sfruttare la discreta accessibilità interprovinciale (Cuneo, Savona, Imperia) e possono legarsi in parte all'utilizzo di risorse locali (filiera bosco-legname-energia, recupero dell'edilizia tradizionale, prodotti tipici, connessioni con i circuiti turistici e le attività fieristiche). Riconversione della ferroviaria secondaria Ceva-Ormea come linea di servizio parametropolitano.
<b>Risorse e produzioni primarie</b>	Governo e utilizzo del patrimonio forestale per produzione di legname e biomasse per energia.
<b>Turismo</b>	Valorizzazione turistica del patrimonio naturalistico e architettonico in circuiti integrati a livello provinciale (AIT di Mondovì e di Alba) e interprovinciale (retroterra della Riviera di Ponente).

*Figura 3.2.1/1 - Norme di attuazione del PTR – Scheda relativa all'Ambito di Integrazione Territoriale 33 in cui ricade il Comune di Alto*

La scheda di figura 3.2.1/1, ripresa dalle Norme di Attuazione del PTR e relativa all'Ambito di Integrazione Territoriale 33 – Ceva, in cui ricade il Comune di Alto, contiene gli indirizzi di piano di tale ambito. Si riporta di seguito uno stralcio della Tavola B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica del nuovo PTR. La tavola evidenzia gli elementi che caratterizzano il settore del territorio regionale di cui è parte il Comune di Alto.

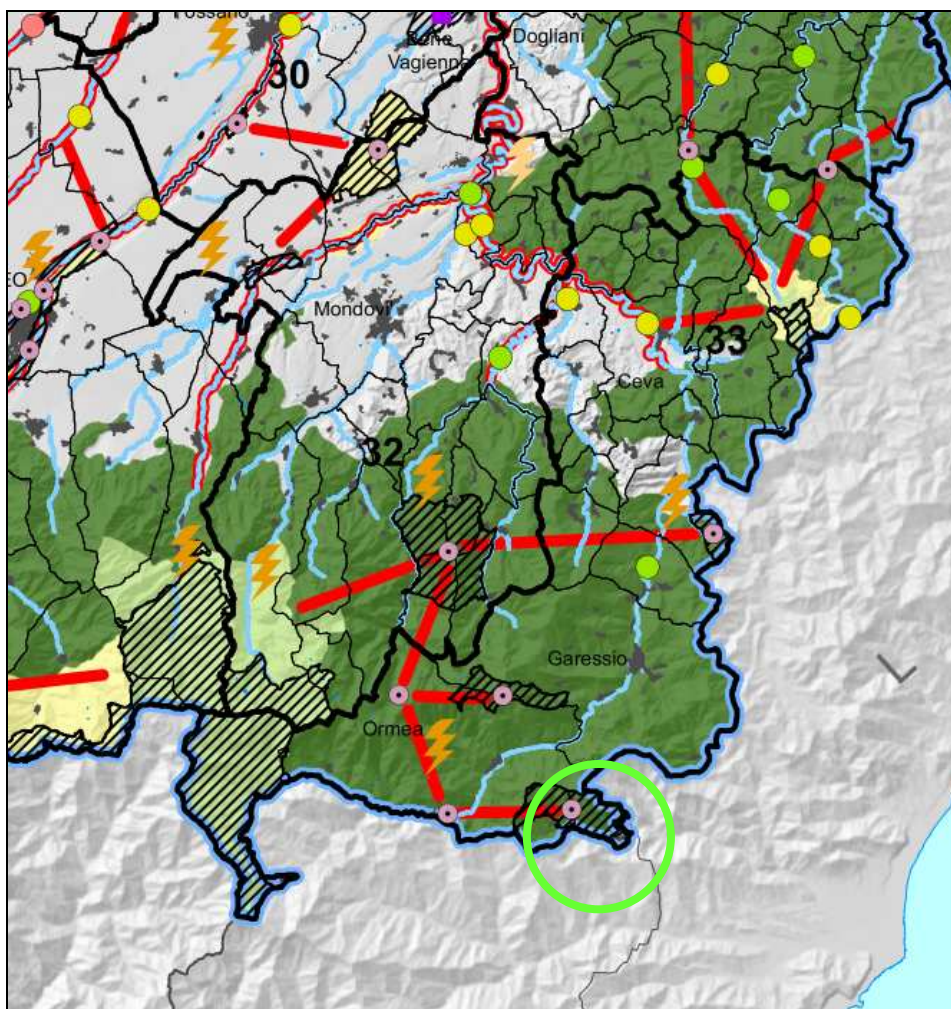
Considerando l'insieme delle previsioni della Variante Parziale 6 in termini di:

- interventi all'interno del centro urbano,
- contenimento delle previsioni insediative ad esso esterne,
- salvaguardia delle aree boscate, con specifico riferimento a quelle tutelate,

la Variante in esame risulta coerente con gli indirizzi e la normativa del PTR.

Si evidenzia nello specifico la coerenza con le direttive dei seguenti articoli delle NdA del PTR:

- art. 9, i centri storici (attenzione alla salvaguardia del nucleo rurale di impianto antico);
- art. 25, territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico (integrità dell'area definita campagna-parco ricadente nella ZPS IT1160061 "Alto-Caprauna");
- art. 29, i territori montani (interventi volti a favorire uno sviluppo compatibile fondato sul contenimento dell'uso del suolo e delle espansioni insediative);
- art. 31 contenimento del consumo di suolo (ridimensionamento di un'area per attività produttive ad oggi non utilizzata).



#### RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

- Nodi principali (Core areas) \*
  - Nodi secondari (Core areas) \*
  - Punti d'appoggio (Stepping stones) \*
  - Zone tampone (Buffer zones) \*
  - Connessioni \*
  - Aree di continuità naturale \*
  - Aree di interesse naturalistico (Aree protette, SIC, ZPS)
- \* Fonte IPLA

#### QUALITA' DELLE ACQUE

##### Punti di rilevazione

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

#### QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

- Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
- Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
- Certificazioni ambientali (agenda 21, Emas enti pubblici)

#### BASE CARTOGRAFICA

- TORINO: Poli capoluogo di provincia
- CHIVASSO: Altri poli
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Area urbanizzata
- Idrografia
- 33: Ambiti di integrazione territoriale (ATT)

Figura 3.2.1/1 - Estratto della Tavola B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica – stralcio e legenda

### 3.2.2 Piano Paesaggistico Regionale

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che comporta in particolare la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000). La Giunta Regionale, con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009 ha adottato il Piano Paesaggistico. Successivamente, con DGR n. 6-5430 del 26/2/2013, sono state approvate le controdeduzioni formulate alle osservazioni pervenute, con contestuale riformulazione e adozione delle prescrizioni contenute ai commi 8 e 9 dell'art. 13 delle Norme di attuazione.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti organizzati sui seguenti assi tematici:

- naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- storico-culturale;
- urbanistico-insediativo;
- percettivo identitario.

Il settore del Comune di Alto in cui ricade l'area di intervento, successiva figura 3.2.2/1, risulta compreso nell'ambito di paesaggio n. 62, "Alta Valle Tanaro e Cebano".

La successiva tabella 3.2.2/2 riporta le unità di paesaggio comprese nel suddetto ambito di paesaggio: Alto rientra nell'unità 6208 "Rilievi di Capruana e Ponte Nava", che si riferisce la tipologia normativa II, Naturale/rurale integro, di cui all'art. 11 delle Nda.

In tabella 3.2.2/4 vengono illustrati gli obiettivi di qualità paesaggistica dell'ambito di paesaggio in esame e le relative linee d'azione.

Relativamente agli insediamenti si evidenzia la linea d'azione corrispondente all'obiettivo 1.3.2, che prevede la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali, nonché l'obiettivo 2.4.1, salvaguardia del patrimonio forestale.

Per quanto riguarda le norme di attuazione del Ppr, si applicano alla situazione in esame le indicazioni dei seguenti articoli:

- art. 13, aree di montagna;
- art. 16, territori a prevalente copertura boscata;
- art. 19, prato pascoli, cespuglieti e fasce a praticoltura permanente;
- art. 32, aree rurali di specifico interesse paesaggistico, sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati.

Il centro abitato di Alto è individuato come un elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica e come belvedere (art. 30 Nda).

Gli interventi previsti dalla Variante parziale n. 6 risultano coerenti con le determinazioni e i vincoli delle suddette norme.



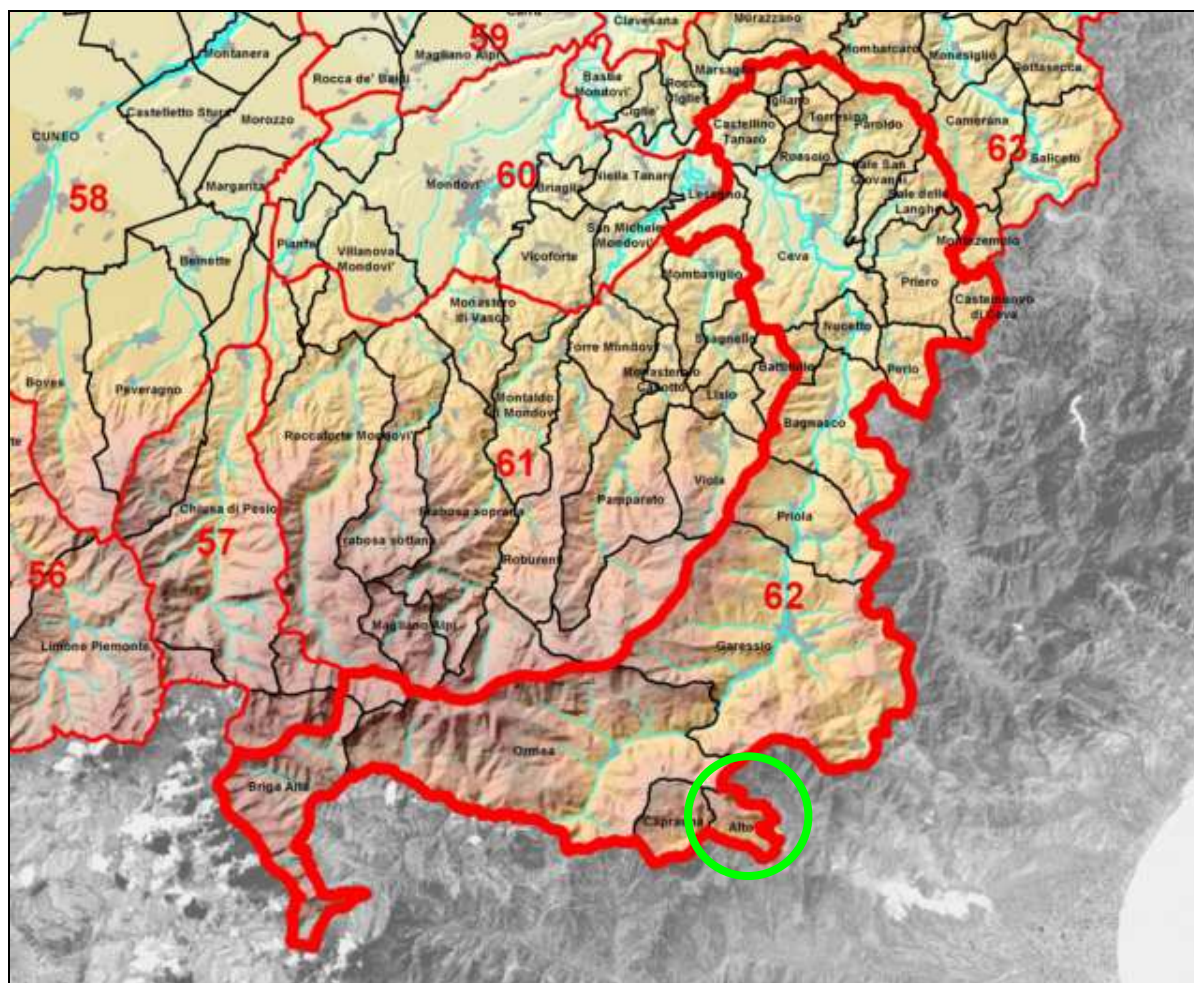


Figura 3.2.2/1 Piano Paesaggistico Regionale – Ambito di paesaggio 62 “Alta Valle Tanaro e Cebano”

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
6201	Castellina Tanaro e Roascia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6202	Tra Parodo e Sale San Giovanni	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6203	Ceva e il Cebano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6204	Valle di Nucetto	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6205	Rilievi di Castelnuovo Calcea	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6206	Valle Tanaro tra Priola e Gareggio	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6207	Conca di Ormea	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6208	Rilievi di Capruana e Ponte Nava	II	Naturale/rurale integro
6209	Alta Valle Tanaro	I	Naturale integro e rilevante

Tabella 3.2.2/2- Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

## AMBITO 62 – ALTA VALLE TANARO E CEBANO

Obiettivi	Linee di azione
<b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di azioni di gestione selvicolturale idonee a salvaguardare e valorizzare le specie spontanee rare.
<b>1.3.1.</b> Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio.	Promozione culturale delle attività caratterizzanti la vallata e valorizzazione della fruizione turistico-ricreativa; realizzazione di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche.
<b>4.5.1.</b> Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	
<b>1.3.2.</b> Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali.
<b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo lineare ed eventuale densificazione degli sviluppi arteriali non residenziali nelle aree di Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea, con attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte e di lungofiume e di sbocco della valle a Ceva, San Giovanni e Priero. Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta tra Ceva, Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea.
<b>1.8.2.</b> Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	
<b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela dell'elevata integrità del paesaggio e degli elementi di varietà paesaggistica.
<b>2.3.1.</b> Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Monitoraggio e prevenzione dei dissesti dei bassi e medi versanti montani in connessione con il mantenimento delle vie di comunicazione.
<b>2.4.1.</b> Salvaguardia del patrimonio forestale.	Conservazione e tutela dei castagneti da frutto e delle aree a prato, con gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo dai fenomeni erosivi e dai dissesti nelle parti più acclivi.
<b>2.6.1.</b> Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Inserimento di popolamenti misti di faggio e abete bianco e reinserimento di abete bianco e pino cembro nei lariceti, nel piano montano.

### Comuni

Alto (62), Bagnasco (62), Battifollo (61-62), Briga Alta (57-62), Caprauna (62), Castellino Tanaro (62), Castelnuovo di Ceva (62), Ceva (62), Garessio (61-62), Igliano (62), Lesegno (60-62), Marsaglia (62-63), Montezemolo (62-63), Murazzano (62-63), Nucetto (62), Ormea (61-62), Parolito (62), Perlo (62), Priero (62), Priola (62), Roascio (62), Roccaforte Mondovì (57-61-62), Sale delle Langhe (62), Sale San Giovanni (62), Torresina (62).

Tabella 3.2.2/4 Obiettivi specifici di qualità paesaggistica dell'ambito di paesaggio 62



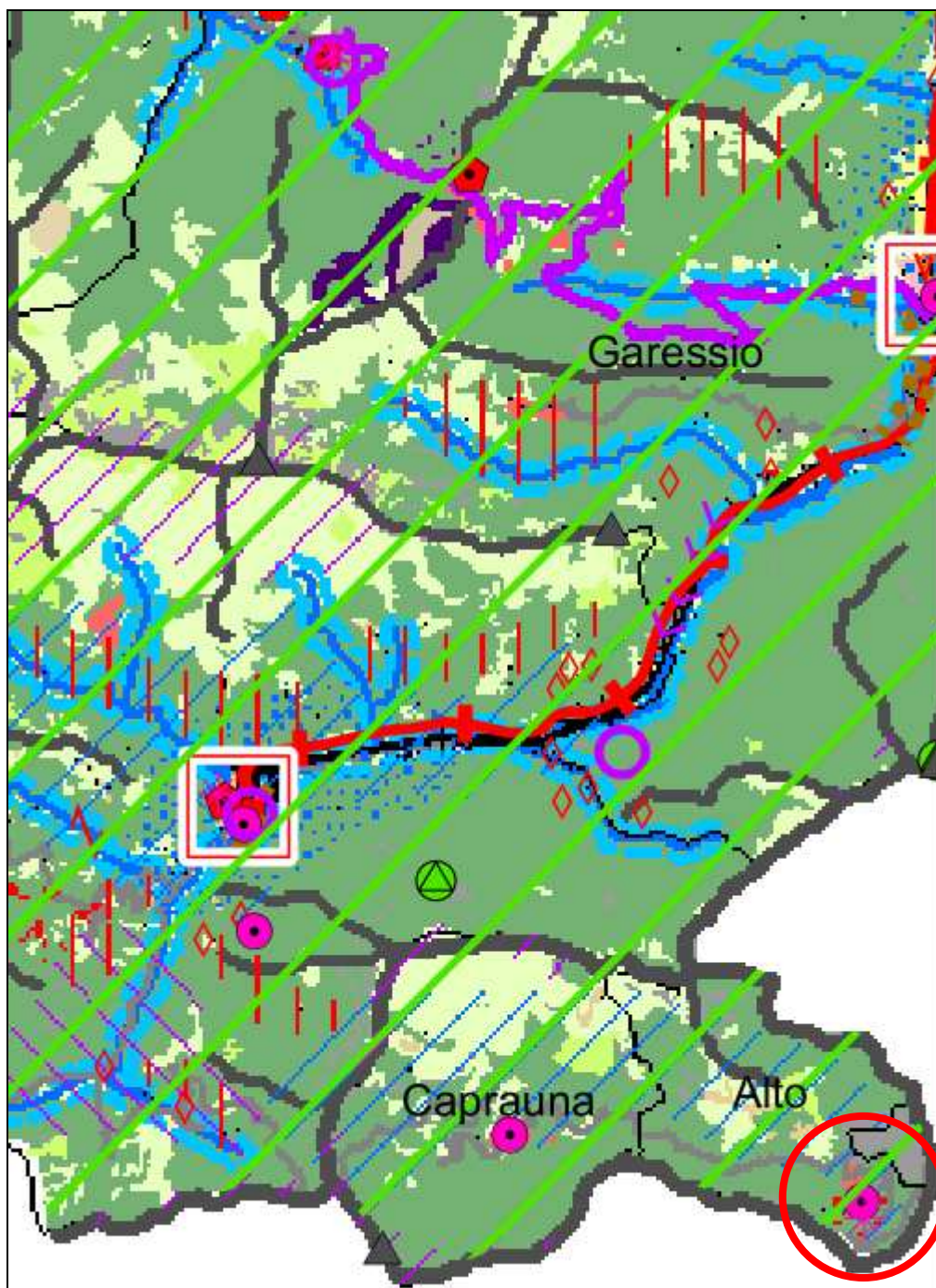


Figura 3.2.2/3 A – PPR – Carta delle Componenti Paesaggistiche - Stralcio

<p><b>Componenti e sistemi naturalistici</b></p> <p> Aree di montagna (art. 13)</p> <p> Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani (art. 13)</p> <p> Sistemi di crinali collinari (art. 31)</p> <p> Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)</p> <p> Fascia Fluviale Allargata (art. 14)</p> <p> Fascia Fluviale Interna (art. 14)</p> <p> Laghi (art. 15)</p> <p> Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)</p> <p> Orli di terrazzo (art. 17)</p> <p> Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (bordati se con rilevanza visiva, art. 17)</p> <p> Praterie (art. 19)</p> <p> Prato-pascoli, cespuglieti e fasce a praticoltura permanente (art. 19)</p> <p> Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)</p> <p> Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)</p> <p><b>Componenti e sistemi storico-territoriali</b></p> <p>Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):</p> <p> Rete viaria di età romana e medievale</p> <p> Rete viaria di età moderna e contemporanea</p> <p> Rete ferroviaria storica</p> <p>Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):</p> <p> Torino</p> <p> Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)</p> <p> Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)</p> <p> Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)</p> <p> Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)</p> <p> Sistemi di ville, vigne e giardini storici (art. 26)</p> <p> Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)</p> <p> Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)</p> <p> Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)</p> <p> Poli della religiosità (art. 28)</p> <p> Sistemi di fortificazioni (art. 29)</p> <p><b>Aree degradate, critiche e con detrazioni visive</b></p> <p> Elementi di criticità puntuali (art. 41)</p> <p> Elementi di criticità lineari (art. 41)</p> <p><b>Base cartografica</b></p> <p> Autostrade</p> <p> Strade statali, regionali e provinciali</p> <p> Ferrovie</p> <p> Sistema idrografico</p> <p> Confini comunali</p> <p> Aree urbanizzate</p>	<p><b>Componenti morfologico-insediative</b></p> <p> Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1</p> <p> Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2</p> <p> Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3</p> <p> Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4</p> <p> Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5</p> <p> Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6</p> <p> Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7</p> <p> "Insule" specializzate (art. 39) m.i.8</p> <p> Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9</p> <p> Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso (art. 40) m.i.10</p> <p> Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11</p> <p> Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12</p> <p> Aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13</p> <p> Aree rurali di pianura con edificato rado (art. 40) m.i.14</p> <p> Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15</p> <p> Porte urbane (art. 10)</p> <p> Varchi tra aree edificate (art. 10)</p> <p> Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 10)</p> <p><b>Componenti e caratteri percettivi</b></p> <p> Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)</p> <p> Belvedere (art. 30)</p> <p> Fulcri del costruito (art. 30)</p> <p> Fulcri naturali (art. 30)</p> <p> Profili paesaggistici (art. 30)</p> <p> Percorsi panoramici (art. 30)</p> <p> Assi prospettici (art. 30)</p> <p><b>Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):</b></p> <p> Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi</p> <p> Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza</p> <p> Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati</p> <p> Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane</p> <p> Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)</p> <p><b>Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):</b></p> <p> Aree sommitali costituenti fondali e skyline</p> <p> Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati</p> <p> Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie</p> <p> Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti</p> <p> Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche</p> <p> Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali</p> <p> Luoghi ed elementi identitari (art. 33)</p>
--	---

Figura 3.2.2/3 B – PPR – Carta delle Componenti Paesaggistiche - Legenda



### 3.2.3 Piano Territoriale della Provincia di Cuneo

Il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dalla Giunta Regionale con le modifiche, le integrazioni e le precisazioni specificatamente riportate nella "relazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo" con D.G.R. n. 241-8817 del 24.2.2009.

Il P.T.P. si propone di orientare i processi di trasformazione territoriale della provincia ed organizzare le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico culturali presenti sul territorio provinciale assicurando obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il P.T.P. risponde agli adempimenti affidategli dal P.T.R. ed in particolare ne integra le previsioni di tutela e valorizzazione relative al Sistema delle Emergenze Paesistiche, al sistema del Verde, alle Aree Protette Nazionali e Regionali, alle Aree con Strutture Culturali di Forte Dominanza Paesistica, alle Aree ad Elevata Qualità Paesistico Ambientale, al Sistema dei Suoli ad Eccellente e Buona Produttività, ai Centri Storici ed alla Rete dei Corsi d'Acqua.

Inoltre sviluppa gli indirizzi di governo del territorio del P.T.R. in relazione alla Rete Ferroviaria, agli Aeroporti, ai Servizi di Area Vasta, alle Aree Produttive, ai Centri Abitati e alle Aree di diffusione Urbana, alle Dorsali di Riequilibrio Regionale.

La Carta dei caratteri territoriali e paesistici, di cui si riporta di seguito uno stralcio, individua e illustra i contenuti del piano per quanto concerne gli aspetti paesistico ambientali e culturali.

La Carta degli indirizzi di governo del territorio, di cui si riporta di seguito uno stralcio, individua e illustra i contenuti più propriamente riferiti agli aspetti infrastrutturali ed urbanistici del piano.

Gli interventi previsti ricadono all'interno di aree già classificate e normate dal PTP (categoria delle "aree a dominante costruita") e risultano coerenti con quanto in merito previsto. e l'altra (area Cc9) immediatamente ai margini della suddetta categoria, di cui di seguito si riporta la normativa estratta dalla NTA del PTP (art. 3.4).

#### *Art. 3.4 - Aree a dominante costruita*

*1. Il P.T.P. individua il perimetro delle aree prevalentemente utilizzate per gli insediamenti urbani residenziali, produttivi o di servizio, o destinate ad ospitare tali insediamenti sulla base delle previsioni urbanistiche vigenti, qualificandole come "aree a dominante costruita". Tale previsione si intende automaticamente aggiornata sulla base delle previsioni urbanistiche vigenti alla data di adozione del PTP.*

*2. Tale perimetro è ulteriormente aggiornato e integrato dai P.R.G. (e loro Varianti) approvati prima dell'entrata in vigore del PTP e quelli successivamente approvati in conformità con il PTP. La Provincia periodicamente prenderà atto delle modifiche cartografiche intervenute con proprio provvedimento amministrativo, nell'attesa di sviluppare un sistema cartografico integrato, con la collaborazione dei vari livelli territoriali, che ne consenta altre forme di aggiornamento.*

*3. Con la approvazione dei P.R.G. il perimetro così aggiornato integra e sostituisce nel P.T.P. quello precedentemente definito senza che ciò costituisca variante del P.T.P. stesso.*

*4. Nell'ambito delle aree a dominante costruita i Comuni individuano attraverso i propri strumenti urbanistici le porzioni di territorio e le componenti territoriali oggetto di azioni e progetti di riqualificazione urbana, avendo particolare attenzione ai temi della qualità formale, sociale ed ecologica degli spazi pubblici.*

*5. Al fine di garantire un razionale utilizzo delle risorse territoriali, la Provincia promuove il monitoraggio delle aree dismesse, defunzionalizzate e in via di defunzionalizzazione come parte integrante dell'Osservatorio Urbanistico di cui al secondo comma del successivo art.6.2, sostenendo la formazione di studi di fattibilità anche nell'ambito di Progetti di Riqualificazione Urbana e Infrastrutturazione Sostenibile di cui al successivo art. 5.3.*

*6. Al fine di garantire la migliore compatibilità tra le diverse attività e funzioni insediate, la Provincia provvederà ad emanare apposite direttive ed indirizzi, ai sensi dell'art. 1.14, per coordinare l'attività di pianificazione comunale relativa alla disciplina degli insediamenti in relazione alle emissioni sonore (zonizzazione acustica).*

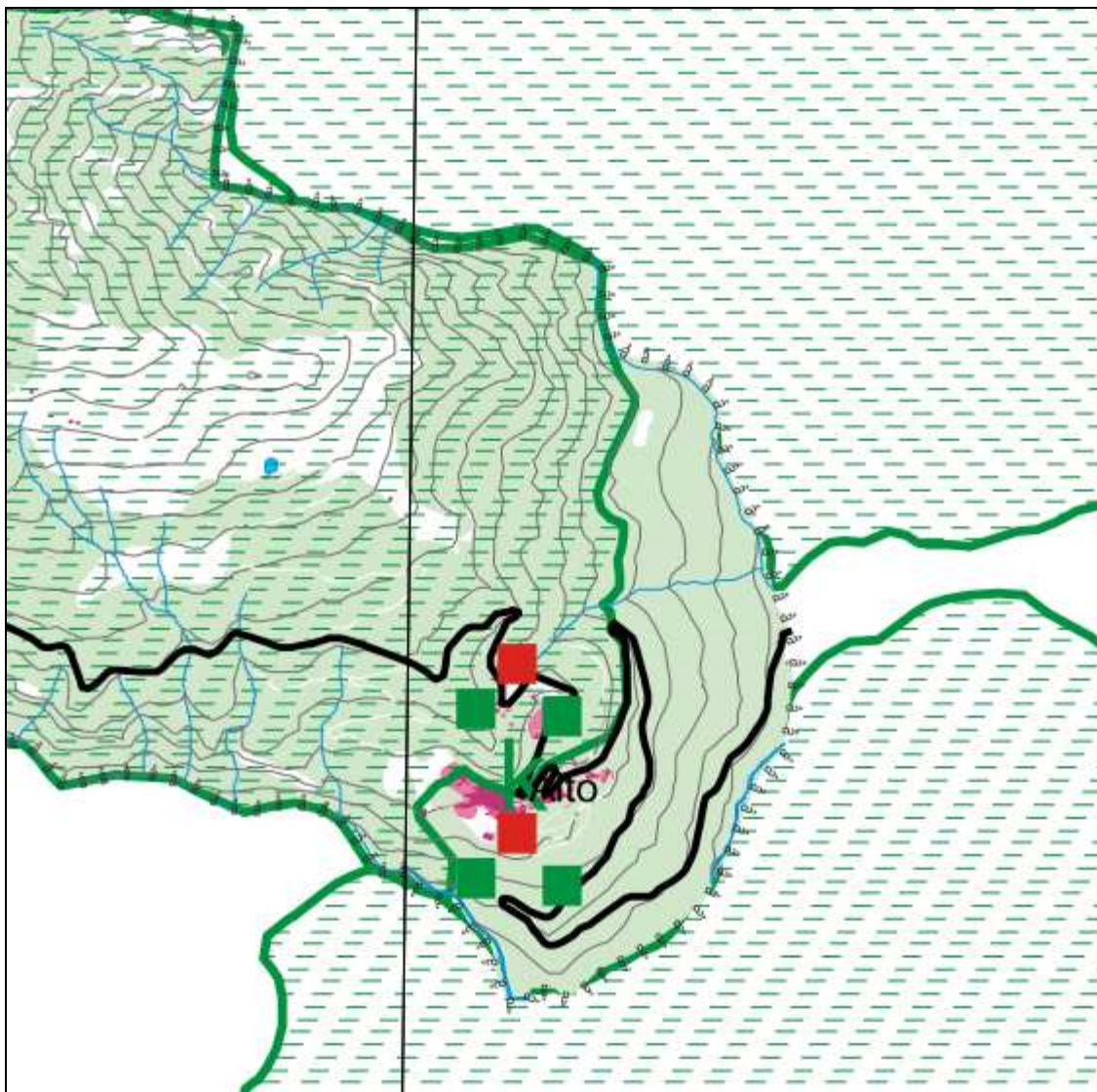






Figura 3.2.3/1 A - Carta dei caratteri territoriali e paesistici del PTP, stralcio del Foglio 245



## 1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)

-  Aree boscate (fonte CTR)
-  Fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SITA)
-  Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)
-  Circhi glaciali (fonte SITA)

## 2 - RETE ECOLOGICA

-  Aree protette (fonte PTR)
-  Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)
-  Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)
-  Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi
-  Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)
-  Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"
-  Zone d'acqua (fonte CTR)

## 3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI

-  Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)
-  Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici (fonte PTR)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza regionale:

- 6-7. Langhe (Sud ed Est del Tanaro fino al confine ex comprensorio di Alba/Bra)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza provinciale:





- 21. zona del massiccio del monte Bracco
- 22. zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita
- 23. zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera
- 24. zona del gruppo del Manguareis
- 35. alta Valle Stura di Demonte
- 36. Ormea, fino a tutto il bacino del torrente Negrone (confini con Liguria/Nava)

Interessate da Piani Paesistici di competenza regionale:

- 39. area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo
- 40. territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi
- 41. zona delle Cascine ex Savoia del parco del castello di Racconigi

## 4 - INSEDIAMENTO STORICO

Fonte: Provincia di Cuneo

-  Centri storici di notevole o grande valore regionale
-  Centri storici di medio valore regionale
-  Centri storici di valore locale
-  Beni culturali isolati

## 5 - ACCESSIBILITA'

-  Autostrade e raccordi esistenti
-  Autostrade e raccordi di progetto
-  Viabilità primaria esistente
-  Viabilità primaria di progetto
-  Altre strade di rilevanza provinciale esistenti
-  Altre strade di rilevanza provinciale in progetto
-  Sentieri e rete escursionistica
-  Ferrovie esistenti
-  Ferrovie di progetto
-  Ferrovie dismesse
-  Dorsale verde della mobilità sostenibile

## 6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA




-  Aree insediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)
-  Vigneti in aree DOC (fonte SITA)
-  Rete idrografica

Figura 3.2.3/1 B - Carta dei caratteri territoriali e paesistici del PTP, legenda



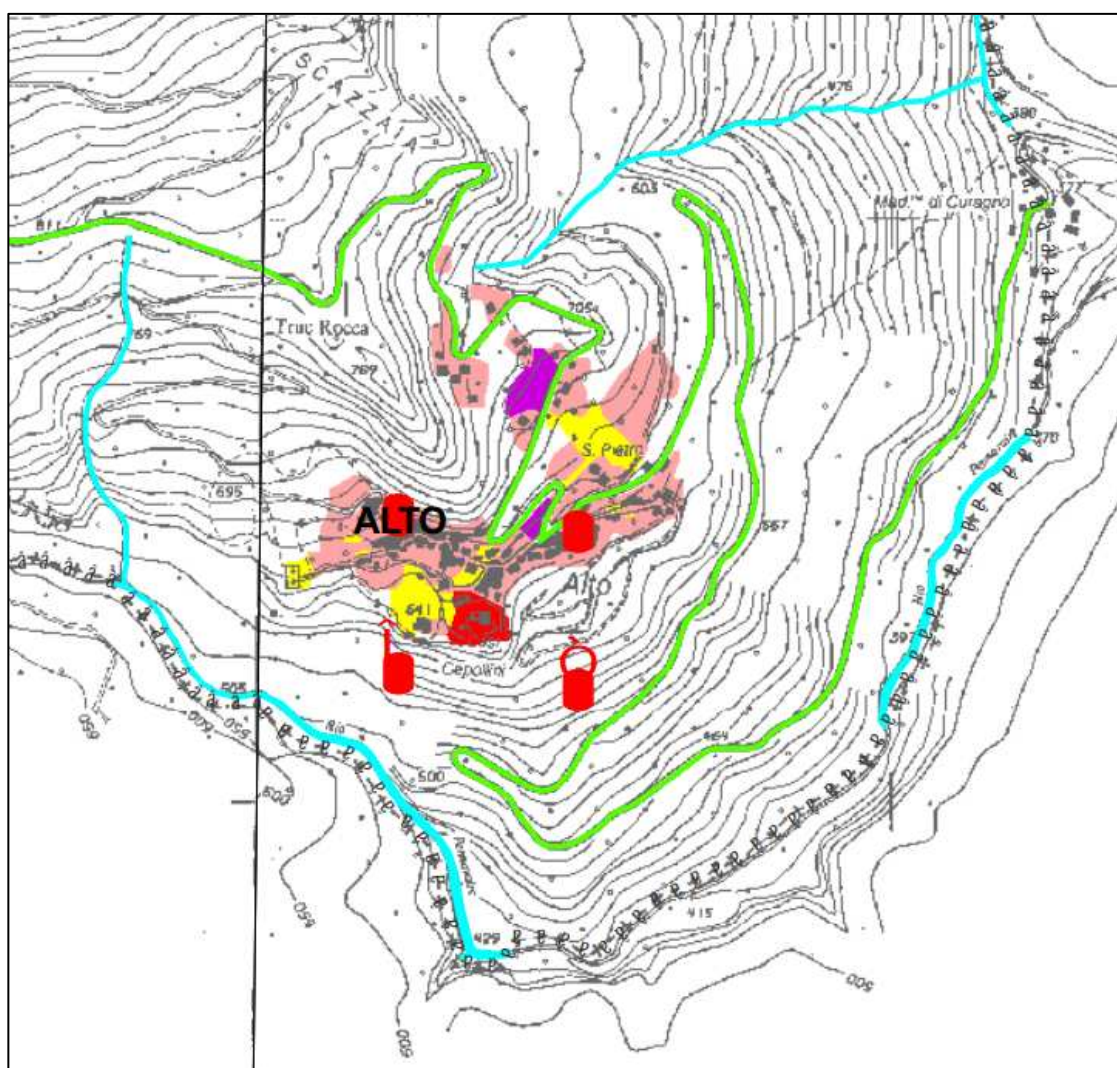


Figura 3.2.3/2 A - Carta degli indirizzi di governo del territorio del PTP, stralcio del Foglio 245 NO

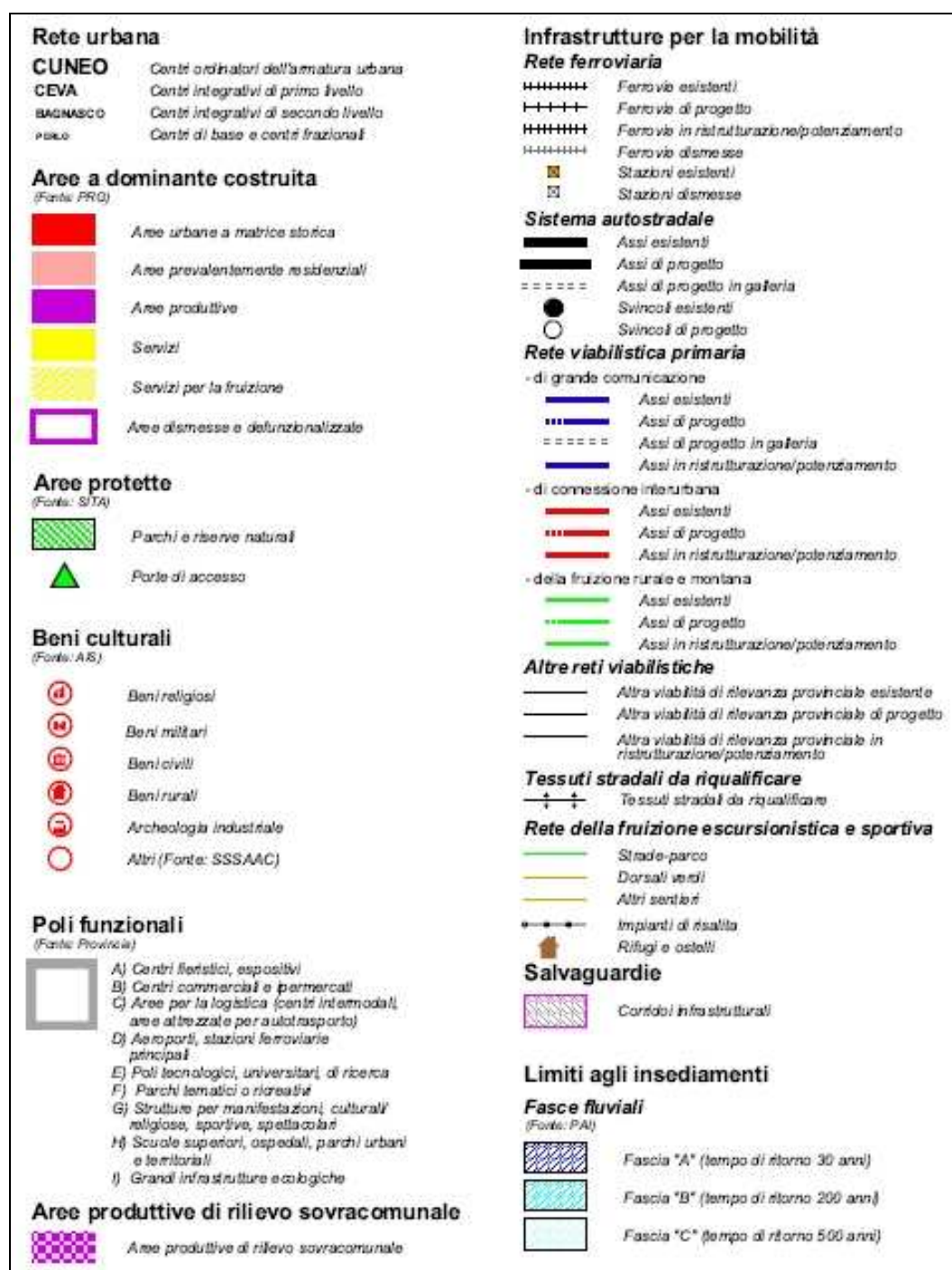


Figura 3.2.3/2 B c- - Carta degli indirizzi di governo del territorio del PTP, legenda

### **3.2.4 Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria**

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti, in particolare, gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.

Il Piano per la qualità dell'aria è parte del Piano regionale per l'ambiente, che avrà la funzione di coordinare gli interventi e gli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo. E' lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Esso si articola in Piani stralcio, Piani o programmi di miglioramento progressivo o di mantenimento della qualità dell'aria ambiente, e Piani di azione, avendo quali obiettivi generali:

- la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme
- garantire il rispetto dei limiti e degli obiettivi entro i termini stabiliti dalla normativa
- la preservazione e conservazione della qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti.

A tali fini, il Piano prevede la suddivisione del territorio regionale, suddividendo i diversi comuni in "Zone" a seconda della probabilità di superamento dei limiti normativi in materia di inquinamento atmosferico.

Al fine di contribuire alla riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme nelle Zone di Piano e alla conservazione della qualità dell'aria nelle Zone di Mantenimento, ovvero nelle zone in cui non si evidenziano situazioni di criticità, situazione in cui ricade il Comune di Alto.

Con il successivo Stralcio di Piano per il riscaldamento e la climatizzazione sono stati individuati gli indirizzi, le prescrizioni e gli strumenti volti a:

- promuovere la diffusione di tecnologie innovative a basse emissioni e ad elevata efficienza energetica sia per quanto riguarda le nuove installazioni sia all'atto del fisiologico ricambio dello stock degli impianti di riscaldamento al fine di migliorare le prestazioni emissive e migliorare l'efficienza energetica complessiva del sistema edificio-impianto, dei generatori di calore, dei sistemi distributivi e di regolazione;
- favorire l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e l'uso di fonti energetiche rinnovabili;
- favorire l'adozione da parte del cittadino/consumatore di comportamenti atti a ridurre i consumi energetici e le emissioni derivanti dai sistemi di riscaldamento e di condizionamento.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 46-11968 del 4 agosto 2009, anche in attuazione della legge regionale 28 maggio 2007 n. 13, lo Stralcio di Piano per il riscaldamento e la climatizzazione è stato aggiornato e integrato con le disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia".

Gli interventi considerati dalla Variante non rientrano tra le categorie di opere normate dal Piano in esame.

### **3.2.5 Piano regionale per la tutela delle acque**

Il 13 marzo 2007 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano di tutela delle acque (PTA), strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese. In attuazione della Direttiva 2000/60/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" (Water Framework Directive), nonché della normativa nazionale di cui al decreto legislativo 152/1999, successivamente confluito nel decreto legislativo 152/2006, il PTA costituisce il documento di pianificazione generale contenente gli interventi volti a:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.



Il PTA è uno strumento dinamico che, sulla base delle risultanze del programma di verifica e dell'andamento dello stato di qualità, consente di aggiornare e adeguare di conseguenza l'insieme delle misure per il raggiungimento degli obiettivi in relazione a ciascuna area idrografica.

Il Piano di tutela delle acque, in coerenza alle politiche dell'Unione europea in materia di acque, opera in attuazione della normativa nazionale vigente e in conformità agli indirizzi formulati dal Piano direttore Regionale per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle risorse idriche.

Di specifico interesse per la Variante in esame, quanto viene prescritto dall'art. 42, comma 6, punto b, delle Norme di attuazione del PTA, ovvero che i comuni, prevedono nei propri atti normativi generali che le nuove costruzioni siano dotate di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche affinché le stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree verdi di pertinenza dell'immobile.

## 4 PREVISIONI DEI PIANI COMUNALI

### 4.1 PRGC VIGENTE E PREVISIONI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 6

#### 4.1.1 Modifica 1 Res - Modifica del tipo di intervento su parte di un fabbricato esistente

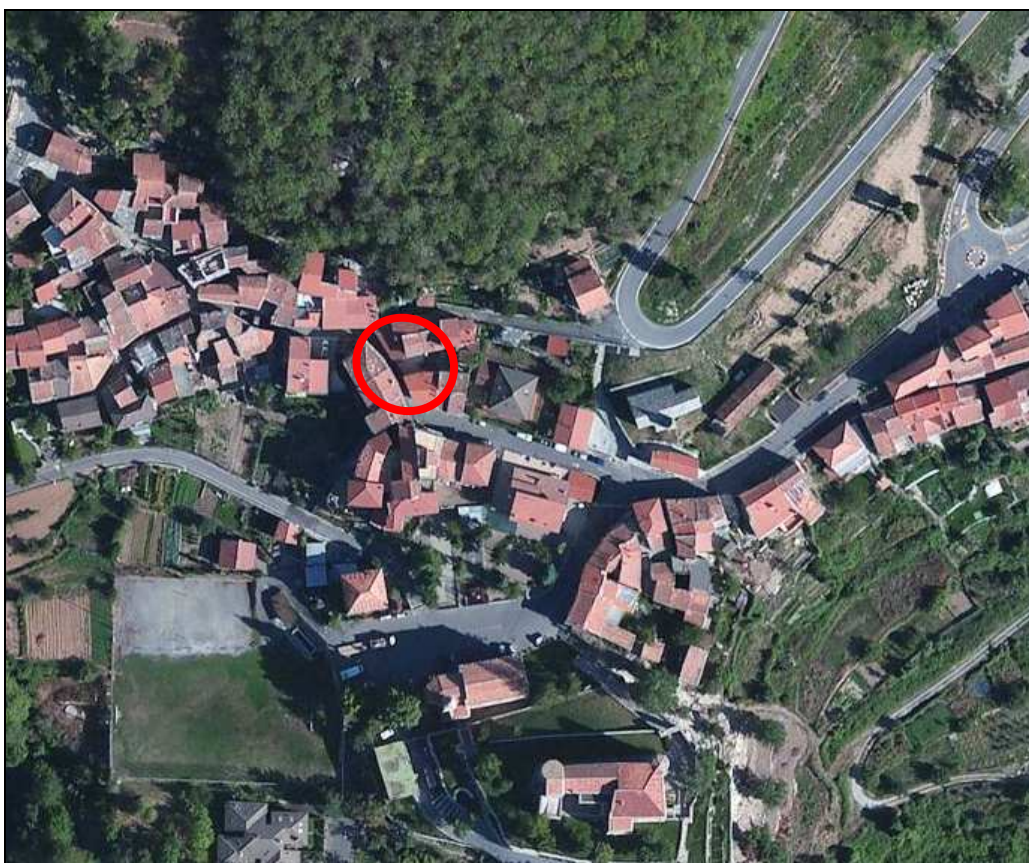
L'area di modifica 1 Res (evidenziata in rosso) si trova nel capoluogo, dove il PRG prevede misure di tutela e salvaguardia del nucleo rurale di impianto antico.

Il PRG prevedeva per l'area in oggetto la demolizione senza ricostruzione di una parte di corpo di fabbrica che si affaccia su una strada comunale all'interno del vecchio nucleo del capoluogo.

Si evidenzia che l'edificio in oggetto è un porticato aperto ad un solo piano fuori terra, mediante il quale si accede ad un cortile interno. Esso costituisce un lastrico solare che collega due edifici costituenti una cortina edilizia.

La demolizione senza ricostruzione del porticato interromperebbe la continuità della cortina edilizia che si affaccia sulla strada pubblica, peggiorando l'aspetto architettonico del prospetto prospiciente la strada e impedirebbe il collegamento tra le parti di edificio contigue allo stesso porticato, in quanto quest'ultimo funge anche da lastrico solare calpestabile.

La Variante Parziale n.6 modifica il tipo di intervento ammesso su di esso, prevedendo il mantenimento della parte di edificio costituente il porticato e facente parte della cortina edilizia. La Variante prevede un intervento di ristrutturazione edilizia di tipo "A", per la porzione di edificio in oggetto che per tutte le parti contigue, al fine di migliorare l'aspetto architettonico finale di tutta la cortina edilizia. La parte di edificio mantenuta consiste in un porticato aperto, che non configura volume edilizio, per cui non vi è aumento di capacità insediativa.



*Figura 4.1.1/1 - Modifica 1 Res – Vista aerea dell'area oggetto di variante*



*Figura 4.1.1/2 - Modifica1 Res – corpo di fabbrica oggetto di Variante*



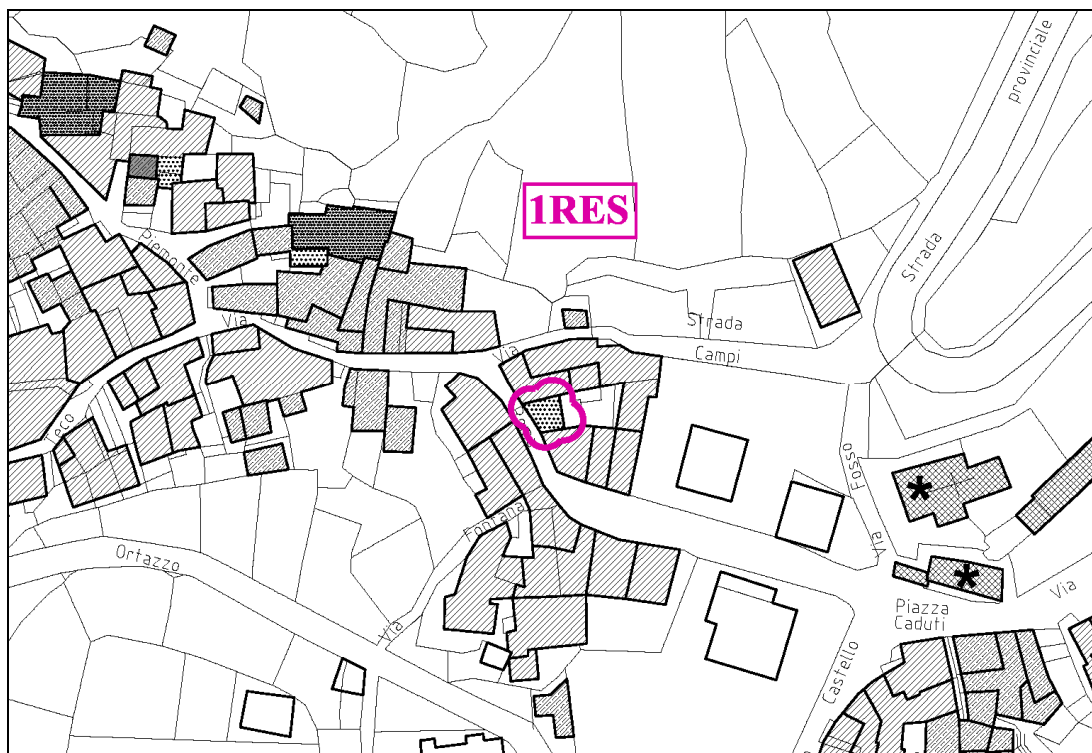


Figura 4.1.1/3 - Modifica 1 Res – Previsioni del PRGC vigente

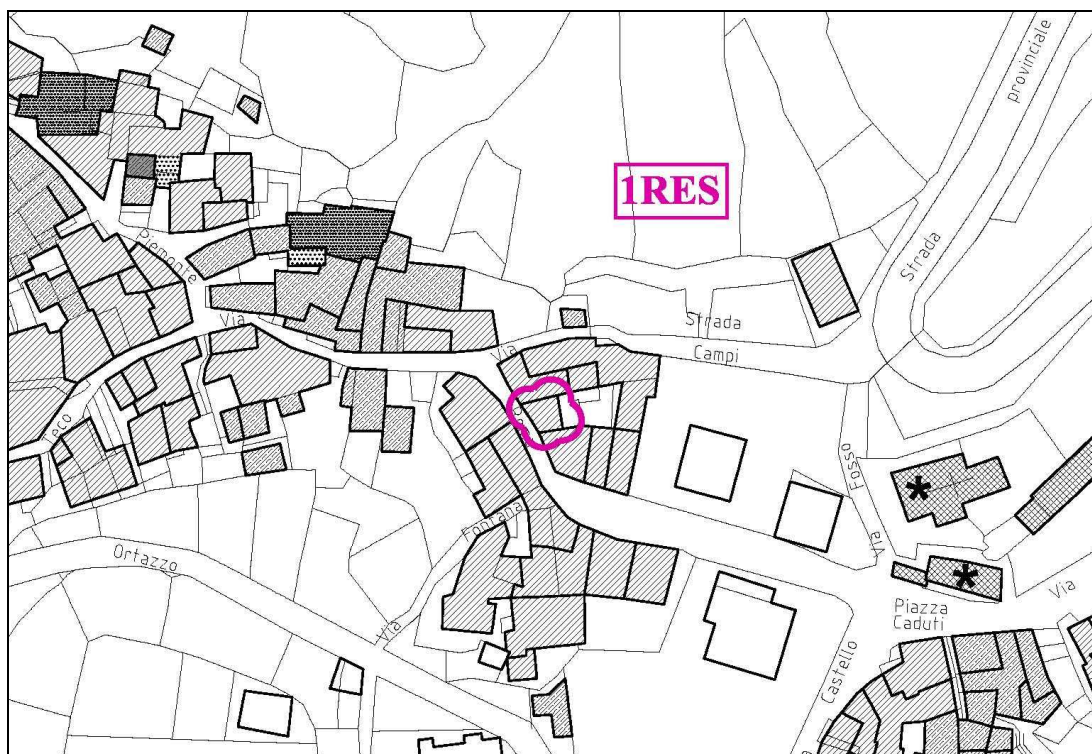


Figura 4.1.1/4 - Modifica 1 Res – Previsioni della Variante parziale 6

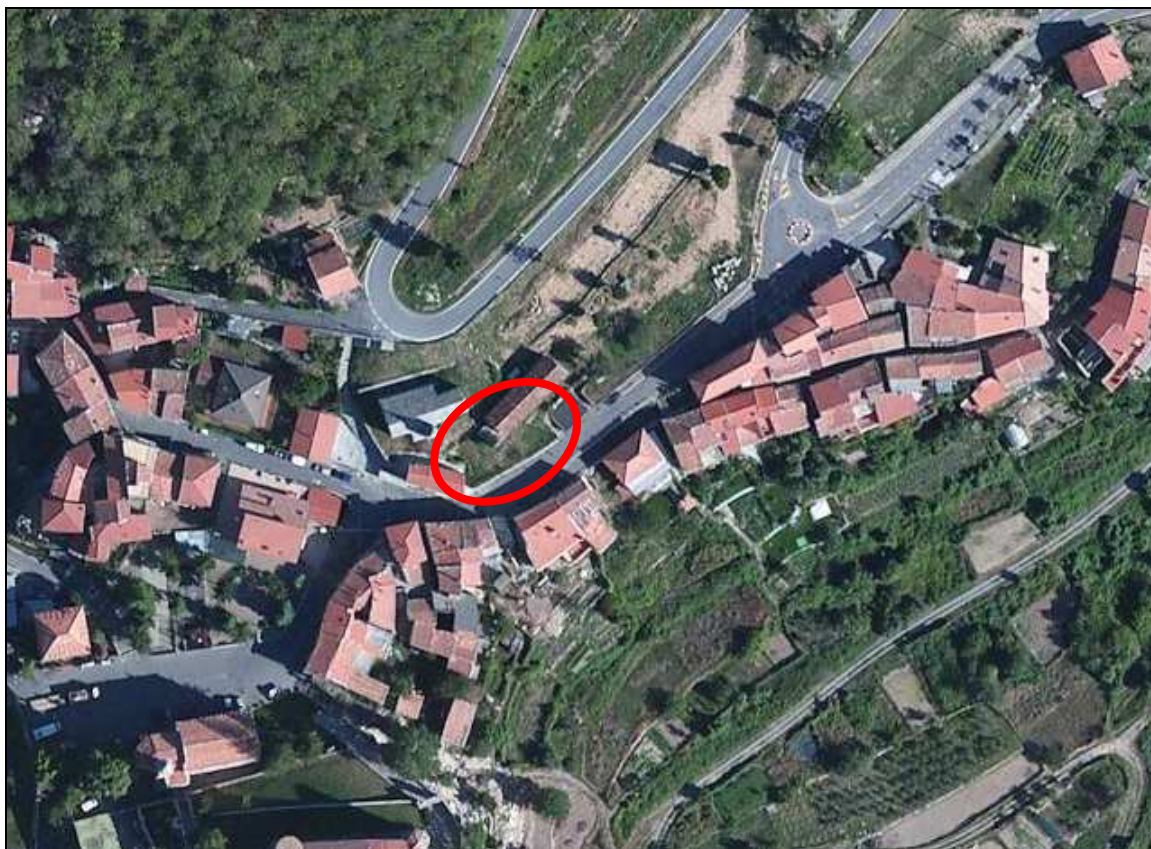
#### **4.1.2 Modifica 2 Res - Possibilità di realizzare autorimesse incassate nel versante su un terreno di proprietà comunale**

La modifica 2 Res riguarda un fabbricato e relativo terreno di pertinenza, all'interno del centro abitato del Capoluogo, di proprietà del Comune di Alto. Detto terreno è posto in adiacenza alla strada comunale interna e ad una quota di circa m. 3 superiore al piano della stessa, in modo tale da formare un terrazzamento rispetto ad essa sostenuto da un muro.

L'Amministrazione Comunale intende realizzare su parte di detto terreno delle autorimesse incassate nel versante su tre lati, conservando il terrazzamento esistente, sul cui muro di facciata si aprono gli accessi. La costruzione di autorimesse interamente interrata in un terrazzamento esistente con portoni di accesso a filo del muro di contenimento, sottoposte alle norme di inserimento ambientale del PRG, non comporta una modifica in senso peggiorativo delle norme di tutela e salvaguardia del nucleo rurale di impianto antico.

La modifica apportata dalla Variante interviene all'interno del nucleo rurale di impianto antico del capoluogo e ripropone una possibilità già ammessa dal PRG vigente all'interno dello stesso nucleo. Le modalità di realizzazione di queste autorimesse incassate nel versante sono già previste all'art 5.6 delle norme di attuazione, il quale ne regola anche l'inserimento ambientale. Peraltro va considerato che la legge n. 122/1989 (cosiddetta Legge Tognoli), all'art. 9, già consente di realizzare parcheggi nel sottosuolo di aree pertinenziali esterne ai fabbricati, anche in deroga agli strumenti urbanistici ed ai regolamenti edilizi vigenti.

Si evidenzia che la realizzazione di tali autorimesse, a servizio delle abitazioni esistenti, non comporta un incremento della capacità insediativa residenziale di Piano.



*Figura 4.1.2/1 - Modifica 2 Res – Vista aerea*





Figura 4.1.2/2 - Vista dell'area 2 Res

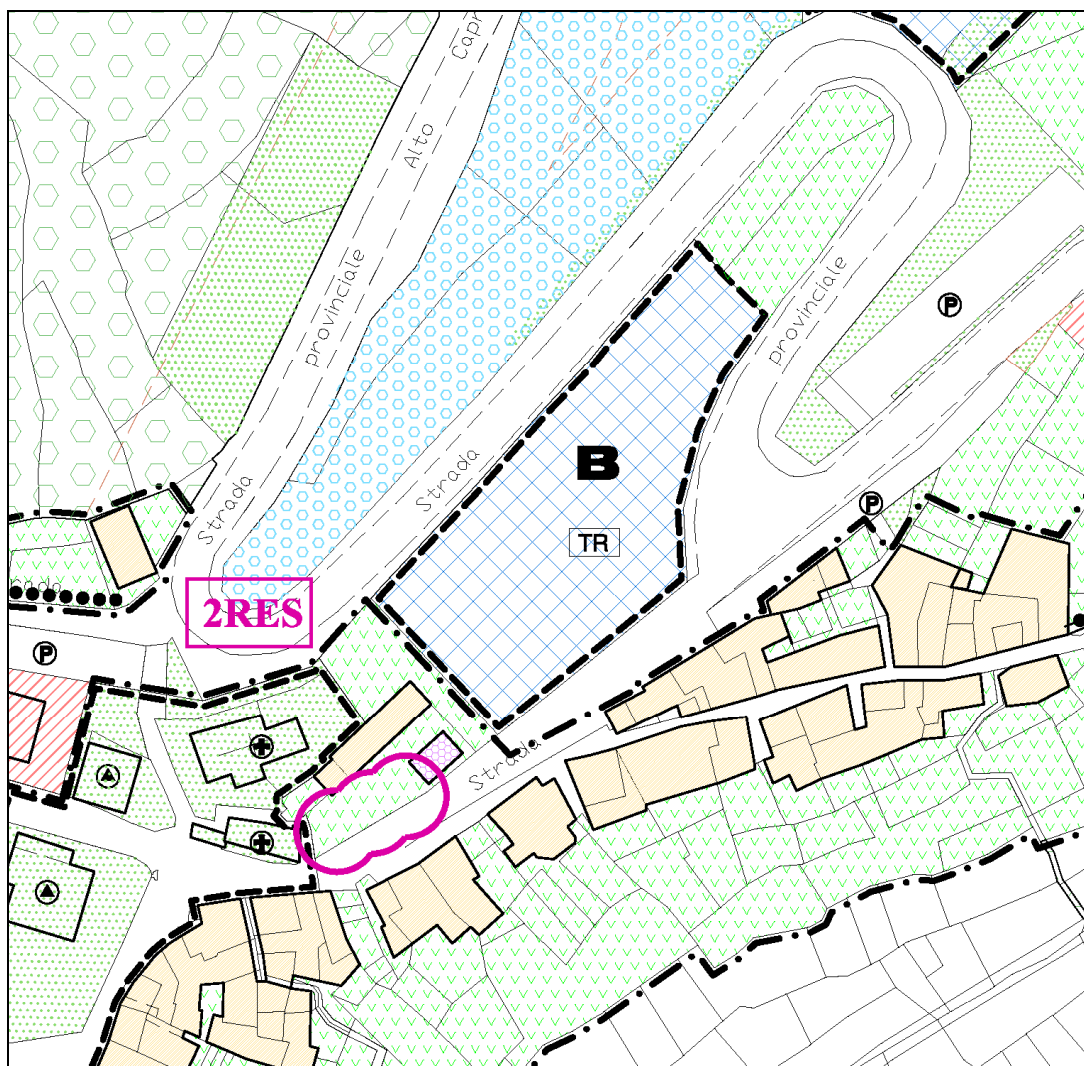


Figura 4.1.2/3 - Modifica 2 Res – Previsioni del PRGC vigente – tavola 1



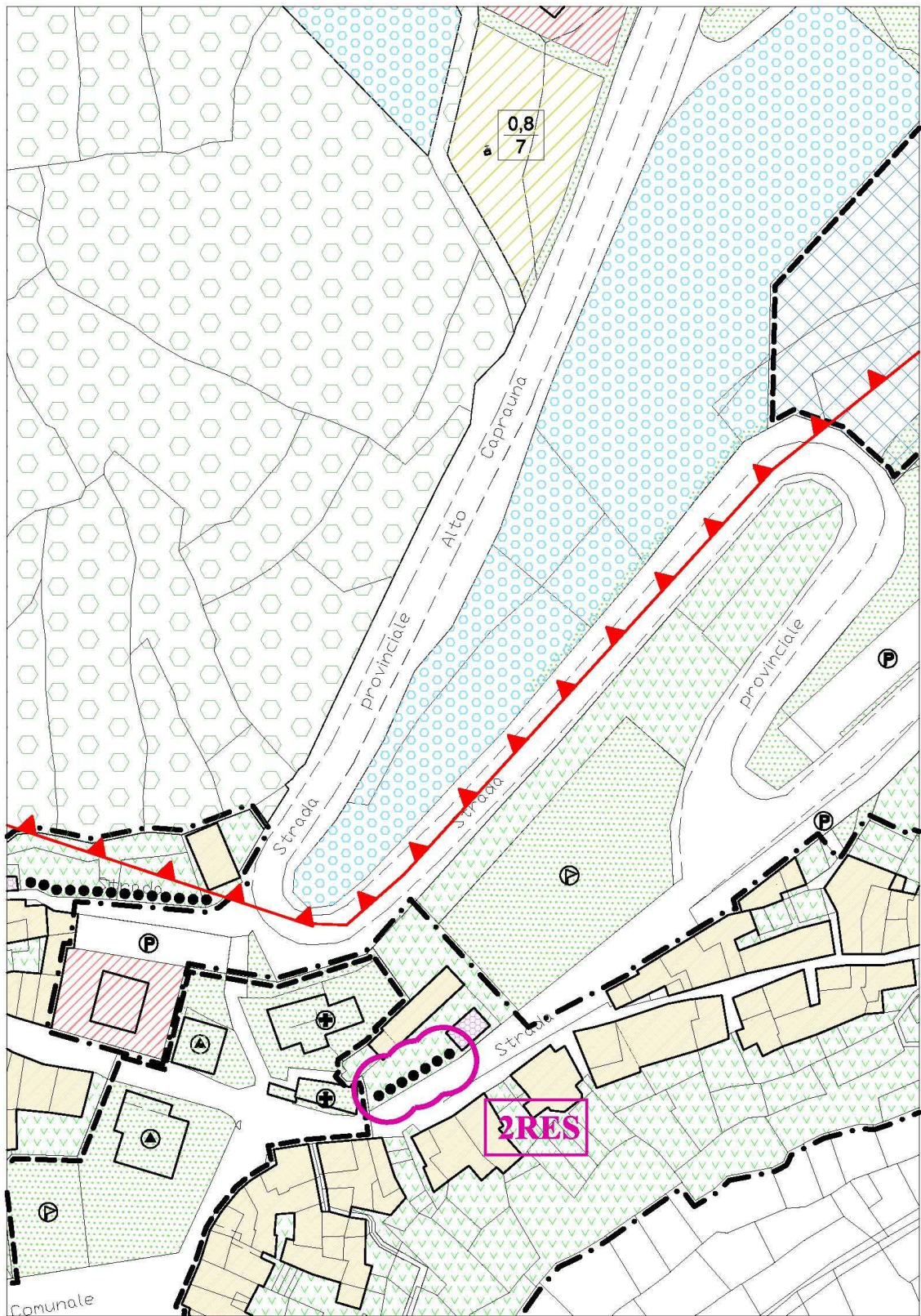


Figura 4.1.2/4 - Modifica 2 Res – Previsioni della Variante parziale n°6



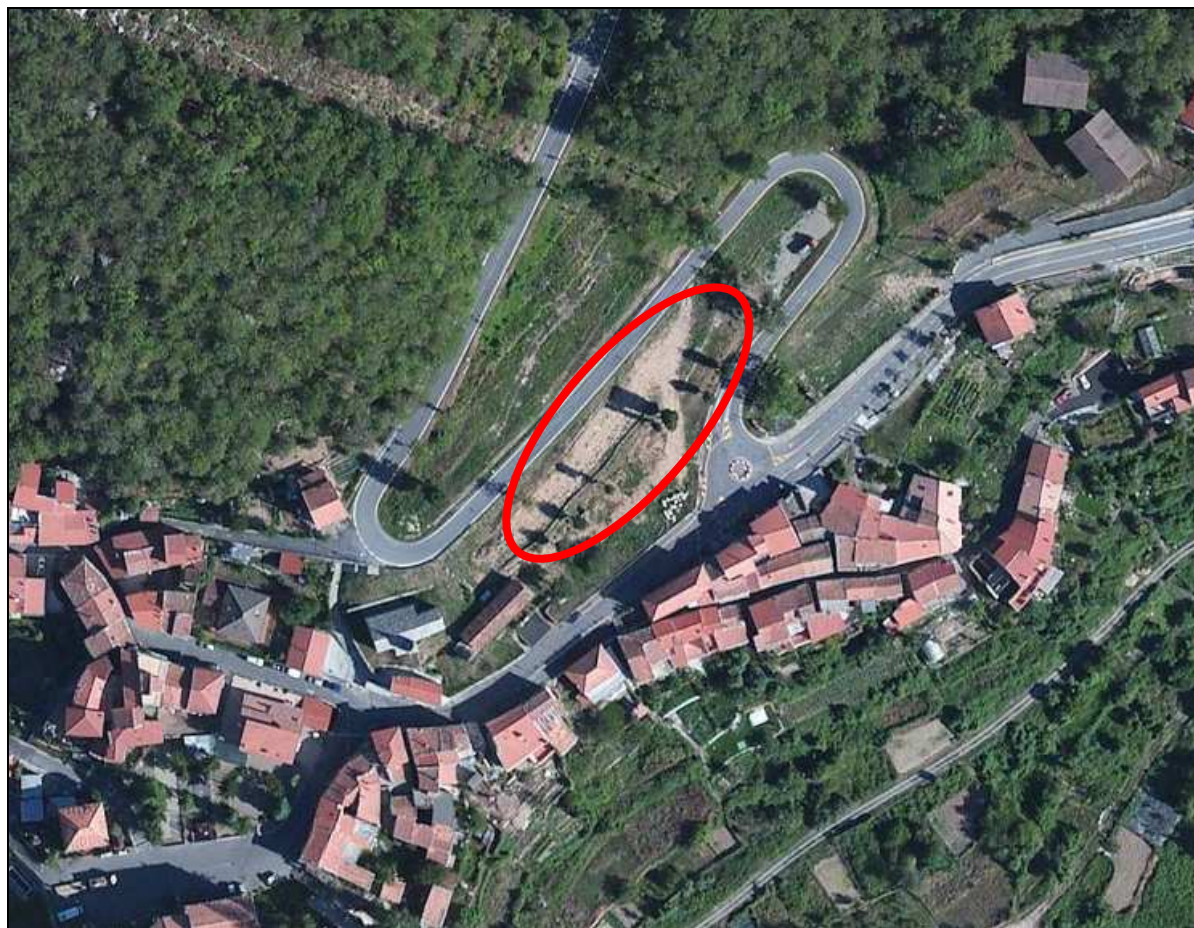
#### **4.1.3 Modifica 1 Prod - Stralcio di area produttiva di nuovo impianto TR e trasformazione in area a servizi pubblici**

La modifica 1 Prod riguarda un'area di proprietà comunale sita nel capoluogo, individuata dalla cartografia del PRG con la sigla "TR", avente una superficie territoriale di mq 2.655. Per tale area è prevista la destinazione a terziario ricettivo (ristorativo – alberghiero), che il Piano Regolatore ricomprende all'interno della tipologia delle aree produttive, sottoposta a strumento urbanistico esecutivo (Comparto B).

Non essendoci reali prospettive di insediare un'attività ricettiva, con la Variante si prevede lo stralcio di tale destinazione e la trasformazione in area verde, di cui parte a verde pubblico attrezzato (mq 1.703) e parte a verde privato.

La previsione di verde pubblico sostitutiva è connessa alla ricollocazione di altre aree a servizi oggetto di modifica con l'attuale Variante (cfr. par. 4.1.4 - modifica n. 1 Serv e par. 4.1.5 - modifica n. 2 Serv) ed all'utilizzo della disponibilità derivante da precedenti Varianti, per cui viene rispettato l'art. 17, comma 5°, punto d) della L.R. 56/77 e s.m.i. (cioè non si aumenta la quantità globale delle aree per servizi per più di 0,5 metri quadrati per abitante).

Lo stralcio dell'area produttiva determina una capacità edificatoria che viene resa disponibile per futuri interventi con uguali destinazioni d'uso.



*Figura 4.1.3/1 - Modifica 1 Prod – Vista aerea dell'area*



Figura 4.1.3/2 Vista dell'area 1 Prod

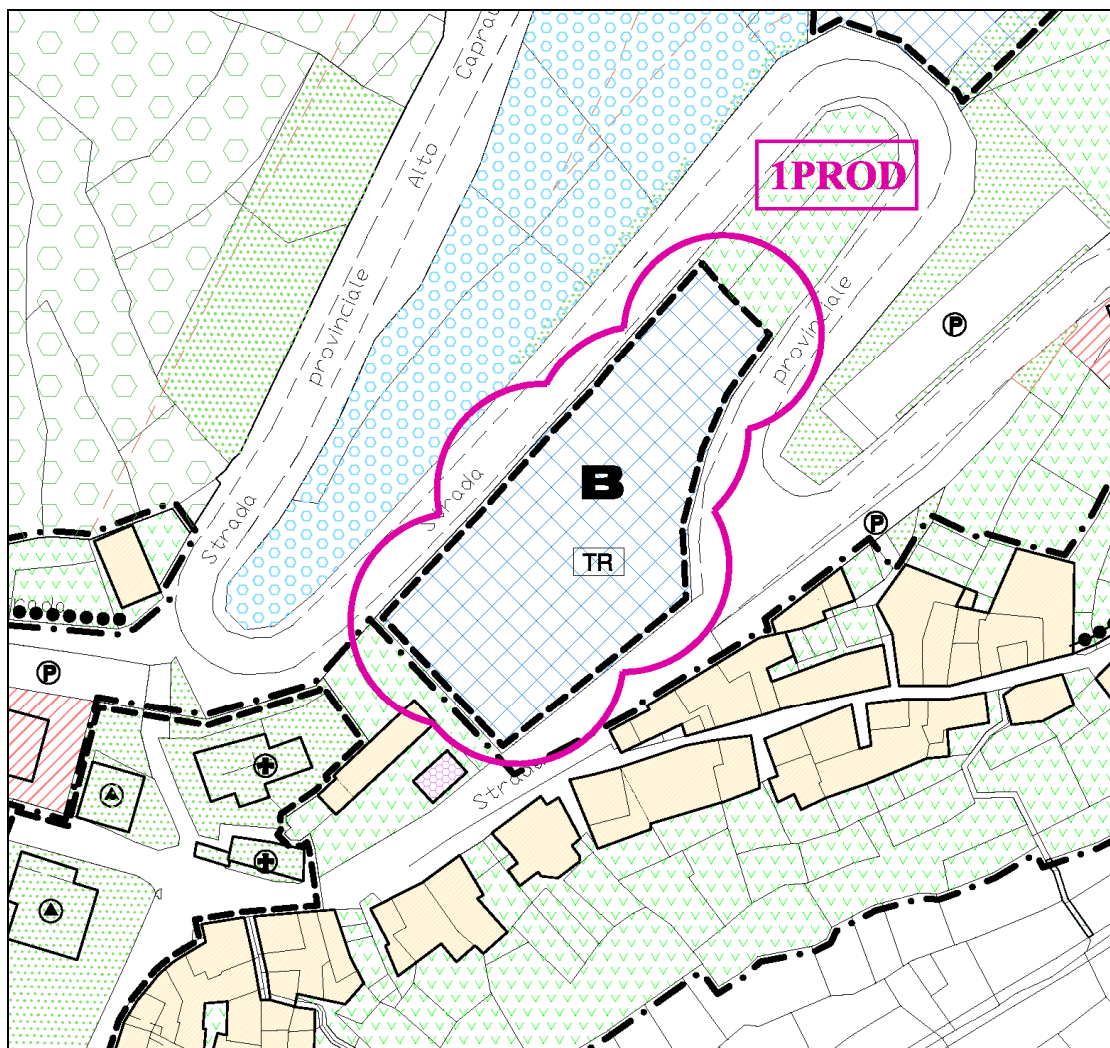


Figura 4.1.3/2 - Modifica 1 Prod – Previsioni del PRGC vigente – tavola 1



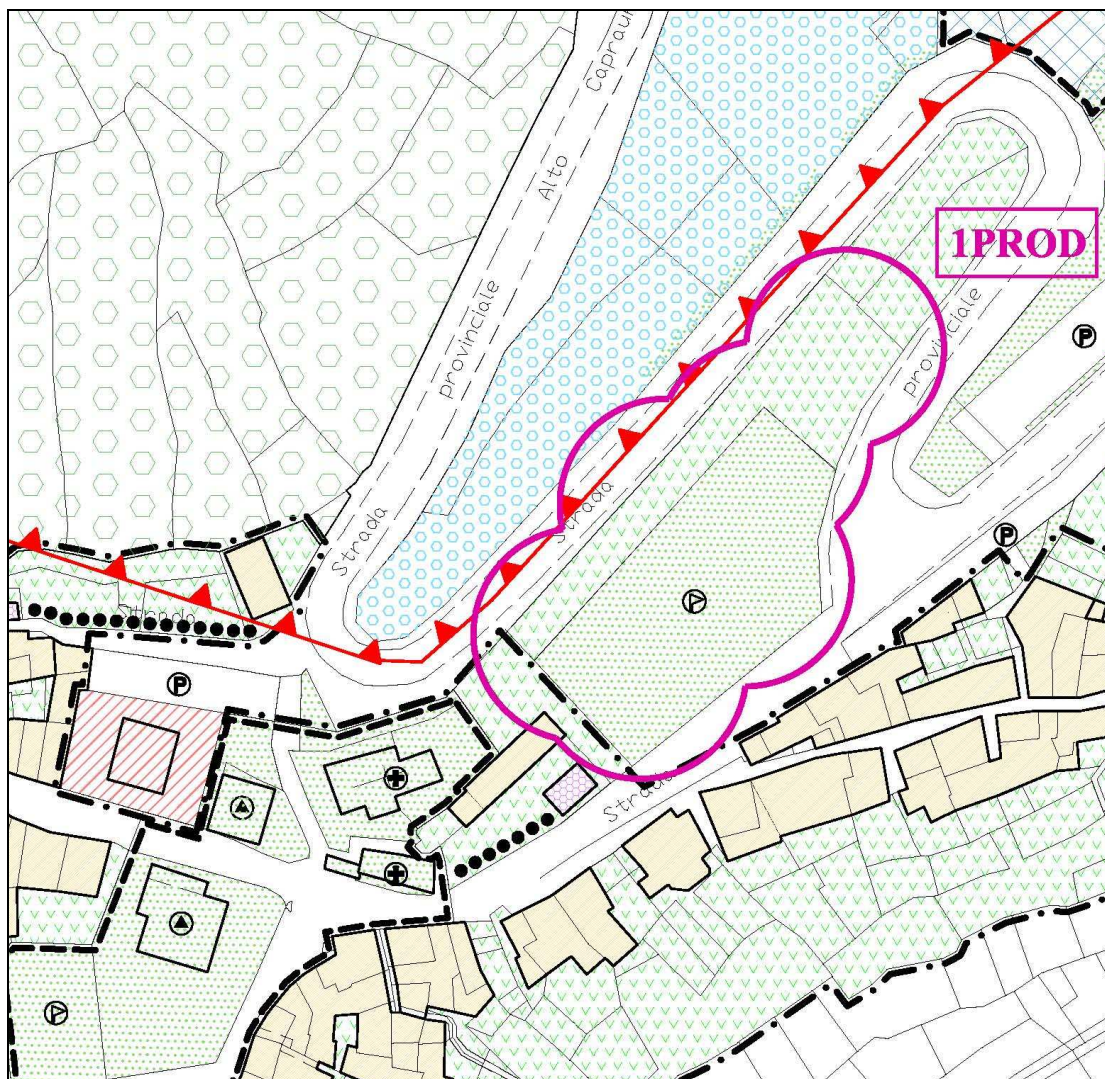


Figura 4.1.3/3 - Modifica 1 Prod – Previsioni della Variante parziale n°6



Figura 4.1.3/4 - Ulteriore vista dell'area 1 Prod.



#### 4.1.4 Modifica 1 Serv - Stralcio di un'area a servizi pubblici - verde di arredo

La modifica 1 Serv riguarda un'area a servizi pubblici di proprietà comunale a nord del concentrico, avente una superficie di mq 1.278.

Dal punto di vista morfologico tale area non risulta funzionale quale servizio pubblico, in quanto è posta su di un terreno in pendenza, ad una quota superiore di alcuni metri rispetto alla strada provinciale ed in posizione marginale rispetto al centro abitato, pertanto difficilmente accessibile e fruibile dagli utenti. La modifica inserita nella Variante consiste quindi nello stralcio dell'intera area a servizi pubblici, la quale viene riclassificata in "area della campagna-parco" come la zona circostante. Questa modifica consente di prevenire le interferenze con una superficie boscata che si sarebbero attuate intervenendo all'interno dell'area in esame.

Le aree della campagna-parco occupano una parte vastissima del territorio comunale e ricadono nella Zona di Protezione Speciale Alto – Caprauna ZPS IT1160061, facente parte della Rete Natura 2000 della Regione Piemonte, in attuazione della Direttiva 79/409/CEE - 2 aprile 1979 concernente la conservazione dell'avifauna.

Ai sensi dell'articolo 41 delle norme di attuazione, le aree della campagna-parco non rientrano nelle aree pubbliche o di uso pubblico costituenti standard urbanistici, ancorché la legenda della cartografia di Piano le indichi impropriamente tra le aree per attrezzature e servizi di interesse generale.

La previsione di servizi pubblici stralciata (mq 1.278) viene ricollocata con pari superficie in altra parte del territorio comunale (cfr. par. 4.1.3 - modifica n. 1 Prod), per cui viene rispettato l'art. 17, comma 5°, punto c) della L.R. 56/77 e s.m.i. (cioè non si riduce la quantità globale delle aree per servizi per più di 0,5 metri quadrati per abitante).

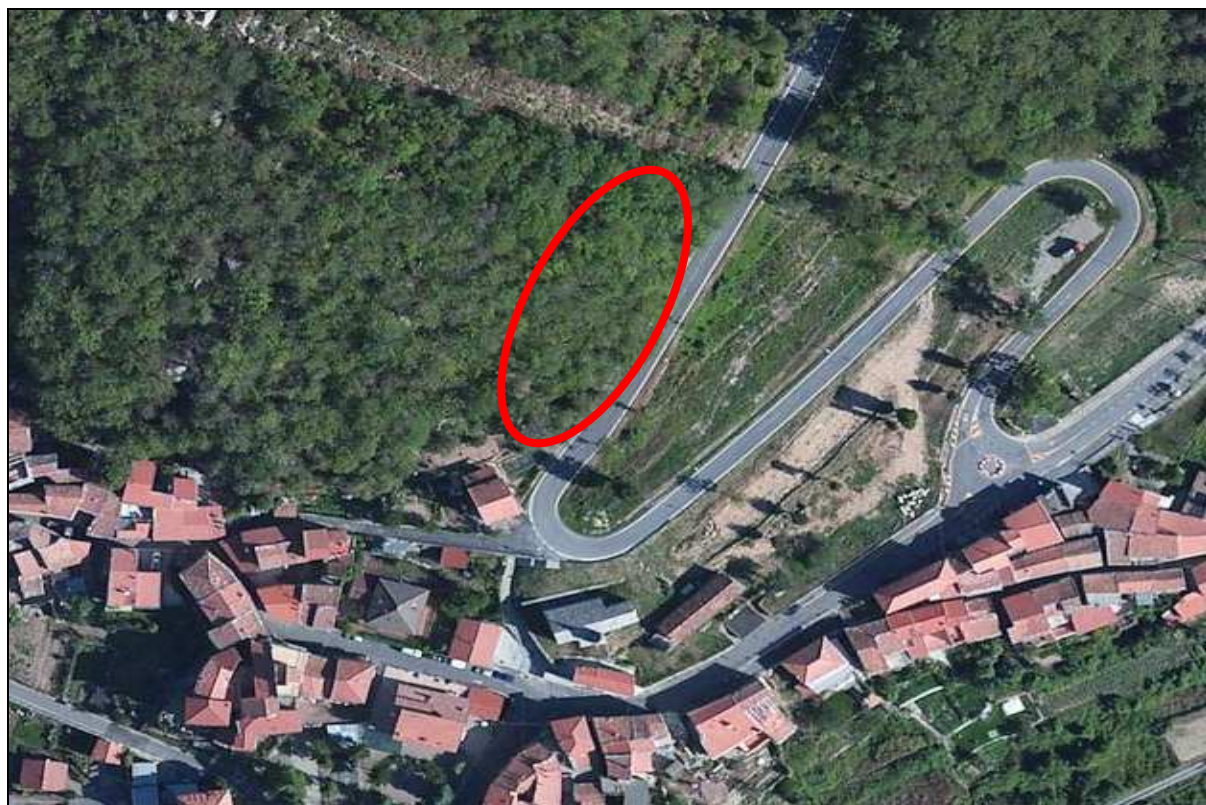


Figura 4.1.4/1 - Modifica 1 Serv – Vista aerea dell'area



Figura 4.1.4/2 Sulla destra il versante boscato interessato dalla modifica 1 Serv

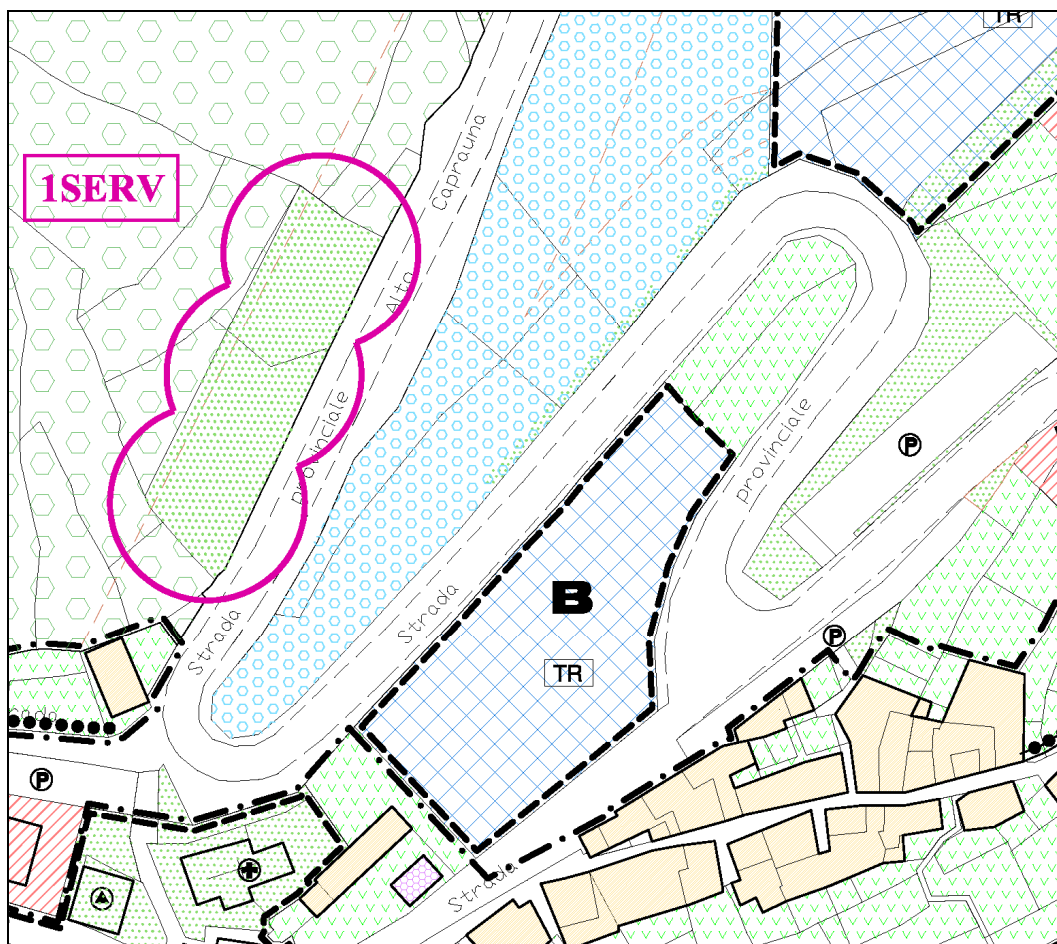


Figura 4.1.4/3- Modifica 1 Serv – Previsioni del PRGC vigente – tavola 1



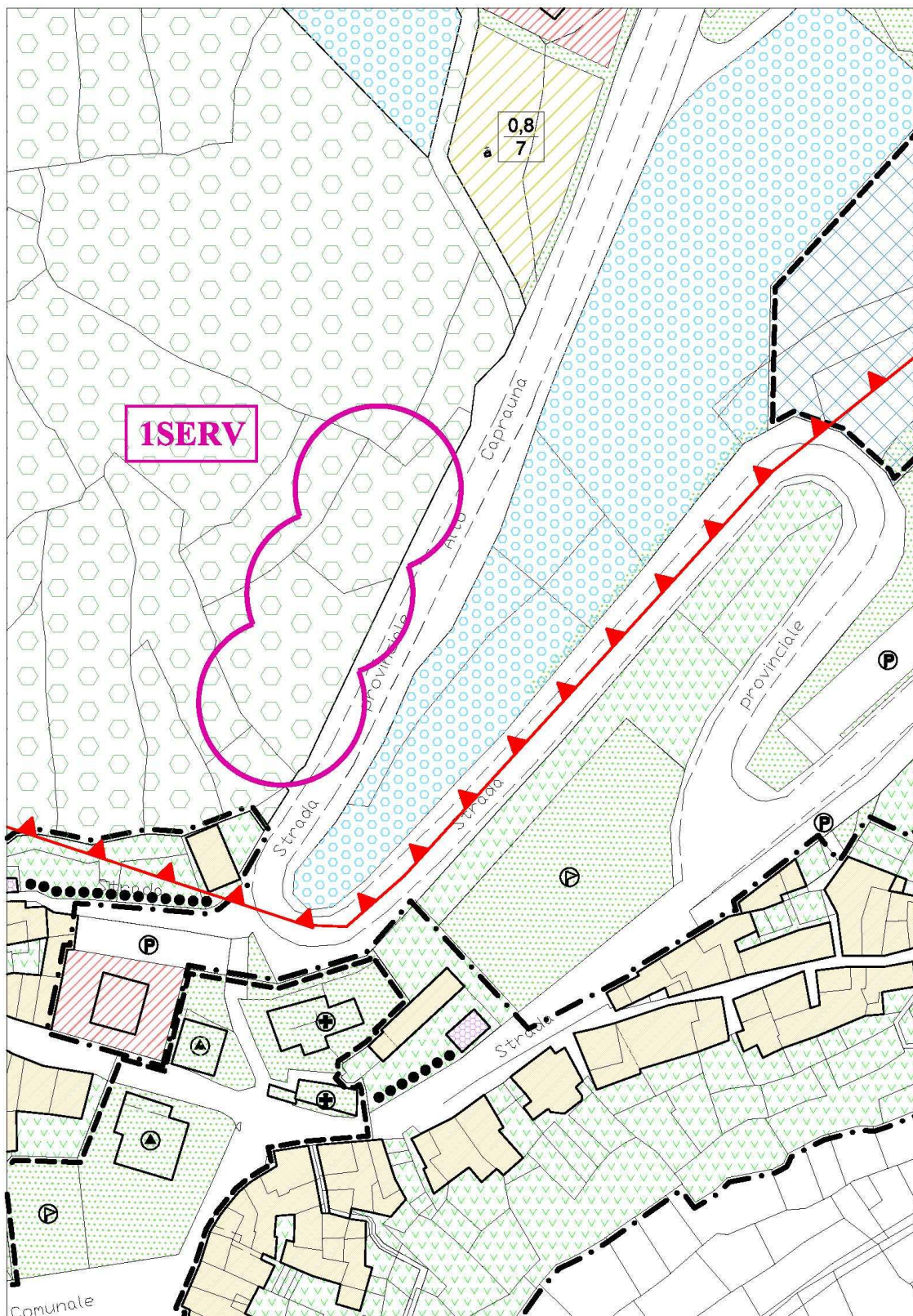


Figura 4.1.4/4 - Modifiche 1 Serv – Previsioni della Variante parziale n°6

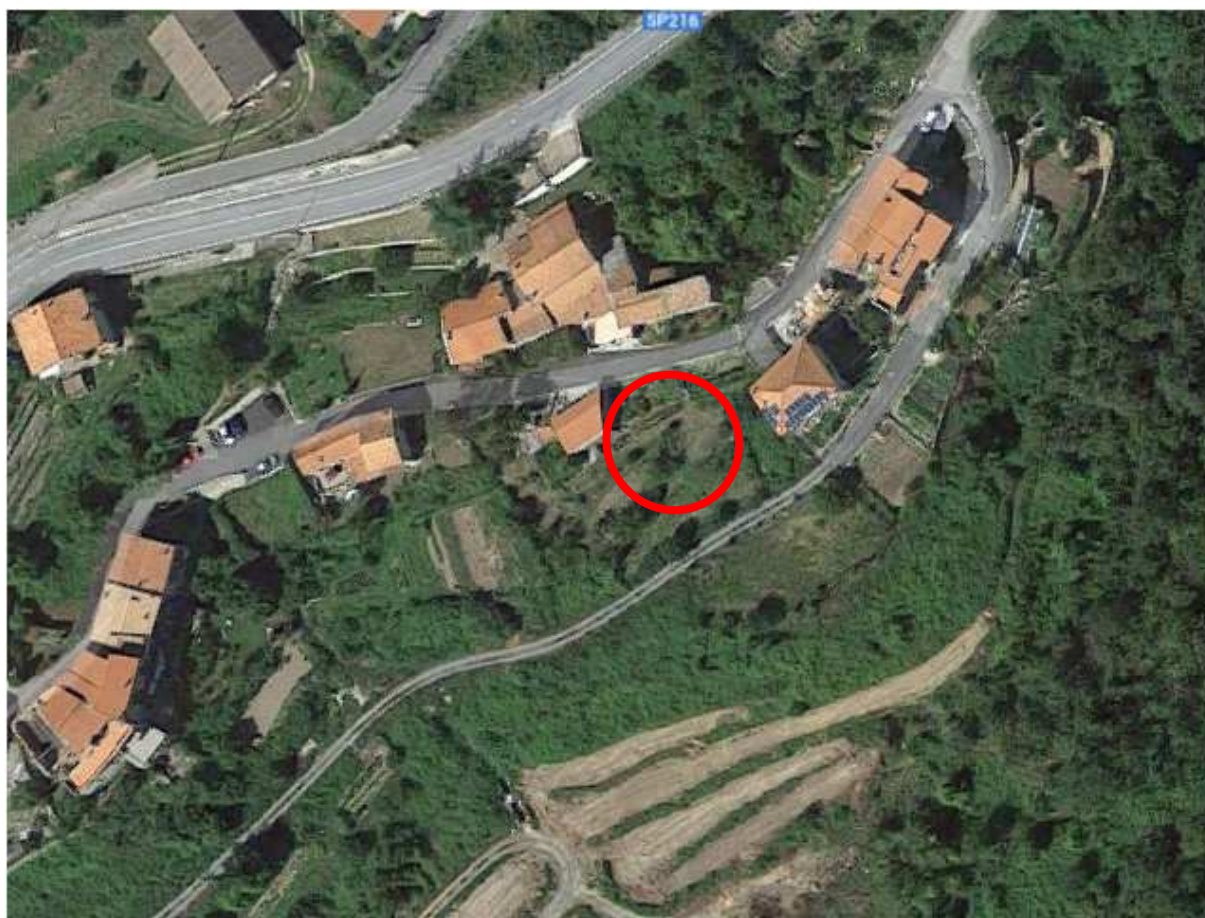


#### **4.1.5 Modifica 2 Serv - Trasformazione di un'area da verde pubblico di arredo a verde privato**

La modifica 2 Serv riguarda una piccola area sita nel concentrico, destinata a servizi pubblici (verde di arredo), avente una superficie di mq. 26. Si tratta di una superficie limitata e non collegata con l'attigua area pubblica, essendo posta ad una quota inferiore, per cui non se ne prevede un uso quale area a servizi comunali.

La modifica consiste unicamente nella trasformazione dell'area a verde pubblico di arredo in area a verde privato, come la zona circostante. Tale trasformazione non apporta modifiche alle norme di tutela e salvaguardia del nucleo rurale di impianto antico.

La previsione di servizi pubblici stralciata viene ricollocata con pari superficie di mq 26 in altra parte del territorio comunale (cfr. par. 4.1.3 - modifica n. 1 Prod), per cui viene rispettato l'art. 17, comma 5°, punto c) della L.R. 56/77 e s.m.i. (cioè non si riduce la quantità globale delle aree per servizi per più di 0,5 metri quadrati per abitante), come descritto nel seguito.



*Figura 4.1.5/1 - Modifiche 2 Serv – Vista aerea dell'area*

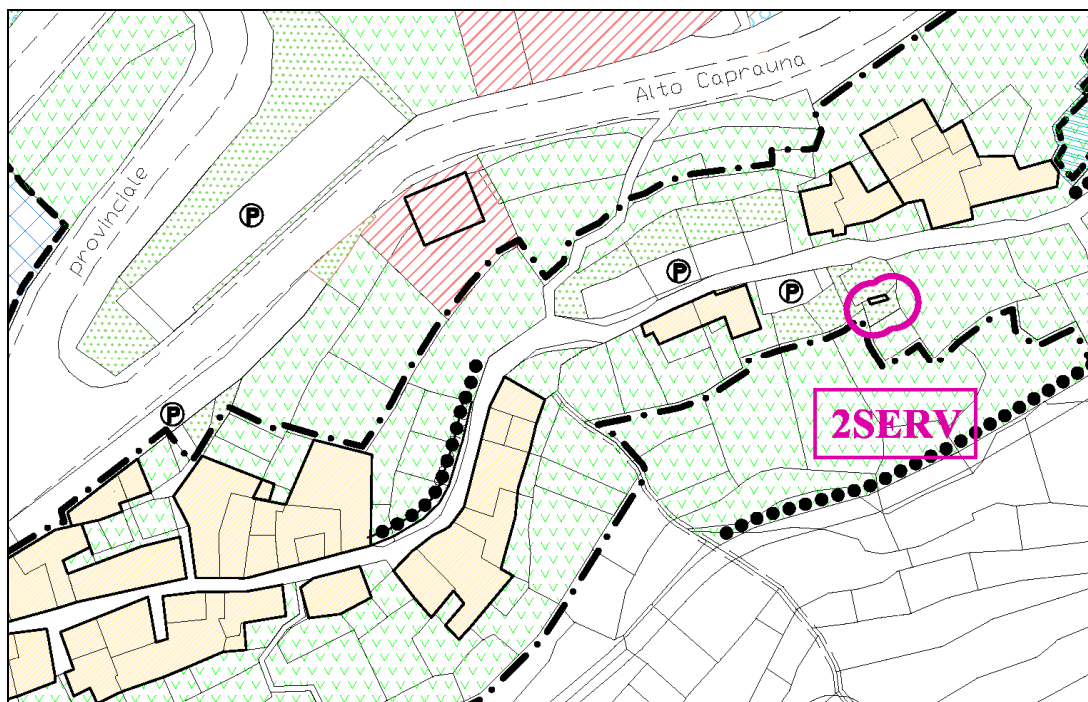


Figura 4.1.5/2 - Modifica 2 Serv – Previsioni del PRGC vigente – tavola 1

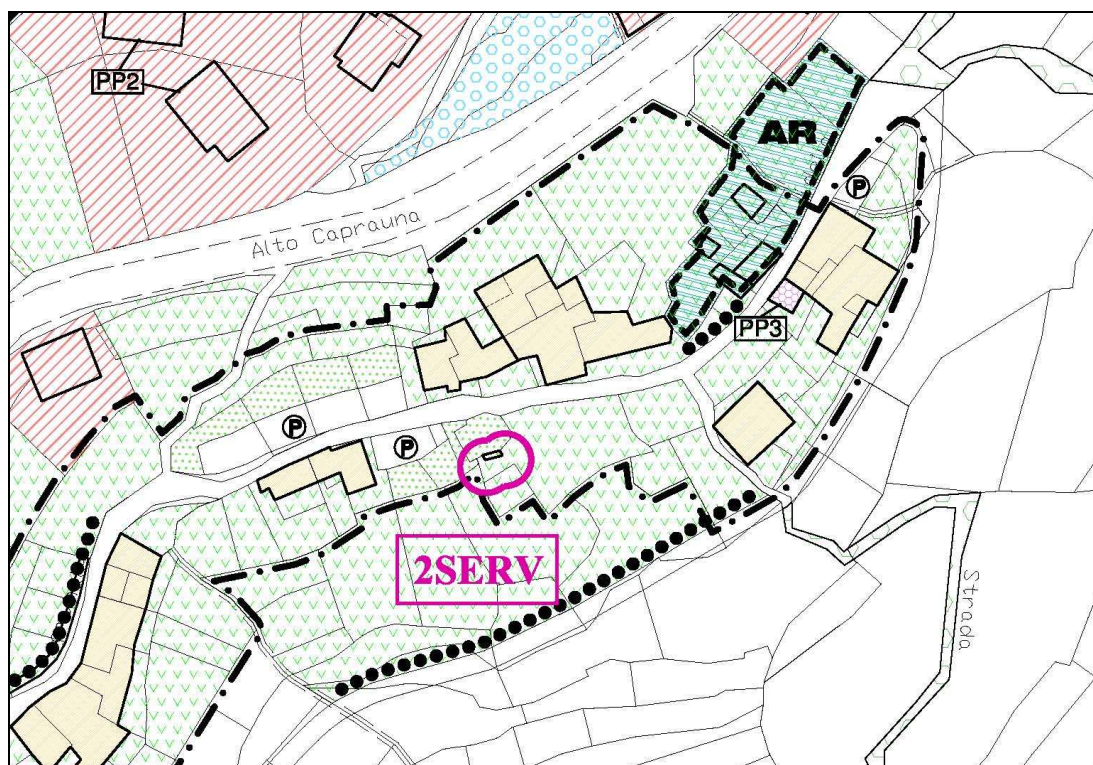


Figura 4.1.5/3 - Modifica 2 Serv – Previsioni della Variante parziale n°6



#### **4.1.6 Modifica 1 NTA - Modifica normativa inerente la realizzazione di manufatti in zona agricola**

Nel Comune di Alto, caratterizzato da una popolazione esigua ed anziana, le attività agricole sono svolte da imprenditori agricoli professionali in numero sempre più limitato, mentre nella maggior parte dei casi sono svolte da altri soggetti in modo part-time o da occupati in altri settori che nel tempo libero svolgono anche attività agricole.

Inoltre la struttura della proprietà agricola fondiaria presente nel Comune, fatta di appezzamenti di piccole dimensioni e sparsi nel territorio, e le attività agricole ad essa legate richiedono di poter disporre di fabbricati agricoli di dimensioni limitate.

La modifica 1 Nta risponde alla necessità di consentire la costruzione di piccoli fabbricati di servizio all'attività agricola, anche per i soggetti non imprenditori agricoli a titolo professionale.

Conseguentemente nell'art.6.4. viene aggiunto il comma 2 che recita:

"2. In zona agricola è inoltre ammessa la costruzione di tettoie per il ricovero del legname e piccoli fabbricati di servizio all'attività agricola, in materiali tradizionali (legno, pietra, muratura intonacata) con copertura a falde inclinate, di dimensioni non eccedenti i mq. 40 di superficie coperta, altezza massima non superiore a m. 2,50 alla linea di gronda e m. 3,50 al colmo, misurata all'estradosso; se l'altezza libera interna (intesa come altezza media nei casi di copertura inclinata) è pari o superiore all'altezza minima dei locali abitabili dovrà essere garantito il non utilizzo a fini abitativi, mediante vincolo della destinazione d'uso. Tali manufatti possono essere realizzati in appezzamenti coltivati anche da soggetti non imprenditori agricoli professionali; qualora la superficie coltivata sia costituita da più mappali contigui, l'insieme di questi costituisce un singolo appezzamento e quindi è ammessa una sola costruzione."

#### **4.1.7 Modifica 2 NTA - Modifica normativa inerente la realizzazione di manufatti in aree della campagna - parco**

Le aree della campagna-parco riguardano una vastissima parte del territorio comunale, che il PRG destina all'allestimento di un sistema di fruizione ambientale per la valorizzazione turistico-ambientale del Comune. L'attuazione della campagna-parco è demandata ad un Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica riguardante un settore individuato in cartografia od a suoi sub-comparti.

L'articolo 4.3 (Aree della campagna-parco) delle norme di attuazione del PRG vigente riguarda gli interventi ammessi e le modalità attuative con le seguenti prescrizioni:

*"1. Le aree della campagna-parco sono destinate all'allestimento di un sistema di fruizione ambientale connessa alla valorizzazione turistico-ambientale del comune di Alto.*

*2. In esse si interviene mediante Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica esteso a tutta l'area individuata o a sub-comparti.*

*3. In sede di P.P. si dovranno prevedere le attrezzature al servizio della fruizione naturalistica e culturale con strutture, quali aree per pic-nic, percorsi pedonali con aree di sosta nei punti panoramici, piccoli manufatti per lo studio e la osservazione delle risorse ambientali presenti, ecc.; le attrezzature dovranno essere adeguatamente inserite nel contesto ambientale utilizzando strutture in legno o altri materiali tipici della tradizione locale.*

*4. Il P.P. potrà prevedere la realizzazione di piccoli manufatti precari (chioschi, cabine e simili) destinati al ristoro ed ai servizi igienici, di fontane e manufatti ornamentali, e altri da destinare esclusivamente al personale di guardia. Tutte le suddette attrezzature precarie devono essere accuratamente inserite nell'ambiente naturale. È ammessa inoltre la collocazione di attrezzature sportive inedificate e compatibili con la sistemazione a verde; sono ammessi piccoli manufatti al servizio delle attrezzature sportive fino ad un max di 100 mc., purché in precario o in legno. I manufatti e le attrezzature di cui sopra non dovranno comunque essere collocati nelle zone soggette a rischio geologico evidenziate dagli elaborati di P.R.G.C. .*

*5. Nelle more della formazione del P.P. è ammessa l'ordinaria coltivazione dei fondi; i terreni appartenenti ad aziende agricole partecipano al computo della capacità edificatoria delle stesse, da realizzare in aree esterne alle aree della campagna-parco, nel rispetto dei parametri e delle disposizioni dettate dal presente P.R.G. ...."*

I proprietari dei terreni che rientrano nell'area potenzialmente oggetto di P.P. ne vedono limitato l'uso agricolo, in quanto sugli stessi non sono ammesse costruzioni e possono concorrere unicamente al computo della capacità edificatoria da realizzarsi all'esterno della campagna-parco.

Alla luce delle norme vigenti e delle seguenti considerazioni:

- vanno regolamentati gli interventi ammessi su tutta l'area della campagna-parco e non solo in quella sottoposta a Piano Particolareggiato;
- non si possono sottoporre i terreni privati ad usi pubblici, a meno che non si faccia ricorso a procedure espropriative od altre adeguate misure compensative;
- la struttura della proprietà agricola fondiaria presente nel Comune, fatta di appezzamenti di piccole dimensioni e sparsi nel territorio, richiede di poter disporre di fabbricati agricoli, di dimensioni limitate, direttamente sui fondi coltivati, escludendo la costruzione di edifici a destinazione agricola di grosse dimensioni concentrati su un solo appezzamento, magari a distanza rilevante;
- le attività agricole sono svolte da imprenditori agricoli professionali in numero sempre più limitato e nella maggior parte dei casi da soggetti che svolgono attività agricola part-time o da occupati in altri settori che svolgono anche attività agricola;

nell'art. 4.3 viene aggiunto il comma 5 bis che recita:

*“Nelle aree agricole della campagna-parco esterne ed interne alla delimitazione del Piano Particolareggiato P.P. 1, è inoltre ammessa, nelle more della formazione del P. P., la costruzione di tettoie per il ricovero del legname e piccoli fabbricati di servizio all'attività agricola, secondo le disposizioni dell'art. 6.4, comma 2°.”*

## 4.2 QUADRO D'INSIEME DELLE MODIFICHE NEGLI USI DEL SUOLO

La tabella riepiloga le superfici coinvolte nelle modifiche urbanistiche della Variante n.6.

MODIFICAZIONI DEGLI USI DEL SUOLO	Aree a servizi pubblici	
	Stralci (mq)	Inserimenti (mq)
1 Res) Modifica del tipo di intervento su parte di un fabbricato esistente (Capoluogo)	-	-
2 Res) Possibilità di realizzare autorimesse incassate nel versante su un terreno di proprietà comunale (Capoluogo)	-	-
1 Prod) Stralcio di area produttiva di nuovo impianto TR e trasformazione in area a servizi pubblici (Capoluogo)		+ 1.703
1 Serv) Stralcio di un'area a servizi pubblici - verde di arredo (Capoluogo)	- 1.278	-
2 Serv) Trasformazione di un'area da verde pubblico di arredo a verde privato (Capoluogo)	- 26	-
1 Nta) Modifica normativa inerente la realizzazione di manufatti in zona agricola	-	-
2 Nta) Modifica normativa inerente la realizzazione di manufatti in aree della campagna - parco	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-1.304</b>	<b>+ 1.703</b>

Tabella 4.18/1

Da quanto esposto si evidenzia che la Variante Parziale 6 non comporta variazioni nelle capacità insediativa, la riduzione di un'area edificabile per attività terziario-produttive destinandola a servizi, e l'incremento complessivo delle aree a servizi per circa 400 mq. Nella ridefinizione delle diverse destinazioni d'uso si previene l'interferenza con un'area a bosco.

## 4.3 INTERVENTI COMPLEMENTARI

### 4.3.1 Rete acquedottistica e fognaria – Raccolta rifiuti

Stante la natura delle modifiche comprese nella Variante, non si hanno variazioni nella capacità insediativa e di conseguenza nella domanda di approvvigionamento idrico, di smaltimento fognario e nella raccolta rifiuti.

### 4.3.2 Rifiuti da demolizioni e scavi

Il terreno da scavi derivante dall'attuazione dell'intervento 2 Res verrà riutilizzato in sito per riempimenti o rimodellamenti o smaltito in discarica per inerti, previa verifica, della possibilità di utilizzo da parte del Comune o di altro Ente per interventi di pubblica utilità.

Sempre con riferimento all'intervento 2 Res, le pietre derivanti dalla demolizione dell'attuale muro di contenimento verranno accantonate per successivi riutilizzi da parte del Comune.

## 4.4 QUADRO DI SINTESI DI COERENZA ESTERNA E DI COERENZA INTERNA

Nella tabella seguente viene sintetizzato il quadro di coerenza esterna tra i contenuti della Variante e quelli dei piani sovraordinati esaminati nei paragrafi precedenti (coerenza esterna verticale) e gli strumenti di piano dei Comuni confinanti (coerenza esterna orizzontale), nonché di coerenza interna.

Piano-programma di riferimento	Verifica di coerenza
	<b>Esterna - Verticale</b>
<b>Piano Territoriale Regionale</b>	Gli interventi previsti dalla Variante sono coerenti con gli indirizzi e il quadro normativo del PTR.
<b>Piano Paesaggistico Regionale</b>	Gli interventi previsti dalla Variante sono coerenti con gli indirizzi e il quadro normativo del PTR.
<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale -</b>	Gli interventi previsti dalla Variante sono coerenti con gli indirizzi e il quadro normativo del PTP.
<b>Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria</b>	Gli interventi considerati nella Variante non risultano significativi in relazione agli obiettivi e alle politiche del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria.
<b>Piano di tutela delle acque</b>	Gli interventi considerati nella Variante non risultano significativi in relazione agli obiettivi e alle politiche del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria.
	<b>Esterna - Orizzontale</b>
Non applicabile in quanto le aree in esame non confinano con Comuni limitrofi.	
	<b>Interna</b>
<b>Piano di classificazione acustica</b>	La modifica 1 Serv comporta l'adeguamento del Piano di classificazione acustica.

Tabella 4.4/1 Quadro di sintesi di coerenza esterna ed interna

## 5 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO IN ESAME E POTENZIALI IMPATTI

### 5.1 PREMESSA

Alto fa parte della Comunità montana Alto Tanaro Cebano Monregalese. Il suo territorio ha un'estensione di 7.46 kmq. I comuni confinanti sono Caprauna, Nasino (SV) e Ormea.

Al fine di identificare le potenziali variazioni dello stato di qualità dell'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante Parziale, nel presente capitolo si fornisce una descrizione delle caratteristiche ambientali sia del contesto territoriale sia delle specifiche aree comprese nella Variante di PRG.

Si provvede inoltre a identificare i potenziali effetti che possono derivare dalla realizzazione delle opere previste, nonché a definire le misure o gli interventi eventualmente necessari per prevenire o mitigare i potenziali impatti.

### 5.2 POPOLAZIONE E ASSETTO URBANISTICO

#### 5.2.1 Popolazione

Nel 2014 (dati aggiornati al 1 gennaio) il Comune di Alto registrava 119 abitanti, dato che conferma un andamento sostanzialmente stabile dell'ultimo decennio.

L'evolversi della struttura per età della popolazione evidenzia la crescita della componente più giovane e una contrazione del peso di quella più anziana, con una conseguente riduzione dell'età media. Si incrementa anche il peso della componente in età lavorativa.

Questo trend nel suo complesso positivo evoca la necessità di politiche di sostegno alla popolazione residente, anche attraverso la disponibilità di fattori di attrattività localizzativa.

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	4	57	44	105	55,7
2003	3	60	46	109	55,0
2004	4	65	42	111	54,7
2005	6	65	42	113	53,7
2006	8	66	44	118	52,7
2007	11	63	45	119	51,9
2008	10	68	43	121	51,4
2009	12	68	40	120	51,5
2010	13	71	41	125	51,1
2011	17	72	38	127	50,1
2012	17	71	34	122	48,8
2013	16	73	31	120	48,1
2014	16	75	28	119	48,4

Tabella 5.2/1-Struttura per età della popolazione, dettaglio (fonte Tuttitalia.it)

#### 5.2.2 Assetto urbanistico



Il concentrico è localizzato su un terrazzo naturale a 645 m s.l.m., in posizione rialzata rispetto alla valle Pennavaire, di cui occupa il versante sinistro, dominando la media e bassa valle, e rappresenta l'unico centro abitato del Comune. Il nucleo originario è nato nell'area tra il Castello e la primitiva parrocchiale, poi ampliandosi con il tempo lungo la direttrice della S.P. 216.



*Figura 5.2/1 Vista aerea d'insieme del concentrico di Alto*

### **5.2.3 Potenziali impatti e misure di mitigazione**

Le modifiche urbanistiche previste non determinano mutamenti nella capacità insediativa. L'intervento 2 Res contribuisce al soddisfacimento di un fabbisogno espresso dai residenti.

## **5.3 VIABILITA' E TRASPORTI**

### **5.3.1 Situazione in atto**

La principale viabilità nell'area di intervento è costituita dalla strada provinciale S.P. 216, che collega Alto da una parte in direzione di Caprauna e quindi di Ormea attraverso la S.S.28 del Colle di Nava, dall'altra verso Madonna di Curagna per poi collegarsi alla S.P. 14 e quindi alla S.S. 582 in direzione di Albenga, posta a soli 25 km.

### 5.3.2 Impatti previsti e misure di mitigazione

Le modifiche previste nelle aree considerate nella Variante non comportano interventi sulla viabilità esistente ad esclusione di quanto previsto nell'area 2 Res, posta a lato di una via interna all'abitato. Le opere previste (autorimesse interrate) sono compatibili con le caratteristiche della viabilità interessata (strada a traffico regolato interna al nucleo di impianto storico non interessata da traffico di attraversamento).

Lo stralcio dell'area 1 Serv consente di evitare un intervento che avrebbe comportato, per rendere accessibile l'area, opere significative di diramazione dalla S.P. 216.

## 5.4 SUOLO

### 5.4.1 Caratterizzazione dei suoli

La classificazione dei suoli in termini di capacità d'uso, derivante dalla considerazione congiunta di diversi parametri che li caratterizzano, fornisce un importante supporto conoscitivo su questa risorsa per la pianificazione territoriale e urbanistica.

La definizione delle singole classi è basata sulla *Land Capability Classification del Soil Conservation Service*, Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (1961), con sostanziali modifiche e numerosi adeguamenti al fine di renderla adatta a rappresentare la realtà ambientale del Piemonte.

Il territorio provinciale<sup>1</sup> è stato suddiviso in otto classi di capacità d'uso, contraddistinte da altrettante variazioni cromatiche. La carta esprime, passando dalla prima all'ottava classe, limitazioni pedologiche ed ambientali crescenti: da aree che non hanno alcuna o lievi limitazioni (I classe di Capacità d'uso), ad aree con limitazioni tali da precludere l'uso agricolo e quindi da determinare delle restrizioni crescenti ad altri usi (forestale, pascolo, etc).

Le aree 1 Prod, 1 Serv e 2 Serv considerate nella variante ricadono in zone appartenenti alla quinta classe di capacità (figura 5.4/1) che comprende *“suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario”*, mentre la sesta classe include *“suoli con limitazioni molto forti il cui uso è ristretto al pascolo e al bosco”*.

Le aree 1 Res e 2 Res ricadono in aree edificate.

### 5.4.2 Impatti previsti e misure di mitigazione

Le modificazioni negli usi del suolo previsti nelle aree considerate nella Variante e poste all'esterno dell'abitato comportano, con particolare riferimento alla previsione 1 Serv, che ne consente la salvaguardia, una minore alterazione dei suoli rispetto alle attuali previsioni del PRGC.

---

<sup>1</sup> Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cuneo – Matrice ambientale - Carta della capacità d'uso dei suoli.

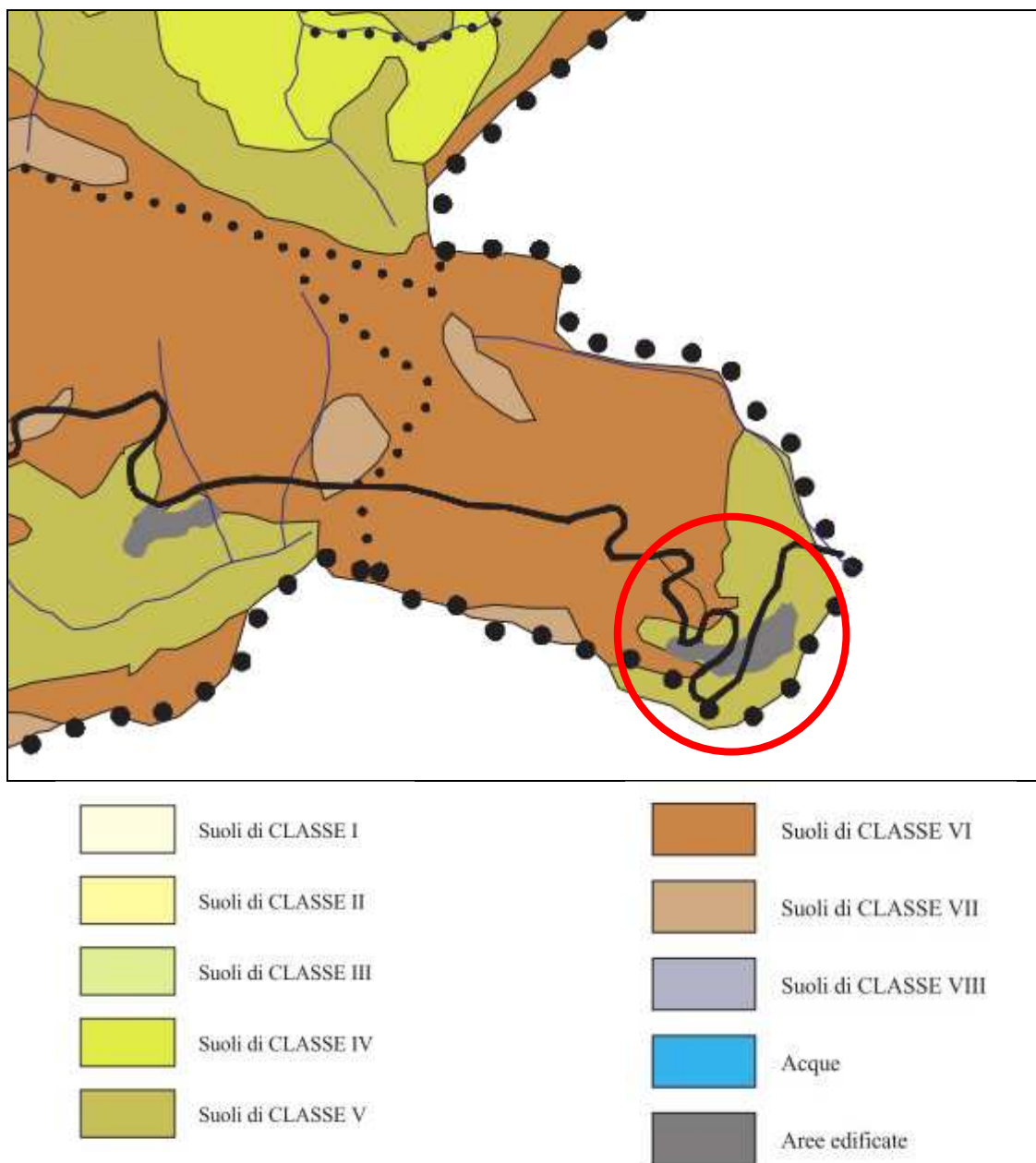


Figura 5.4/1 - Carta capacità d'uso dei suoli – Stralcio e relativa legenda (Fonte: Provincia di Cuneo, Piano Territoriale Provinciale, Capacità d'uso dei suoli)

## 5.5 RISCHIO IDROGEOLOGICO E PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

Le previsioni della Variante parziale 6 non comportano interventi di nuova edificazione, ad esclusione dell'intervento 2 Res (costruzione di rimesse interrato) ricadente nel centro urbano.

Per quanto riguarda l'area di questo intervento si osserva che nell'ambito del versante in cui ricade il centro abitato non sono segnalati nel PAI indizi di movimenti gravitativi attivi o quiescenti; tuttavia nella Banca dati geologica della Regione Piemonte e nel PRG è segnalata la presenza di "Movimenti gravitativi compositi, stabilizzati (FS10)".

Nella "Sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica allo stralcio della tavola di piano della variante parziale al PRGC l'area esaminata ricade tra le "Porzioni di territorio nelle quali sono stati evidenziati moderati elementi di rischio geologico che possono essere superati attraverso il rispetto di accorgimenti tecnici (secondo le prescrizioni del D.M. 11.03.1998) e realizzabili a livello di progetto esecutivo della singola opera. – Classe 2 della C.P.G.R. dell'08.05.1996 n°7/LAP".



Il progetto di intervento sarà accompagnato da relazione geologica e geotecnica che ne determinerà le modalità di attuazione in condizioni di sicurezza.

In particolare gli scavi di sbancamento dovranno essere sostenuti da adeguate opere di sostegno provvisorie e successivamente definitive. La morfologia del versante e la presenza a monte di edifici, della strada provinciale e di altri manufatti comporta la necessità, nella fase di progettazione dell'intervento, di effettuare adeguate analisi di stabilità globale del pendio che tengano conto sia della situazione litostratigrafica ed idrogeologica in atto, sia della configurazione finale prevista a progetto.

## **5.6 USI AGRICOLI DEL SUOLO**

Tra le aree considerate dalla variante l'unica attualmente ad uso agricolo è la 2 Serv.

La modifica di destinazione d'uso prevista, da verde pubblico a verde privato, è coerente con il suo attuale utilizzo.

## **5.7 VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI**

### **5.7.1 Stato di fatto della componente**

Dalla ripresa aerea della figura 5.7/1 è possibile identificare le principali componenti della vegetazione nell'ambito territoriale di intervento, ovvero:

- la vegetazione boschiva dei versanti, che si estende fino alla sommità dei rilievi;
- la presenza di zone a prato e di vegetazione rada nelle zone di terrazzo intorno al capoluogo.



*Fig. 5.7/1 Il contesto vegetazionale in cui ricadono le aree*



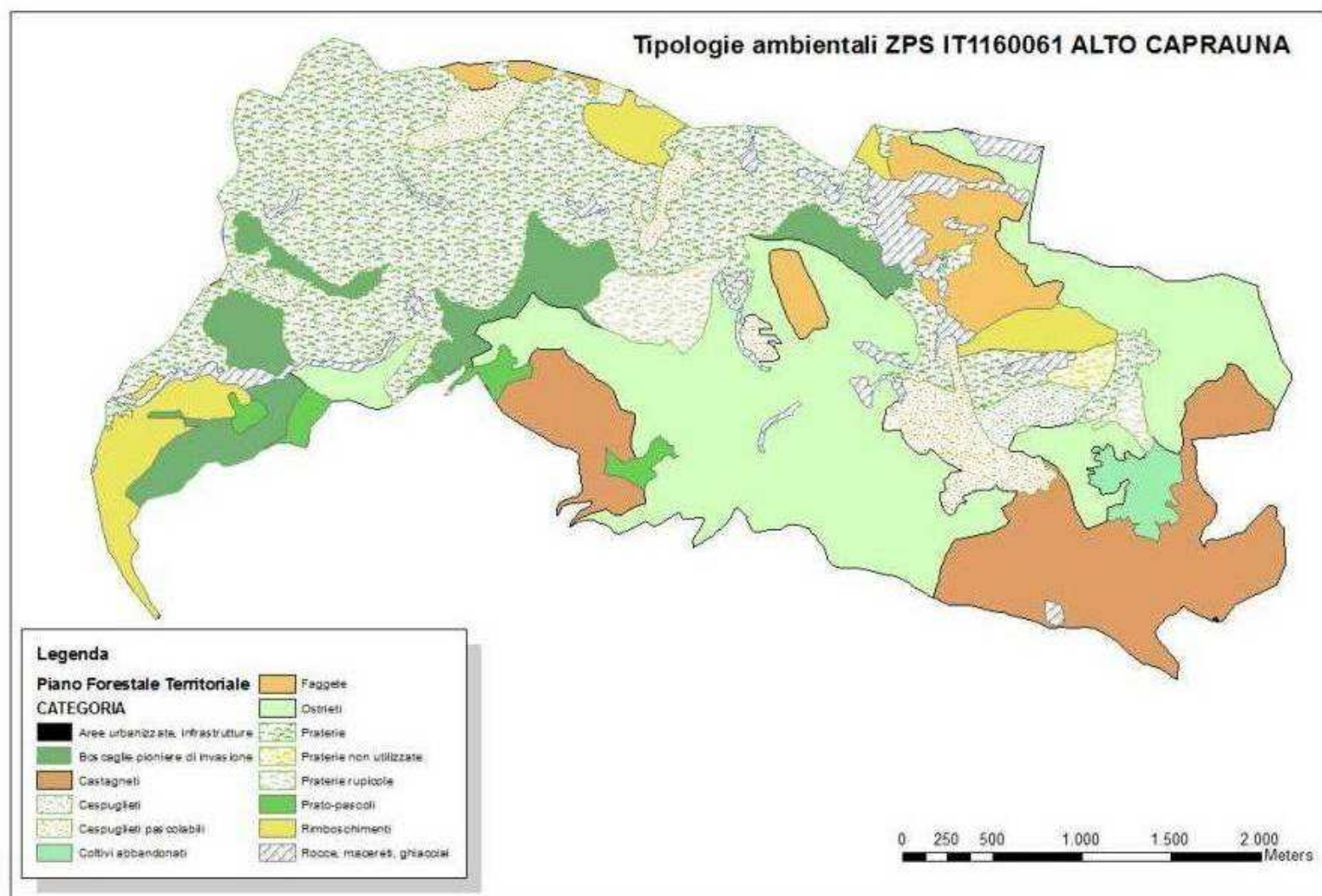


Fig. 5.7/2 Tipologie ambientali ZPS IT1160061 Alto Caprauna

Nella vegetazione boschiva prevalgono i castagneti di origine antropica che si diradano via via con l'altitudine per poi aprirsi in ampie distese prative nella conca di San Bartolomeo e alle pendici del monte Dubasso.

Al castagno si associano aceri, carpini e frassini, con un vasto corredo di vegetazione arbustiva e con locale presenza di betulle, la cui presenza diventa più importante al crescere della quota.

In figura 5.7/2 viene riportata la classificazione delle tipologie ambientali - forestali della ZPS "Alto Caprauna" (fonte: Comune di Alto – Variante Parziale n. 6 - Verifica di Valutazione di incidenza). A questo studio si rimanda per una descrizione di maggior dettaglio delle caratteristiche degli ecosistemi naturali nel territorio del Comune di Alto.

La figura che segue riproduce uno stralcio della carta della naturalità della Provincia di Cuneo. Le zone a bosco di quota sono classificate nel grado 1, naturalità alta, mentre le zone circostanti al capoluogo, con la diffusa presenza dei castagneti e di prati, sono classificate di grado 3, artificializzazione alta.

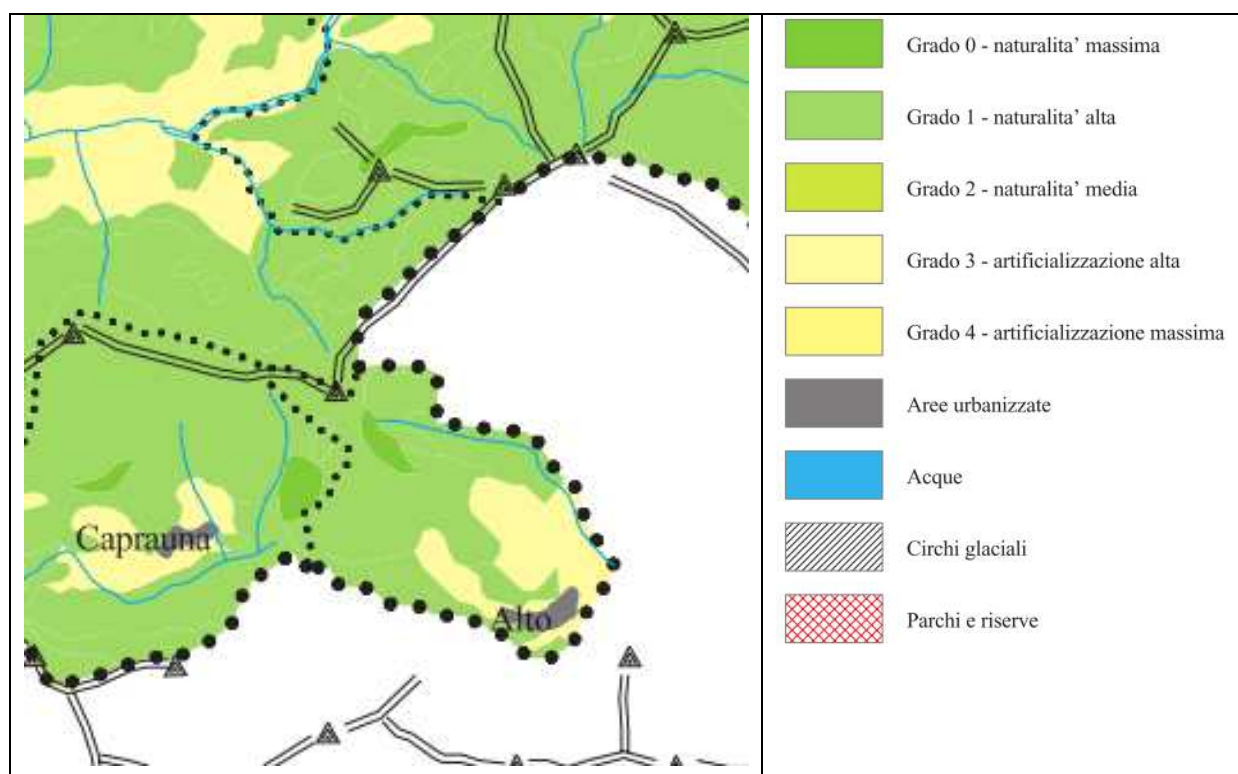


Fig. 5.7/3 Carta della naturalità della vegetazione (Provincia di Cuneo) - stralcio

### 5.7.2 Impatti previsti e misure di mitigazione

Le previsioni della Variante Parziale n. 6 interessano prevalentemente contesti già insediati o comunque privi di vegetazione e pertanto non determinano situazioni di potenziale interferenza con la componente ambientale in esame.

Condizioni di impatto positivo sono determinate dalla modifica 1 Serv delle previsioni di PRGC, che consente di mantenere integro un contesto boschivo tutelato come ZPS.

Gli interventi di costruzione di tettoie e piccoli fabbricati resi possibili dalla Varianti normative 1 Nta e 2 Nta possono dare luogo a interferenze con la vegetazione, che allo stato attuale non risulta possibile verificare, sia in fase di costruzione (realizzazione di piste di accesso) sia nell'impronta dei fabbricati stessi.

Stante l'utilità e la necessità, per l'economia agricola locale, di poter attuare interventi del tipo indicato, riconoscendone la possibilità si richiede, in fase di presentazione del progetto per l'acquisizione del permesso a costruire, di verificare se ricorra la situazione di cui all'art. 3 della L.R. 4/2009, *Gestione e*

promozione economica delle foreste, e di conseguenze provvedere all'applicazione delle compensazioni di cui all'art. 19 della medesima legge.

## 5.8 PAESAGGIO

### 5.8.1 Inquadramento territoriale

La "Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte" considera gli aspetti del paesaggio risultante da una sintesi delle interrelazioni tra informazioni geologiche, litologiche, geomorfologiche, climatiche, pedologiche, vegetazionali e d'uso del suolo.

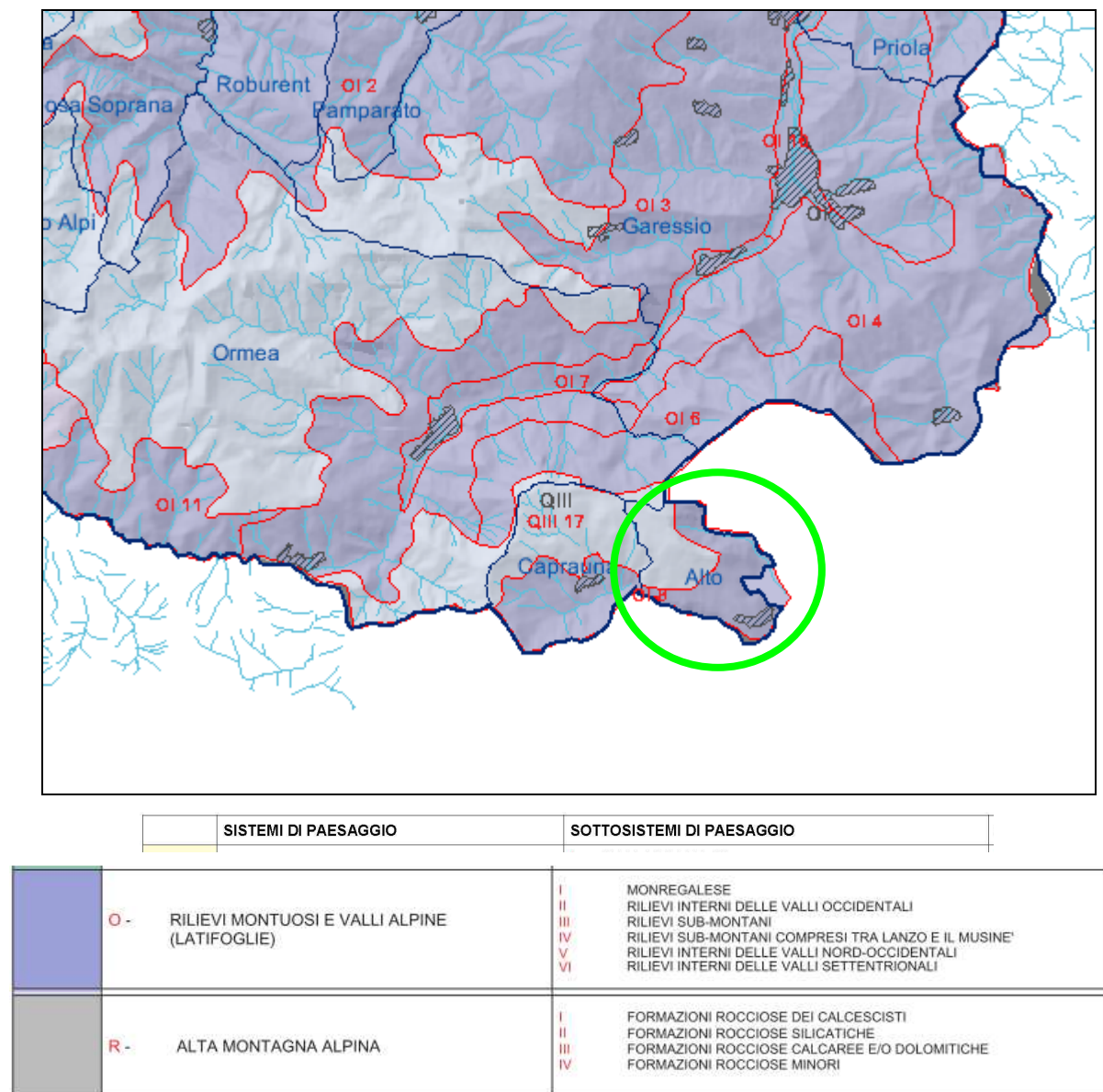


Figura 5.8/1 - Regione Piemonte-IPLA; Carta dei paesaggi agrari e forestali - Stralcio

In particolare in essa sono individuati:

- i "sistemi (di paesaggio)" intesi come "insiemi ambientali che, per salienti analogie di forme, coperture e altri elementi costitutivi, identificano i fondamentali e più significativi scenari del panorama regionale". Fondamentale importanza, per la definizione di questo livello, è assegnata ai processi morfologici (erosione e deposizione, glacialismo, dinamiche fluviali,...) e alla loro intensità e interazioni; più marginalmente sono considerate le formazioni geologiche



su cui i processi agiscono e la copertura vegetazionale e degli usi del suolo.

- i "sottosistemi (di paesaggio)" intesi come "ambiti geografici differenziati, all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza, per condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio, che conferiscono globalmente all'assetto ambientale aspetti fisionomici con caratteri propri". Fondamentale importanza, per la definizione di questo livello, è assegnata alle differenze litologiche, di giacitura e dei diversi usi delle terre.

Nella carta dei paesaggi agrari e forestali<sup>2</sup> l'area oggetto d'intervento (figura 5.8/1) si colloca all'interno del sistema dei Rilievi Montuosi e Valli Alpine - latifoglie (O), sottosistema Monregalese (I).

### 5.8.2 Caratteristiche del paesaggio locale

Le figure 5.8/2 e 5.8/3 riportate di seguito illustrano la morfologia del contesto territoriale in cui si collocano le aree di intervento.

Dalla figura si evidenzia il contesto montano di riferimento che appartiene alle Alpi Liguri.

Alto si trova su un terrazzo naturale che si affaccia sulla media e bassa valle Pennavaire, dominata dal monte Dubasso (m 1538), al confine tra Piemonte e Liguria.

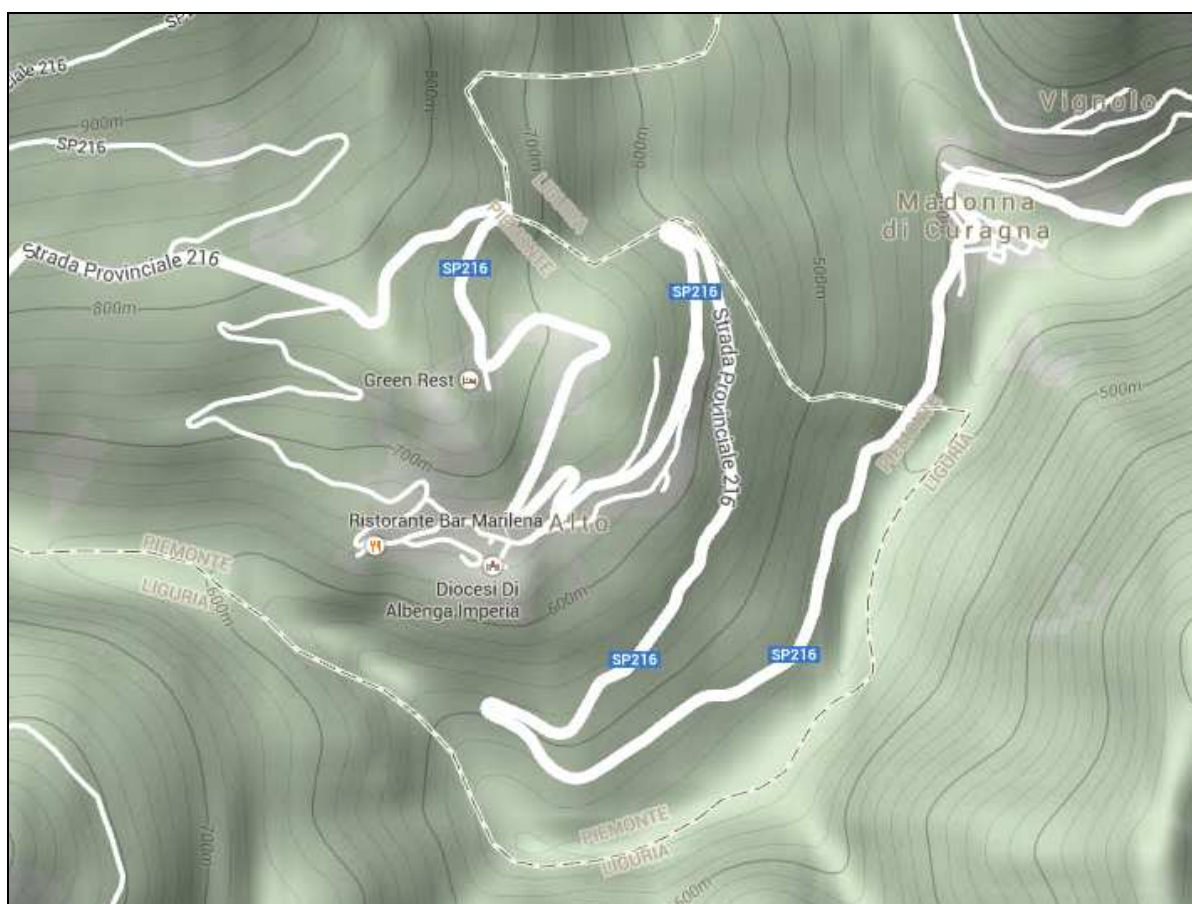


Figura 5.8/1 – Rappresentazione della morfologia del contesto territoriale in cui si collocano le aree di intervento  
(Fonte: Google – Maps)

<sup>2</sup> [http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli\\_terreni/paesaggi/carta\\_paes.pdf](http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/paesaggi/carta_paes.pdf)





*Figura 5.8/2 – Vista aerea del contesto territoriale e del monte Dubasso (Fonte: Bing – Maps)*

La copertura del suolo del territorio comunale, come già esposto, è costituita principalmente da boschi di latifoglie che ricoprono le zone di versante; nei settori meno acclivi al bosco subentrano zone a prato e in parte a coltivo.



*Figura 5.8/3 Vista sul versante ligure dalla S.P.216*

La struttura insediativa è concentrata e si basa sull'originario nucleo storico localizzato in un terrazzo naturale lungo il versante rivolto verso la Liguria.

La posizione del centro abitato, e soprattutto la percorrenza della strada provinciale 216, offre estese visuali panoramiche.



*Figura 5.8/6 – L'originario nucleo storico con il Castello*

Il castello-fortezza che costituisce l'elemento principale del centro storico, fu costruito nel XIV secolo in uno strategico punto di transito dell'importante via di comunicazione fra Albenga e la Valle Tanaro. Rispetto ad Alto, il castello volge le spalle all'abitato per aprirsi sulla Val Pennavaira. Il castello-fortezza è caratterizzato da due torrioni cilindrici agli angoli che movimentano la mole massiccia. La funzione militare è testimoniata dalle feritoie che si aprono sulle torri e sulla facciata più antica, rivolta a nord-est, mentre le ampie finestre, il terrazzo, e la loggia esprimono le funzioni residenziali assegnategli nel XV secolo. L'imponente costruzione venne ingentilita verso la fine del XIX secolo con l'abbattimento delle parti più alte dei due torrioni e la copertura di tutto il complesso con tetto a falde. Oggi il castello fa parte del circuito dei Castelli Aperti del basso Piemonte e rappresenta uno dei manieri meglio conservati del territorio.

Oltre al castello si segnala la presenza della chiesa parrocchiale barocca dedicata a San Michele Arcangelo (fine del XVII secolo), l'oratorio di San Bartolomeo, oggi trasformato in museo, e l'oratorio di San Sebastiano, lungo l'antica mulattiera per Caprauna.

### **5.8.3 Impatti previsti e opere di mitigazione**

In linea generale si evidenzia che l'attuazione degli interventi in progetto:

- non presenta interferenze con gli elementi costituenti la morfologia locale;
- non dà luogo a interferenze con beni e testimonianze di interesse storico – culturale;
- non modifica le condizioni percettive delle zone interessate dalla variante.

Ciò premesso si evidenzia in primo luogo positivamente dal punto di vista paesaggistico la modifica 1 Serv, che consente di mantenere integro un contesto boschivo tutelato come ZPS.

Si segnala come elemento di attenzione, per la prossimità al nucleo centrale di impronta storica, l'intervento 2 Res. I criteri di intervento previsti (autorimesse interamente interrato in un terrazzamento esistente con portoni di accesso a filo del muro di contenimento, con finiture e serramenti di colore coerente con la pietra utilizzata negli edifici e muri limitrofi) sono finalizzati ad assicurare la correttezza morfologica e formale delle nuove opere.

In ultimo si osserva che un ulteriore elemento di attenzione è costituito dagli interventi di costruzione di tettoie e piccoli fabbricati resi possibili dalle Varianti normative 1 Nta e 2 Nta. Per assicurare il

corretto inserimento paesaggistico di questi interventi, con il rilascio del permesso a costruire si dovrà pertanto prestare particolare attenzione, come peraltro previsto dal comma 2° dell'art. 6.4 delle Nta, aggiunto con la Variante, ai materiali di costruzione nei termini già previsti dalle norme ambientali del PRG.

## 5.9 RUMORE

### 5.9.1 Riferimenti normativi – Classificazione acustica

In generale, la normativa in materia di inquinamento acustico prevede valori limite con riferimento:

- alle emissioni (L. 26/10/95 n.447 - art.2, comma, 1 lettera e), da intendersi come il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora,
- alle immissioni (L. 26/10/95 n.447 - art.2, comma, 1 lettera f), da intendersi come il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo od esterno.

Per quanto attiene ancora i valori limite di immissione, si distinguono (L. 26/10/95 n.447 - art.2, comma 3),:

- valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale,
- valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza fra il livello di rumore ambientale ed il rumore residuo (5 dB(A) in periodo diurno e 3 dB(A) in periodo notturno).

I valori limiti di emissione e di immissione assoluti sono definiti, rispettivamente nella tabella B e nella tabella C allegate al D.P.C.M. 14/11/97, in relazione alla classificazione acustica dell'area di interesse.

Si riportano di seguito le definizioni delle diverse classi riportate nella tabella A del D.P.C.M. 14/11/97 in relazione alla loro destinazione d'uso.

#### **Classe I**

##### ***Aree particolarmente protette***

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

#### **Classe II**

##### ***Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale***

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

#### **Classe III**

##### ***Aree di tipo misto***

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

#### **Classe IV**

##### ***Aree di intensa attività umana***

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

#### **Classe V**

##### ***Aree prevalentemente industriali***

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

#### **Classe VI**

##### ***Aree esclusivamente industriali***

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 5.9/1 Tabella A DPCM 14/11/1997 Classificazione acustica del territorio comunale

Sempre dal DPCM 14/11/1991 le tabelle che seguono riportano i limiti di immissione e di emissione delle diverse classi.



Tabella B: valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)		
classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A) (art.3)		
classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabelle 5.9/2 e 5.9/3: Valori limite di emissione e di immissione (Tabella B e C DPCM 14/11/1997)

La figura di seguito riportata illustra lo stralcio del Piano di Classificazione Acustica di Alto relativo alle aree interessate dalle modifiche considerate nella Variante Parziale 6.

### 5.9.2 Clima acustico attuale

Nelle aree 1 Serv e 1 Prod la principale sorgente di rumore è rappresentata dai flussi veicolari, peraltro ridotti, che percorrono la S.P. 216; nelle restanti aree il clima acustico è determinato dalle attività locali.

### 5.9.3 Verifica di conformità delle previsioni della Variante

Le modificazioni nelle destinazioni d'uso urbanistiche previste nella Variante Parziale in esame non determinano modificazioni nel Piano di Classificazione Acustica vigente.

### 5.9.4 Attività di cantiere

Con riferimento agli interventi previsti con la modifica 2 Res, si evidenzia che le attività di cantiere possono causare il superamento dei limiti di emissione previsti dalla classificazione acustica comunale nelle zone circostanti le aree di attività. Quando i livelli acustici previsti risultano superiori ai limiti di riferimento in relazione ad attività di cantiere, la normativa consente la possibilità di presentare presso gli Uffici Comunali competenti, nelle forme previste dalla normativa regionale in materia di inquinamento acustico, istanza di deroga ai valori limite di immissione.

Le modalità di rilascio delle autorizzazioni in deroga sono normate dalla DGR 27 giugno 2012, n. 24-4049.

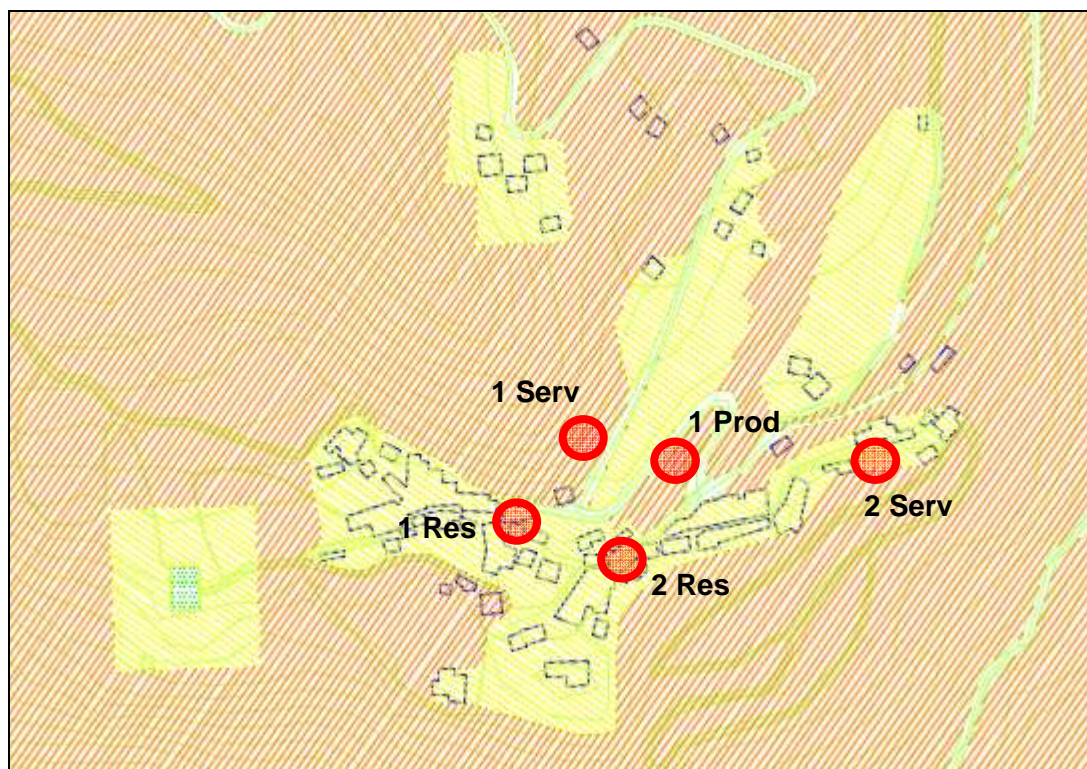


Figura 5.9/1: Stralcio del Piano di classificazione acustica e localizzazione delle aree considerate dalla Variante

## 5.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

### 5.10.1 Classificazione delle aree

La definizione comunemente data all'accezione inquinamento luminoso limita il tema a problematiche di carattere scientifico e culturale. E' peraltro vero che l'esperienza più evidente del progressivo ed indiscriminato aumento dell'illuminazione artificiale delle aree esterne è rappresentata dalla perdita della visione notturna del cielo, con conseguente pregiudizio per le attività degli osservatori

astronomici. Tuttavia, approfondendo il fenomeno in modo più sistematico, sono stati riconosciuti all'inquinamento luminoso molteplici effetti negativi sull'ambiente nel suo complesso. Infatti, l'alterazione della quantità naturale di luce presente nel periodo notturno, determinata dall'immissione di luce artificiale dall'uomo viene ritenuta potenzialmente in grado di generare effetti negativi anche sulla sicurezza stradale, per i possibili effetti di abbagliamento o distrazione dalla guida e di carattere paesaggistico, in termini sia di percezione del paesaggio notturno (del quale la visione del cielo stellato ne è una parte), sia di fruizione dei beni di interesse architettonico e monumentale.

All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso verso il cielo proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa di apparati inefficienti e di una progettazione errata o disattenta. In termini quantitativi si stima che mediamente almeno il 25% ÷ 30% dell'energia elettrica assorbita dagli impianti pubblici dia luogo ad illuminazione diffusa verso il cielo, mentre percentuali di diffusione ancora maggiori caratterizzano gli impianti a gestione privata.

Il quadro normativo di riferimento in materia è costituito dalla L.R. 24 marzo 2000, n.31. In particolare, essa prescrive che "entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta Regionale individui le aree del territorio regionale che presentano caratteristiche di più elevata sensibilità all'inquinamento luminoso e redige l'elenco dei comuni ricadenti in tali aree particolarmente sensibili ai fini dell'applicazione della presente legge" (art. 8, co. 1). Al comma 2 dello stesso articolo vengono indicati alcuni elementi da tenere in considerazione nell'individuazione delle aree ad elevata sensibilità quali la presenza di:

- osservatori astronomici,
- aree protette, parchi e riserve naturali,
- punti di osservazione di prospettive panoramiche e aree di interesse monumentale, storico e documentale sensibile all'inquinamento ottico.

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 29-4373 del 20 novembre 2006, ha quindi individuato le aree del territorio regionale che presentano caratteristiche di più elevata sensibilità all'inquinamento luminoso, con specifico riferimento alla presenza di osservatori astronomici, di aree protette, parchi e riserve naturali, ed ha approvato l'elenco dei comuni ricadenti in tali aree. Sul territorio regionale sono state individuate tre zone a diversa sensibilità e con diverse fasce di rispetto, in base alla vicinanza ai siti di osservazione astronomica e alla presenza di aree naturali protette. Specificatamente le suddette zone sono così definite:

- La Zona 1 è altamente protetta e ad illuminazione limitata per la presenza di osservatori astronomici di rilevanza internazionale. La fascia di rispetto è costituita da una superficie circolare di raggio pari a 5 chilometri con centro nell'Osservatorio astronomico. In Zona 1 ricadono anche le aree appartenenti ai "Siti Natura 2000": in questi casi la limitazione è applicata all'estensione reale dell'area.
- La Zona 2 è costituita:
  - nel caso di osservatori di carattere internazionale, da una fascia di rispetto rappresentata da una corona circolare di 5 chilometri, intorno alla Zona 1;
  - nel caso di osservatori ad uso pubblico, da una fascia di rispetto rappresentata da una superficie circolare di raggio pari a 10 chilometri con centro nell'Osservatorio astronomico;
  - dalle Aree naturali protette: in questi casi la limitazione è applicata all'estensione reale dell'area.
- La Zona 3 comprende il territorio regionale non classificato in Zona 1 e Zona 2.

#### **5.10.2 Impatti previsti e misure di mitigazione**

La citata normativa regionale rimanda per il contenimento dell'inquinamento luminoso alla Norma UNI 10819 - "Luce e illuminazione – Impianti di illuminazione esterna – Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso (1999)

Gli impianti vengono classificati in ordine decrescente di importanza utilizzando come carattere distintivo il conseguimento della sicurezza stradale e individuale (seguente tabella 5.11/1) .



<b>TIPO A</b>	Impianti dove la sicurezza è a carattere prioritario, per esempio illuminazione pubblica di strade, aree a verde pubblico, aree a rischio, grandi aree
<b>TIPO B</b>	Impianti sportivi, impianti di centri commerciali e ricreativi, impianti di giardini e parchi privati
<b>TIPO C</b>	Impianti di interesse ambientale e monumentale
<b>TIPO D</b>	Impianti pubblicitari realizzati con apparecchi di illuminazione
<b>TIPO E</b>	Impianti a carattere temporaneo ed ornamentale, quali per esempio le luminarie natalizie

Tabella 5.10/1

Il parametro che, in base alla zona di appartenenza e alla tipologia di impianto, viene introdotto per valutare l'inquinamento luminoso è il rapporto medio di emissione superiore  $R_n$  (tabella 5.9/2).

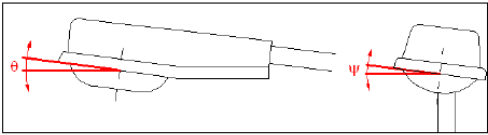
$$R_n = \frac{\sum_n \phi_{\psi}}{\sum_n \phi_t} 100$$


Figura 5.10/2

In assenza di PRIC, Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale, i valori massimi consentiti di  $R_n$  sono riportati nella seguente tabella.

Tipo di impianto	$R_n$ max [%]		
	ZONA 1	ZONA 2	ZONA 3
<b>A (stradale)</b>	1	3	3
<b>A (non stradale) B C D</b>	1	9	23

Tabella 5.10/3

Il Comune di Alto ricade in parte in zona 1 (settore del territorio comunale compreso nella ZPS IT1160061 Alto Caprauna facente parte della rete Natura 2000) e in parte in zona 3 (zone esterne alla ZPS).

Il settore ricadente in zona 1 è soggetto alle maggiori limitazioni in termini di rapporto medio di emissione superiore  $R_n$ , come previsto dalla citata normativa.

Ciò premesso si ritiene opportuno evidenziare la sensibilità al tema dell'inquinamento luminoso per l'intera estensione del territorio in esame, sia per la presenza dell'area tutelata sia per la qualità e le caratteristiche del suo paesaggio.

In queste situazioni è opportuno prestare puntuale attenzione alle sorgenti per l'illuminazione delle aree esterne, e pertanto per le restanti parte del territorio comunale, ed in particolare per le zone del centro abitato, contigue alla ZPS, si adottano le limitazioni della zona 2.

A complemento di quanto esposto si raccomandano le seguenti attenzioni:

- adozione di apparecchi con ottica cut-off ed installazione dell'apparecchio di illuminazione a 90° rispetto al palo di sostegno;
- adozione di lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali quelle a LED;
- adozione di elementi di chiusura preferibilmente trasparenti e piani, realizzati con materiale stabile anti ingiallimento quale vetro, metacrilato ed altri con analoghe proprietà;

- impiego, a parità di luminanza, di apparecchi che conseguano impegni ridotti di potenza elettrica e condizioni ottimali di interesse dei punti luce;
- impiego di dispositivi in grado di ridurre, dalle ore 12.00 alle ore 06.00, l'emissione di luce in misura non inferiore al 30% rispetto alla situazione di regime, a condizione di non compromettere la sicurezza;
- orientamento su impianti a maggior coefficiente di utilizzazione.

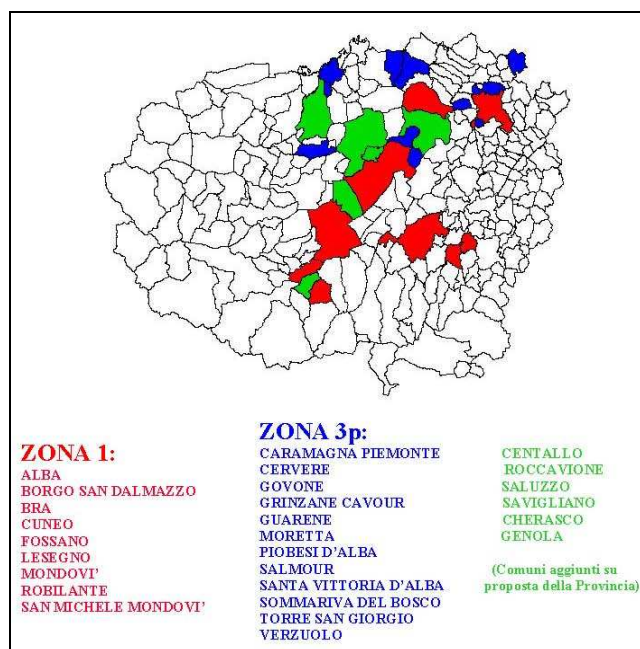
## 5.11 ATMOSFERA – QUALITÀ DELL'ARIA

Nell'ambito del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria il Comune di Alto è classificato in zona 3, a cui vengono assegnati i Comuni per i quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti attualmente in vigore.

Con Deliberazione n. 6 del 7 marzo 2005, il Consiglio Provinciale ha approvato il "Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria". Tale piano prevede l'adozione, da parte dei Comuni inseriti in Zona di Piano, di provvedimenti stabili, principalmente finalizzati a contenere le emissioni di PM10, di biossido di azoto, di biossido di zolfo, di benzene e di monossido di carbonio generate dal traffico veicolare, dagli impianti produttivi e dagli impianti di riscaldamento ambientale.

Con Deliberazione n. 5 del 19 febbraio 2007, il Consiglio Provinciale ha approvato la Modifica al Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria. Tale piano fa proprie le disposizioni di cui alla D.G.R. n. 66-3859 del 18.09.2006 e s.m.i., di approvazione dello Stralcio di Piano sulla mobilità.

Gli interventi considerati nella Variante Parziale 6 non rientrano tra le tipologie di opere soggette alla normativa volta al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni.



*Figura 5.11/1 Provincia di Cuneo - Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria - Comuni rientranti in zona di piano per la qualità dell'aria*

## 6 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Le modifiche nelle destinazioni d'uso di PRG previste dalla Variante Parziale 6 non comprendono interventi tali da richiedere l'attuazione di misure di monitoraggio ambientale.

## 7 QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE

Sulla base di quanto esposto nella presente Documento tecnico, riepilogato nel seguente prospetto, considerando:

- l'assenza di effetti negativi significativi conseguenti all'attuazione della Variante,
- la previsione di alcuni accorgimenti per prevenire le situazioni di impatto e assicurare un corretto inserimento ambientale delle opere in progetto,
- la presenza di opportune prescrizioni nelle Norme Tecniche di Attuazione,

si propone che la Variante Parziale n.6 non sia assoggettata alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Profilo ambientale di valutazione	Interferenze e mitigazioni
1. Interferenze con vincoli territoriali – ambientali	Le previsioni di intervento della Variante sono coerenti con il sistema dei vincoli territoriali presenti, con particolare riferimento (stralcio dell'area 1 Serv) alla salvaguardia dell'integrità della ZPS Alto Caprauna e dei boschi di versante.
2. Popolazione e assetto urbanistico	Le modifiche urbanistiche previste non determinano mutamenti nella capacità insediativa. L'intervento 2 Res contribuisce al soddisfacimento di un fabbisogno espresso dai residenti.
3. Viabilità	Le modifiche previste nelle aree considerate nella Variante non comportano interventi sulla viabilità esistente ad esclusione di quanto previsto nell'area 2 Res, posta a lato di una via interna all'abitato. Le opere previste (autorimesse interrato) sono compatibili con le caratteristiche della viabilità interessata (strada a traffico regolato interna al nucleo di impianto storico non interessata da traffico di attraversamento). Lo stralcio dell'area 1 Serv consente di evitare un intervento che avrebbe comportato, per rendere accessibile l'area, opere significative di diramazione dalla S.P. 216.
4. Suolo	Le modificazioni negli usi del suolo previsti nelle aree considerate nella Variante e poste all'esterno dell'abitato comportano, con particolare riferimento alla previsione 1 Serv, che ne consente la salvaguardia, una minore alterazione dei suoli rispetto alle attuali previsioni del PRGC.
5. Rischio idrogeologico	Le previsioni della Variante parziale 6 non comportano interventi di nuova edificazione, ad esclusione dell'intervento 2 Res (costruzione di rimesse interrato) ricadente nel centro urbano. Il progetto di intervento sarà accompagnato da relazione geologica e geotecnica che ne determinerà le modalità di attuazione in condizioni di sicurezza. In particolare gli scavi di sbancamento dovranno essere sostenuti da adeguate opere di sostegno provvisoriale e successivamente definitive. La morfologia del versante e la presenza a monte di edifici, della strada provinciale e di altri manufatti comporta la necessità, nella fase di progettazione dell'intervento, di effettuare adeguate analisi di stabilità globale del pendio che tengano conto sia della situazione litostratigrafica ed idrogeologica in atto, sia della configurazione finale prevista a progetto.



6. Usi agricoli del suolo	<p>Tra le aree considerate dalla variante l'unica attualmente ad uso agricolo è la 2 Serv.</p> <p>La modifica di destinazione d'uso prevista, da verde pubblico a verde privato, è coerente con il suo attuale utilizzo.</p>
7. Vegetazione ed ecosistemi	<p>Le previsioni della Variante Parziale n. 6 interessano prevalentemente contesti già insediati o comunque privi di vegetazione e pertanto non determinano situazioni di potenziale interferenza con la componente ambientale in esame.</p> <p>Condizioni di impatto positivo sono determinate dalla modifica 1 Serv delle previsioni di PRGC, che consente di mantenere integro un contesto boschivo tutelato come ZPS.</p> <p>Gli interventi di costruzione di tettoie e piccoli fabbricati resi possibili dalla Varianti normative 1 Nta e 2 Nta possono dare luogo a interferenze con la vegetazione, che allo stato attuale non risulta possibile verificare, sia in fase di costruzione (realizzazione di piste di accesso) sia nell'impronta dei fabbricati stessi.</p> <p>Stante l'utilità e la necessità, per l'economia agricola locale, di poter attuare interventi del tipo indicato, riconoscendone la possibilità si richiede , in fase di presentazione del progetto per l'acquisizione del permesso a costruire, di verificare se ricorra la situazione di cui all'art. 3 della L.R. 4/2009, <i>Gestione e promozione economica delle foreste</i>, e di conseguenze provvedere all'applicazione delle compensazioni di cui all'art. 19 della medesima legge.</p>
8. Paesaggio	<p>In linea generale si evidenzia che l'attuazione degli interventi in progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non presenta interferenze con gli elementi costituenti la morfologia locale;</li> <li>• non dà luogo a interferenze con beni e testimonianze di interesse storico – culturale;</li> <li>• non modifica le condizioni percettive delle zone interessate dalla variante.</li> </ul> <p>Ciò premesso si evidenzia in primo luogo positivamente dal punto di vista paesaggistico la modifica 1 Serv, che consente di mantenere integro un contesto boschivo tutelato come ZPS.</p> <p>Si segnala come elemento di attenzione, per la prossimità al nucleo centrale di impronta storica, l'intervento 2 Res. I criteri di intervento previsti (autorimesse interamente interrato in un terrazzamento esistente con portoni di accesso a filo del muro di contenimento, con finiture e serramenti di colore coerente con la pietra utilizzata negli edifici e muri limitrofi) sono finalizzati ad assicurare la correttezza morfologica e formale delle nuove opere.</p> <p>In ultimo si osserva che un ulteriore elemento di attenzione è costituito dagli interventi di costruzione di tettoie e piccoli fabbricati resi possibili dalle Varianti normative 1 Nta e 2 Nta. Per assicurare il corretto inserimento paesaggistico di questi interventi, con il rilascio del permesso a costruire si dovrà pertanto prestare particolare attenzione, come peraltro previsto dal comma 2° dell'art. 6.4 delle Nta, aggiunto con la Variante, ai materiali di costruzione nei termini già previsti dalle norme ambientali del PRG.</p>

9. Rumore	<p>Le modificazioni nelle destinazioni d'uso urbanistiche previste nella Variante Parziale in esame non determinano modificazioni nel Piano di Classificazione Acustica vigente.</p> <p>Con riferimento agli interventi previsti con la modifica 2 Res, si evidenzia che le attività di cantiere possono causare il superamento dei limiti di emissione previsti dalla classificazione acustica comunale nelle zone circostanti le aree di attività. Quando i livelli acustici previsti risultano superiori ai limiti di riferimento in relazione ad attività di cantiere, la normativa consente la possibilità di presentare presso gli Uffici Comunali competenti, nelle forme previste dalla normativa regionale in materia di inquinamento acustico, istanza di deroga ai valori limite di immissione.</p> <p>Le modalità di rilascio delle autorizzazioni in deroga sono normate dalla DGR 27 giugno 2012, n. 24-4049.</p>
10. Inquinamento luminoso	<p>Il Comune di Alto ricade in parte in zona 1 (settore del territorio comunale compreso nella ZPS IT1160061 Alto Caprauna facente parte della rete Natura 2000) e in parte in zona 3 (zone esterne alla ZPS), ai sensi della D.G.R. n. 29-4373 del 20 novembre 2006.</p> <p>Il settore ricadente in zona 1 è soggetto alle maggiori limitazioni in termini di rapporto medio di emissione superiore <math>R_n</math>, come previsto dalla normativa regionale sul contenimento dell'inquinamento luminoso.</p> <p>Stante la sensibilità al tema dell'inquinamento luminoso per l'intera estensione del territorio in esame, sia per la presenza dell'area tutelata sia per la qualità e le caratteristiche del suo paesaggio, si ritiene opportuno prestare puntuale attenzione alle sorgenti per l'illuminazione delle aree esterne, e pertanto per le restanti parte del territorio comunale, ed in particolare per le zone del centro abitato, contigue alla ZPS, si adottano le limitazioni della zona 2.</p>
11. Atmosfera – Qualità dell'aria	<p>Gli interventi considerati nella Variante Parziale 6 non rientrano tra le tipologie di opere soggette alla normativa volta al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni.</p>

Verifica di valutazione di  
Incidenza  
Zona di Protezione Speciale  
IT1160061 "*Alto Caprauna*"  
Variante Parziale n. 6  
Comune di Alto CN  
Proponente: Comune di Alto

Documento di approfondimento allegato al documento di verifica di  
assoggettabilità alla VAS

Gennaio 2015

Redatto da:

**Paola Culasso**  
Santena (TO)  
Cell. 339725170  
[paola.culasso@consulenze-faunistiche.it](mailto:paola.culasso@consulenze-faunistiche.it)  
[www.consulenze-faunistiche.it](http://www.consulenze-faunistiche.it)

*Paola Culasso*





PREMESSA .....	2
VARIANTE PARZIALE N. 6.....	2
Modifica 1Res.....	2
Modifica 2Res.....	3
Modifica 1Prod .....	3
Modifica 1Terz.....	4
Modifica 1 Serv.....	4
Modifica 2 Serv.....	5
Modifiche 1 NTA e 2 NTA .....	5
LA ZPS IT1160061 “ALTO-CAPRAUNA” .....	6
Flora.....	7
Uccelli.....	7
Mammiferi.....	10
Rettili e anfibi.....	10
Entomofauna.....	11
IMPATTI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 6 SUGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DELLA ZPS .....	12
MISURE DI MITIGAZIONE.....	12
Riduzione dell'inquinamento luminoso (1Prod) .....	13
Riduzione effetto trappola dei sistemi di drenaggio (1 Prod) .....	13
Inserimento di elementi favorevoli alla biodiversità (1 Prod).....	13
Gestione del verde pubblico.....	14
CONSIDERAZIONI FINALI.....	14
BIBLIOGRAFIA.....	15
Allegati.....	16

## **PREMESSA**

Il presente documento viene redatto ad integrazione della relazione di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per la Variante Parziale n. 6 al Piano Regolatore Generale del Comune di Alto (CN) al fine di approfondire l'interazione della suddetta Variante con la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1160061 "Alto-Caprauna" che insiste parzialmente sul comune di Alto.

Alcune delle modifiche inserite nella Variante interessano direttamente la ZPS ricadendo entro i confini della stessa. Tutte le modifiche previste vengono comunque prese in considerazione nella presente relazione secondo quanto prescritto dall'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE: *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo..."* giustificando così la necessità di verificare eventuali impatti anche per modifiche inserite nella Variante non comprese entro i confini territoriali della ZPS.

## **VARIANTE PARZIALE N. 6**

I contenuti della Variante in esame sono ampiamente descritti nel documento di Verifica di Assoggettabilità alla VAS e nella Relazione Illustrativa; tuttavia se ne riassumono qui gli elementi utili agli scopi della presente relazione.

### Modifica 1Res

Esterna alla ZPS – zona Capoluogo

La modifica prevede la ristrutturazione di tipo "A" per un porticato di collegamento tra due edifici ad accesso di una cortina anziché, come previsto dal PRGC vigente, la sua demolizione senza ricostruzione.



**Figura 1 - area della modifica 1 Res.  
Porticato per il quale si prevede la  
ristrutturazione**

### Modifica 2Res

Esterna alla ZPS – zona Capoluogo

La modifica prevede la possibilità di realizzare autorimesse incassate nel versante su un territorio di proprietà del Comune classificato ad uso residenziale dal PRGC vigente. Tale tipologia di intervento è già prevista e regolamentata dal PRGC vigente in altre aree all'interno del nucleo rurale di impianto antico del capoluogo. La realizzazione di tali autorimesse, a servizio delle abitazioni esistenti, non comporta un incremento della capacità insediativa residenziale di Piano.



**Figura 2 –area della modifica 2 Res. Versante dove realizzare le autorimesse simili a quelle visibili in primo piano**

### Modifica 1Prod

Esterna alla ZPS – zona Capoluogo

La modifica prevede lo stralcio di un'area del settore terziario ricettivo (ad uso ristorativo-alberghiero) per una superficie complessiva di 2655 m<sup>2</sup> (che si rendono disponibili per una futura nuova superficie ad uso produttivo) per trasformarla in parte a verde pubblico attrezzato (1703 m<sup>2</sup>) ed in parte a verde privato (952 m<sup>2</sup>).



**Figura 3 -area della modifica 1Prod destinata a verde pubblico attrezzato e verde privato**

### Modifica 1Terz

La modifica interessa esclusivamente aspetti normativi relativamente alla programmazione commerciale e l'adeguamento della cartografia in questo senso.

### Modifica 1 Serv

Entro il confine della ZPS – a nord del centro abitato lungo la strada provinciale

La modifica prevede lo stralcio di un'area destinata a verde pubblico di arredo (1278 m<sup>2</sup> ricollocati nella modifica 1Prod) e la sua riclassificazione ad area della campagna-parco, tipologia questa che caratterizza una vasta parte del territorio destinata alla fruizione naturalistica e ambientale.





**Figura 4 –area della modifica 1Serv da riclassificare come campagna-parco**

### Modifica 2 Serv

Esterna alla ZPS – zona Capoluogo

La modifica prevede di riclassificare un'area di 26 m<sup>2</sup> da verde pubblico a verde privato.

### Modifiche 1 NTA e 2 NTA

Le modifiche sono di carattere normativo e riguardano gli articoli 6.4 e 4.3 delle Norme Tecniche di Attuazione. Si prevede con esse la possibilità, per i proprietari di attività agricole non professionali (art. 6.4 delle NTA) e per i proprietari i cui terreni ricadono nella porzione di Comune identificata come “campagna-parco” (art. 4.3 delle NTA) nelle more della stesura del Piano Particolareggiato che regola tale area, di realizzare piccole costruzioni a scopo di rimessaggio di attrezzi e ricovero legname; tale possibilità è limitata ad una zona posta tra il centro abitato e la strada provinciale, individuata con apposita perimetrazione (vedere cartografia allegata al termine della relazione).

Si riporta il comma 2 ad integrazione dell'art. 6.4 delle NTA che recita:

*“2. Nella zona agricola individuata in cartografia con apposita perimetrazione e dicitura “Ambito di applicazione dell'art. 6.4, comma 2, delle NTA” è inoltre ammessa la costruzione di tettoie per il ricovero del legname e piccoli fabbricati di servizio all'attività agricola, alle seguenti condizioni:*

*- in materiali tradizionali (legno, pietra, muratura intonacata) e con copertura a falde inclinate da realizzarsi con i materiali previsti dalle presenti norme;*

- dimensioni massime in pianta, non cumulabili tra di loro: mq. 40 di superficie coperta per le tettoie aperte; inferiori a mq 28 di superficie utile netta per i piccoli fabbricati chiusi;
- altezza massima: non superiore a m. 2,50 alla linea di gronda e m. 3,50 al colmo, misurata all'estradosso; se l'altezza libera interna (intesa come altezza media nei casi di copertura inclinata) è pari o superiore all'altezza minima dei locali abitabili dovrà essere garantito il non utilizzo a fini abitativi, mediante vincolo della destinazione d'uso;
- la loro costruzione è consentita solo in prossimità delle strade esistenti e non devono essere allacciati alle opere di urbanizzazione a rete;
- tali manufatti possono essere realizzati in appezzamenti a destinazione agricola anche da soggetti non imprenditori agricoli professionali, che dispongano nel territorio comunale di una superficie agricola nella misura minima di mq 3000, costituita anche da più appezzamenti non contigui;
- è ammessa una sola costruzione, anche qualora la superficie agricola sia costituita da più mappali contigui o non contigui."

Si riporta il comma 5bis ad integrazione dell'art. 4.3 delle NTA che recita:

*"5 bis. Nelle aree agricole della campagna-parco esterne ed interne alla delimitazione del Piano Particolareggiato P.P. 1, è inoltre ammessa, nelle more della formazione del P. P., la costruzione di tettoie per il ricovero del legname e piccoli fabbricati di servizio all'attività agricola, secondo le disposizioni dell'art. 6.4 comma 2°, e limitatamente alla zona indicata in cartografia con apposita perimetrazione e dicitura "Ambito di applicazione dell'art. 6.4, comma 2, delle NTA".*

Oltre alle modiche sopra indicate la Variante prevede un generale aggiornamento della cartografia, ed in particolare il riconoscimento cartografico e normativo della ZPS IT1160061 "Alto-Caprauna", e l'adeguamento dello strumento urbanistico alle definizioni uniformate dei parametri e indici edilizi ed urbanistici del regolamento edilizio, ai sensi della L.R. n. 19/1999.

### **LA ZPS IT1160061 "ALTO-CAPRAUNA"**

La ZPS IT1160061 "Alto Caprauna" ha una estensione di 1347 ha ed è stata identificata ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE (ora sostituita dalla più recente Direttiva 2009/147/CE) in quanto il suo territorio ospita numerose specie di avifauna di importanza conservazionista in particolare legate alle praterie aride, agli ambienti rocciosi ed arbusteti. Si tratta di una realtà ambientale rara in Piemonte in quanto il territorio si trova esposto sul versante mediterraneo delle Alpi cuneesi ed è quindi caratterizzato dalla presenza di vegetazione legata a questo clima. I principali elementi di vulnerabilità sono identificati nell'abbandono del territorio, che comporta un progressivo rimboschimento a discapito delle estensioni ad arbusteto mediterraneo, e nelle attività sportive quali l'arrampicata. Si veda la scheda descrittiva della ZPS allegata alla presente.

La ZPS è perlopiù caratterizzata dalla presenza di praterie, ostrieti e castagneti, come si osserva dalla tabella qui a seguito e dalle carte allegate.

**Tabella 1 - tipologie di habitat e loro percentuali desunte dal Piano Territoriale Forestale**

<b>CATEGORIA AMBIENTALE</b>	<b>%</b>
Praterie	28%
Ostrieti	27%
Castagneti	13%

Boscaglie pioniere di invasione	7%
Rimboschimenti	5%
Faggete	5%
Cespuglieti pascolabili	4%
Rocce, macereti, ghiacciai	4%
Praterie rupicole	3%
Prato-pascoli	1%
Cespuglieti	1%
Coltivi abbandonati	1%
Praterie non utilizzate	1%
Aree urbanizzate, infrastrutture	<1%

Gli habitat di allegato I della Direttiva 92/43/CEE ovvero quelli la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione sono:

- 6170 – “Formazione erbose calcicole alpine e subalpine,
- 8210 – “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”;
- 8310 – “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico”,
- 9260 - «Foreste di *Castanea sativa*»;
- 9130 – “Faggete dell’*Asperulo- Fagetum*”,
- 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo” (\*stupenda fioritura di orchidee).

Di seguito vengono fornite le *checklist* delle specie segnalate per la ZPS che fanno riferimento a:

- Scheda della ZPS redatta da Regione Piemonte (2007)
- dati inediti raccolti tra il 1984 e il 2013 (oss. Toffoli R.)
- Sindaco R. e Seglie D. (2009)
- Selvaggi *et al.* (2010)
- Selvaggi *et al.* (2011)
- <http://cuneodonata.jimdo.com/ricerche/atlante-degli-odonati-della-provincia-di-cuneo/>

## Flora

Le informazioni in ambito botanico sono scarse.

Si segnala la presenza nella ZPS di due specie di interesse floristico.

*Barlia robertiana* (Loisel.) Greuter (Orchidaceae)

Si tratta di una entità stenomediterranea tipica di macchie e prati aridi, a conferma del carattere peculiare del luogo rispetto alla realtà piemontese in quanto esposto sul versante mediterraneo. Si tratta dell'unica segnalazione della Valle Tanaro e di una delle poche stazioni di presenza in Piemonte.

*Anemone trifolia* L. subsp. *brevidentata* Ubaldi & Puppi (Ranunculaceae)

## Uccelli

La checklist degli uccelli conta 77 specie.

**Tabella 2 - checklist avifauna**

<b>Nome comune</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>SPEC</b>	<b>ALL. 1</b>	<b>Red List Italia</b>	<b>Red List Global</b>
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	3	1	NA	LC
Allocco	<i>Strix aluco</i>			LC	LC
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	3		VU	LC
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	3	1	NT	LC
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	3	1	VU	LC
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	3		NT	LC
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>			NA	LC
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>			LC	LC
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>			LC	LC
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>			LC	LC
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	3	1	VU	LC
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	3	1	LC	LC
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>			LC	LC
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>			NT	LC
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	3		LC	LC
Cincia bigia alpestre	<i>Poecile montanus</i>			LC	LC
Cincia mora	<i>Periparus ater</i>			LC	LC
Cinciallegra	<i>Parus major</i>			LC	LC
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>			LC	LC
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>			LC	LC
Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	2		LC	LC
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>			LC	LC
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	3		VU	LC
Cornacchia nera	<i>Corvus corone</i>			LC	LC
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>			LC	LC
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	2	1	VU	LC
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>			LC	LC
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	3		NT	LC
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>		1	LC	LC
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>		1	LC	LC
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	2		NT	LC
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>			LC	LC
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	3		LC	LC
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>			LC	LC
Gracchio corallino	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	3	1	NT	LC
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	3	1	NT	LC
Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>			LC	LC
Luì bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	2		LC	LC
Luì grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>				
Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>			LC	LC
Luì verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	2		LC	LC
Magnanina	<i>Sylvia undata</i>	2	1	VU	NT
Magnanina sarda	<i>Sylvia sarda</i>		1	LC	LC
Merlo	<i>Turdus merula</i>			LC	LC
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>			LC	LC
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	2	1	DD	LC
Passera europea	<i>Passer domesticus</i>	3		LC	LC
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	3		LC	LC
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>			LC	LC
Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>			LC	LC
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>			LC	LC
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>			LC	LC
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>			LC	LC



Nome comune	Nome scientifico	SPEC	ALL. 1	Red List Italia	Red List Global
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	2		LC	LC
Poiana	<i>Buteo buteo</i>			LC	LC
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>			VU	LC
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	3		DD	LC
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>			LC	LC
Regolo	<i>Regulus regulus</i>			NT	LC
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	3		NT	LC
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>			LC	LC
Rondone comune	<i>Apus apus</i>			LC	LC
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>			VU	LC
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>			LC	LC
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>			LC	LC
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>			LC	LC
Sterpazzolina di Moltoni	<i>Sylvia subalpina</i>			LC	LC
Sturno	<i>Sturnus vulgaris</i>	3		LC	LC
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	2	1	LC	LC
Taccola	<i>Corvus monedula</i>			LC	LC
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	3		EN	LC
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>			LC	LC
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	3		LC	LC
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>			NT	LC
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>			LC	LC
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	3		LC	LC
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>			LC	LC

**SPEC1** : specie di interesse conservazionistico mondiale

**SPEC2** : specie con status di conservazione europeo sfavorevole, con popolazioni concentrate in Europa

**SPEC3** : specie con status di conservazione europeo sfavorevole, non concentrata in Europa

**Non SPEC** : specie con status di conservazione europeo favorevole

**LC** : minor preoccupazione

**VU**: vulnerabile

**NT**: quasi in pericolo

**EN**: in pericolo

**NA**: non valutata

**DD**: data deficient

**All. I**: specie di Allegato I Direttiva Uccelli 2009/409/CE per le quali sono richieste misure speciali di conservazione

Di esse 9 specie sono SPEC 2 e 21 sono SPEC 3. Le specie di allegato 1 della Direttiva Uccelli che elenca le specie prioritarie, per le quali sono previste misure speciali di conservazione, sono 14. Tutte le specie a livello globale sono considerate di minore interesse ad eccezione della magnanina che è considerata quasi in pericolo. A livello nazionale le categorie di rischio sono maggiormente critiche in quanto maggiori sono le pressioni e le minacce stante lo scarso interesse per la conservazione della natura e le scarse energie profuse in tal senso nel nostro paese. Dieci specie sono infatti considerate quasi in pericolo; 8 specie sono vulnerabili; una è in pericolo, il torcicollo; per 2 specie non sono disponibili informazioni sufficienti per la loro classificazione, l'ortolano e la quaglia; due specie non sono valutate, albanella reale e balia nera.

Le specie a maggior rischio di conservazione nella ZPS sono quindi: l'aquila reale, il gracchio corallino, il gufo reale, l'averla piccola, il biancone, la coturnice e la magnanina.

In generale l'avifauna è estremamente varia in quanto conta la presenza di specie legate a diversi habitat: dagli ambienti aperti anche di quota con specie quali spioncello, calandro, allodola, aquila reale; agli arbusteti di carattere mediterraneo con la presenza di molte specie tipiche, quali magnanina e magnanina sarda (accidentale), occhiocotto; gli ambienti aperti di transizione con la presenza dell'averla piccola e del saltimpalo. Molte però sono anche le specie più tipicamente forestali tra cui il torcicollo e il succiacapre. Le pareti rocciose sono infine idonee alla nidificazione di molte specie anche di rilevanza conservazionistica quali gufo reale e pellegrino. Anche il centro storico offre possibilità di rifugio per specie interessanti, come il passero solitario con una coppia nidificante tra le mura del castello.

### Mammiferi

La checklist di mammiferi conta la presenza di sole due specie di interesse conservazionistico appartenenti all'ordine dei chiroteri. Si tratta di *Rhinolophus hipposideros* e *Rhinolophus ferrumequinum* entrambi segnalati per la grotta di Alto entro i confini della ZSP in periodo di svernamento con un numero massimo di individui rispettivamente di 5 e 3 individui. E' plausibile che si tratti di una popolazione (o meglio di una frazione di una più ampia popolazione) che in periodo di attività sfrutta l'area della ZPS per la presenza di territori trofici. Si tratta di due specie di allegati II e IV di Direttiva Habitat 92/43/CEE, quindi di particolare interesse conservazionistico.

### Rettili e anfibi

La checklist conta 5 specie di rettili e altrettante di anfibi.

**Tabella 3 - checklist rettili e anfibi**

<b>Nome comune</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>All. D.H.</b>	<b>IUCN Red List</b>	<b>European Red List</b>	<b>Lista Rossa Italiana</b>
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>		LC	LC	VU
Raganella mediterranea	<i>Hyla meridionalis</i>	IV	LC	LC	LC
Tritone alpino	<i>Triturus alpestris apuanus</i>		LC	LC	NT
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>		LC	LC	LC
Geotritone di Strinati	<i>Speleomantes strinati</i>	II	NT	NT	LC
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>		LC	LC	LC
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>		LC	LC	LC
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	IV	LC	LC	LC
Ramarro occidentale	<i>Lacerta viridis</i>	IV	LC	LC	NA
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	IV	LC	LC	LC

**LC** : minor preoccupazione

**VU**: vulnerabile

**NT**: quasi in pericolo

**EN**: in pericolo

**NA**: non valutata

**DD**: data deficient

**All. II**: specie di Allegato II Direttiva Habitat 92/43/CEE la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

**All. IV**: specie di Allegato IV Direttiva Habitat 92/43/CEE che richiedono una protezione rigorosa

Tra gli anfibi ed i rettili non si segnalano specie particolarmente a rischio, ad eccezione del tritone alpino sottospecie *apuanus* segnalato presso Madonna del Lago, fermo restando che tutti gli anfibi stanno vedendo un decremento costante delle popolazioni negli ultimi decenni a causa di fattori ambientali sfavorevoli prevalentemente di derivazione antropica o di patologie a rapida diffusione. Basti pensare che secondo Rondinini *et al.* (2013) il 36% delle specie italiane di anfibi risulta a rischio di estinzione. Il geotritone, specie considerata quasi in pericolo, è una specie troglodila quindi confinata agli ambienti ipogei rappresentati dall'unica grotta al momento nota, la grotta di Alto.

### Entomofauna

Sono note 11 specie di lepidotteri e 14 specie di odonati.

**Tabella 4 - checklist entomofauna**

<b>Gruppo</b>	<b>Specie</b>	<b>All. D.H.</b>	<b>IUCN Red List</b>	<b>European Red List</b>	<b>Lista Rossa Italiana</b>
Lepidotteri	<i>Iphiclides podalirius</i>			LC	
	<i>Pieris rapae</i>			LC	
	<i>Argynnis paphia</i>			LC	
	<i>Issoria lathonia</i>			LC	
	<i>Aglais io</i>			LC	
	<i>Aglais urticae</i>			LC	
	<i>Coenonympha pamphilus</i>			LC	
	<i>Maniola jurtina</i>			LC	
	<i>Erebia neoridas</i>		LC	LC	
	<i>Arethusana arethusia</i>			LC	
	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	II*		LC	
Odonati	<i>Chalcolestes viridis</i>		LC	LC	LC
	<i>Ischnura elegans</i>		LC	LC	LC
	<i>Ischnura pumilio</i>		LC	LC	LC
	<i>Enallagma cyathigerum</i>		LC	LC	LC
	<i>Cercion lindenii</i>		LC	LC	LC
	<i>Coenagrion puella</i>		LC	LC	LC
	<i>Aeshna cyanea</i>		LC	LC	LC
	<i>Anax imperator</i>		LC	LC	LC
	<i>Libellula depressa</i>		LC	LC	LC
	<i>Orthetrum brunneum</i>		LC	LC	LC
	<i>Orthetrum cancellatum</i>		LC	LC	LC
	<i>Crocothemis erythraea</i>		LC	LC	LC
	<i>Sympetrum fonscolombii</i>		LC	LC	LC
	<i>Sympetrum striolatum</i>		LC	LC	LC

**LC** : minor preoccupazione

**VU**: vulnerabile

**NT**: quasi in pericolo

**EN**: in pericolo

**NA**: non valutata

**DD**: data deficient

**All. II**: specie di Allegato II Direttiva Habitat 92/43/CEE la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

**All. IV**: specie di Allegato IV Direttiva Habitat 92/43/CEE che richiedono una protezione rigorosa

\*specie prioritaria

La *checklist* delle specie di entomofauna è legata principalmente all'area della Madonna del Lago. Tra le entità di maggior pregio si segnalano i lepidotteri *Euplagia quadripunctaria* specie la cui conservazione è considerata prioritaria ed è legata ai margini boschivi delle zone meno elevate dei rilievi e *Arethusana arethusana* in quanto trattasi dell'unica segnalazione della provincia di Cuneo.

## **IMPATTI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 6 SUGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DELLA ZPS**

Da una attenta analisi delle specie e degli habitat presenti e dalla dislocazione delle modifiche di Variante sul territorio si può desumere come l'impatto della Variante Parziale n. 6 sugli obiettivi di conservazione della ZPS siano minimi.

L'unica area di modifica che ricade entro i confini della ZPS è quella denominata 1 Serv che come già specificato prevede che la stessa, ora destinata a verde pubblico di arredo, venga riclassificata come area della campagna-parco. Si tratta di un bosco misto di latifoglie, prossimo alla porzione di edificato storico del Comune; la modifica è senza dubbio migliorativa in quanto la realizzazione del verde pubblico di arredo comporterebbe la perdita di una porzione di habitat naturale.

Le modifiche 1 NTA e 2 NTA interessano anche parte della ZPS, limitatamente ad una zona posta tra il centro abitato e la strada provinciale, individuata con apposita perimetrazione (vedere cartografia allegata al termine della relazione). Si ricorda che tali modifiche comportano la possibilità per i proprietari di terreni agricoli (anche non imprenditori agricoli professionisti) di realizzare piccoli edificati in pietra, legno e muratura intonacata di superficie massima di 40 m<sup>2</sup> ed altezza massima al colmo di 3,5 m, ad esclusivo utilizzo per ricovero attrezzi e legname, non ad uso residenziale-abitativo e nel limite massimo di uno per proprietario, anche qualora la superficie agricola sia costituita da più mappali contigui o non contigui. I materiali consentiti per la loro realizzazione (legno, pietra e muratura intonacata) e le loro dimensioni garantiscono un impatto visivo limitato e un limitato impatto anche sugli habitat.

Sebbene esterna ai confini della ZPS la modifica 2 Res, che prevede la realizzazione di autorimesse ricavate nel versante, ha una minima ricaduta su una specie di Direttiva Habitat. Si prevede infatti l'eliminazione di un muretto a secco esposto a sud-est che si prefigura quale habitat idoneo per la riproduzione ed il rifugio della specie lucertola dei muri, *Podarcis muralis*. Sebbene la disponibilità di ambienti idonei non sia limitata nel centro storico di Alto e in generale nella ZPS si propone di realizzare un muretto a secco delle stesse dimensioni di quello eliminato ad esclusivi fini naturalistici per compensare la perdita di habitat.

Per tutte le altre modifiche non si segnala alcuna forma di pressione, impatto o minaccia relativamente alla ZPS.

## **MISURE DI MITIGAZIONE**

Nonostante non siano stati evidenziati impatti significativi sulla ZPS derivanti dalla approvazione della Variante Parziale n. 6 è possibile inserire piccoli accorgimenti che possano



favorire la biodiversità del centro storico di Alto; si consideri infatti che, in seguito all'approvazione del Piano Particolareggiato relativo alla porzione di territorio di campagna-parco, il Comune di Alto potrà vantare un significativo interesse per la promozione del turismo naturalistico e potrà quindi trarre giovamento dalla gestione della biodiversità anche nel centro storico non solo a fini conservazionistici, ma anche di promozione e divulgazione.

Gli accorgimenti riguardano:

#### Riduzione dell'inquinamento luminoso (1Prod)

Tutte le fonti di illuminazione utilizzate in aree pubbliche dovranno essere scelte al fine di limitare l'inquinamento luminoso.

In particolare, seppur nel rispetto dei limiti di legge in materia di sicurezza:

- dovranno essere adottati corpi illuminanti che sfruttano la tecnica cut-off (o semi cut-off) per la riduzione della dispersione del fascio luminoso
- l'altezza dei corpi illuminanti dovrà essere minima possibile
- la scelta della fonte luminosa dovrà essere orientata verso spettri contenenti la minima emissione possibile di raggi UV. Attualmente la scelta ricade sulla lampade ai vapori di sodi a bassa od alta pressione, ma sarà necessario mantenere un aggiornamento costante sugli sviluppi della tecnica in materia
- limitare la distribuzione dei punti di illuminazione alle sole aree dove questi siano richiesti dalla legislazione in materia e ridurre temporalmente la loro accensione ai soli momenti di effettiva necessità.

#### Riduzione effetto trappola dei sistemi di drenaggio (1 Prod)

I sistemi di drenaggio (es. tombini) che spesso costituiscono una trappola per rettili, anfibi e altra piccola microfauna, dovranno essere dotati di rampe di risalita o di una maglia tale da far percolare l'acqua, ma impedire la caduta di animali.

#### Inserimento di elementi favorevoli alla biodiversità (1 Prod)

Le aree destinate a servizi pubblici e ad uso pubblico (giardini, parchi, area fitness) dovranno essere fornite di spazi gestiti a salvaguardia della biodiversità. Tra gli elementi che possono essere inseriti, cercando di massimizzarne il numero, si evidenziano:

- muretti a secco utili come rifugio soprattutto per rettili e alcune specie di uccelli o micro mammiferi (anche a compensazione della rimozione del muretto a secco nell'area 2Res)
- prati fioriti (dimensione minima 5 m<sup>2</sup>/prato) con numerose specie di piante a fiore recintati, sfalciati in tarda stagione possibilmente con mezzi non meccanici; questi sono utili per gli insetti impollinatori e come rifugio per rettili e piccoli mammiferi.
- stagni/laghetti con vegetazione esclusivamente autoctona utili quali siti riproduttivi di anfibi e insetti acquatici. Dovrà essere categoricamente vietato introdurre carassi e tartarughe alloctone
- esemplari arborei, anche isolati, che possano raggiungere grandi dimensioni e quindi funzionare quali siti di nidificazione, rifugio, alimentazione
- inserimento di pareti ad edera *Hedera helix*
- utilizzo di: cassette nido per uccelli e chiroterri, *bug-hotels*, rifugi artificiali per roditori e insettivori

Per l'area 1Res dove si prevede la ristrutturazione del porticato è possibile prevedere l'inserimento di mensole a circa 15-20 cm dalla volta e prossime alle pareti che possano funzionare come superficie di appoggio per la nidificazione di rondini o balestrucci.

Tutti questi interventi possono essere sfruttati per realizzare a basso costo un progetto di comunicazione e divulgazione scientifica legato al tema della biodiversità e della sua conservazione.

#### Gestione del verde pubblico

La gestione del verde pubblico dovrà avvenire preferibilmente con mezzi manuali e non meccanici, rispettando per ogni porzione di verde le interruzioni delle lavorazioni in fase riproduttiva delle specie ospitate (es. maggio-giugno per le siepi e gli alberi per la riproduzione degli uccelli, maggio-agosto per lo sfalcio dei prati per la presenza di insetti impollinatori). Non dovranno essere utilizzati diserbanti, prodotti fitosanitari, concimi chimici, ma prodotti quanto più possibile naturali ed a bassa persistenza e tossicità.

#### **CONSIDERAZIONI FINALI**

Da quanto emerso dall'analisi della Variante Parziale n. 6 in esame è possibile escludere impatti sugli obiettivi di conservazione della ZPS IT11060061 "Alto-Caprauna" e sulle specie ed habitat in essa presenti.

## **BIBLIOGRAFIA**

Selvaggi, A., Soldano A. , and M. Pascale. "Note floristiche Piemontesi n. 309-392." *Rivista piemontese di Storia naturale* 32 (2011): 369-418.

Selvaggi, A., Soldano, A., Pascale, M., & Pascal, R. (2010). Note floristiche piemontesi n. 246-308. *Rivista piemontese di Storia naturale*, 31, 365-395.

Sindaco, R., and D. Seglie. "Segnalazioni faunistiche piemontesi e valdostane, II (Amphibia, Reptilia, Mammalia)." *Rivista Piemontese di Storia Naturale* 30 (2009): 209-224.

Rondinini C., Battistonia., Peronace V. & Teofili C. (ED.), 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: 54 pp.

## ALLEGATI

SCHEDA SITO NATURA 2000 (Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli")

---

### 1 IDENTIFICAZIONE

codice : IT1160061  
sito proposto Natura 2000 : ZPS  
nome : ALTO CAPRAUNA  
regione biogeografica : alpina  
data schedatura : 03/2006  
origine : nuova

---

### 2 LOCALIZZAZIONE

provincia : CUNEO  
comune : Caprauna, Alto  
comunità montana : Alta Valle Tanaro  
latitudine : 44,07,30 longitudine : 07,58,08  
superficie (ha) : 1347  
cartografia di riferimento : IGM 1:25000 91 II NE - 92 III NO  
CTR 1:25000 244NE - 245NO

---

### 3 MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali : Area di notevole importanza per la riproduzione di avifauna legata alle praterie aride, agli ambienti rocciosi ed arbusteti.

interesse specifico : Le caratteristiche climatiche della zona permettono la presenza di vegetazione di tipo mediterraneo, che consente la riproduzione di alcune specie ornitiche pressochè assenti nel resto della regione; segnalate 16 specie di Allegato I 79/409/CEE, mentre riguardo alla mammalofauna si evidenzia la presenza di alcune cavità sotterranee che ospitano importanti siti di svernamenti chiroterii di All. II 92/43/CEE. riferimenti alla Dir. 92/43/CEE.

HABITAT: 6170 - "Formazione erbose calcicole alpine e subalpine, 8210 - "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"; 8310 - "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico", 9260 - «Foreste di Castanea sativa»; 9130 - "Faggete dell'Asperulo- Fagetum", 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo" (\*stupenda fioritura di orchidee.

ANFIBI: *Speleomantes strinatii* (All. II).

MAMMIFERI: *Rhinolophus ferrum-equinum*, *Rhinolophus hipposideros*, (All. II e IV).  
riferimenti alla Dir. 79/409/CEE UCCELLI: *Aquila chrysaetos*, *Bubo bubo*, *Circaetus gallicus*, *Emberiza hortulana*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Pyrrhocorax pyrrhocorax* (All. I).

---

### 4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

forme di salvaguardia :  
gestione :

---

### 5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

attività antropiche e vulnerabilità: Abbandono delle pratiche culturali e di allevamento bestiame, attività di arrampicata su pareti utilizzate per la riproduzione di rapaci.

---



## 6 BIBLIOGRAFIA

De Bernardi P., Patriarca E., Toffoli R., 2005 – Monitoraggio delle colonie di chiroteri riproduttive e svernanti di particolare interesse conservazionistico in Piemonte. Rapporto 2004/2005. Parco naturale dei Laghi di Avigliana.

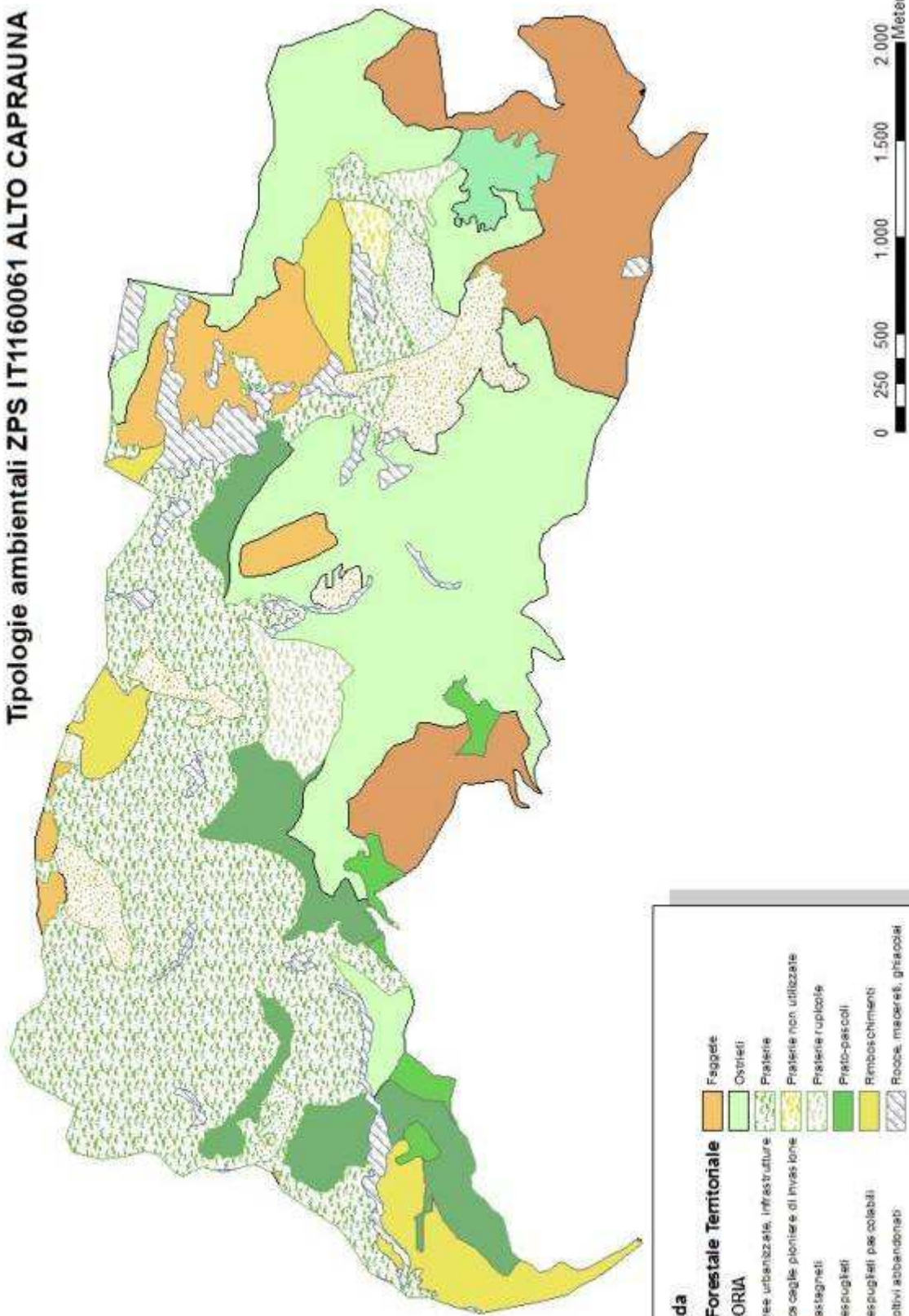
Sindaco R., Biggi E., Boano G., Delmastro G.B., 2002 – Novitates Herpetologicae Pedemontanae I. (Amphibia, Reptilia). Riv. Piem. St. Nat., 23: 195-206

## Ortofotocarta ZPS IT1160061 ALTO CAPRAUNA



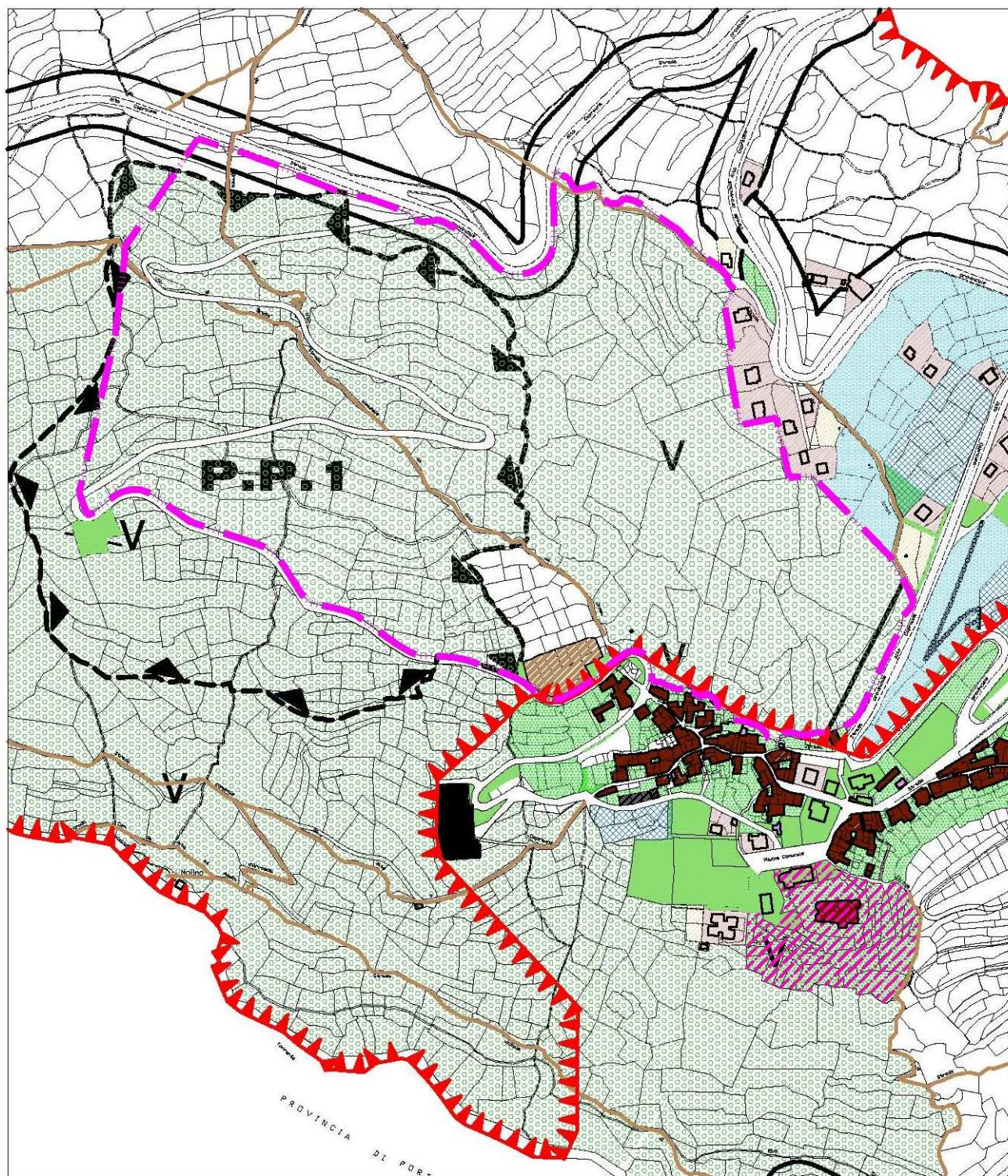
0 250 500 1.000 1.500 2.000 Meters

# Tipologie ambientali ZPS IT1160061 ALTO CAPRAUNA





**Estratto cartografico Tav. 3/V6**  
**"ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO LIBERO"**  
**scala 1:5000**



**AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 6.4, COMMA 2, DELLE N.T.A.**